



Stiamo passando dalla geopolitica alla biopolitica. Sono necessari profondi cambiamenti, specie nella coscienza delle persone. Occorre guardare le cose in un modo del tutto nuovo. Jeremy Rifkin

OGGI CON NOI... Carole Beebe Tarantelli, Daria Colombo, Bruno Ugolini, Paola Binetti, Roberto Alajmo



COPENAGHEN 2009

ULTIMA FERMATA

Via al summit sul clima
Da oggi i Grandi a consulto
sulla febbre del pianeta Terra
Fallire sarebbe un disastro

Temperature e gas serra
Sul tavolo del vertice l'obiettivo
di diminuire le emissioni
fino a dimezzarle

Intervista a Yunus
Il banchiere dei poveri:
«Prova decisiva per Obama
è il momento di agire»

→ ALLE PAGINE 4-9

Amanda è un caso internazionale Hillary: valuteremo

La segretaria di Stato risponde a senatrice Usa che accusa l'Italia dopo il processo Metz: «Ascolteremo chi ha dubbi» → ALLE PAGINE 14-17



Bersani: il Pd saprà cogliere l'energia della piazza viola

«**Sbagliato** mettere il cappello». Il movimento si organizza → ALLE PAGINE 10-11

IN LIBRERIA

Alberto Marcheselli
**MAGISTRATI
DIETRO LE SBARRE**
Farsa e tragedia
nella giustizia penale italiana



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo

MULTImedia Videocamera digitale e Full HD, la nostra vita diventa un film → ALLE PAGINE 24-25



**LUCA
LANDÒ**
Vicedirettore
llando@unita.it

L'editoriale

Sul treno con Obama

Si scrive Copenaghen, si legge Washington. Possiamo girarla come vogliamo, ma se il vertice mondiale sul clima che inizia oggi in Danimarca ha qualche possibilità di successo, lo si deve interamente al nuovo inquilino della Casa Bianca. Per tre motivi. Il primo, perché l'annuncio verde di Obama (tagliare le emissioni americane del 17% entro il 2020 e dell'83% entro il 2050) ha provocato una reazione a catena da parte di Paesi che, finora, hanno fatto spallucce ai continui richiami degli scienziati. Come a un'asta di beneficenza, è infatti partita nelle ultime ore una raffica di annunci e di adesioni che fanno ben sperare. Come la Cina, che ha messo sul tavolo un taglio del 45% entro il 2020, o come l'India, che si ferma al 24% ma lancia un segnale forte al fronte dei Paesi in Via di Sviluppo. O come Brasile e Russia che hanno improvvisamente deciso di partecipare alla grande, annunciando la presenza di Lula e di Medvedev, portando a 103 la lista di capi di Stato e di governo che saranno presenti al summit: era dai tempi di Rio che l'ambiente non riceveva tanta attenzione.

Il secondo motivo è legato all'agenda di Obama. Dove sulla pagina dell'8 dicembre compare una grossa croce: la sua presenza al vertice di Copenaghen, inizialmente prevista nei giorni tiepidi dell'apertura (molte foto, ma nessuna decisione) è stata infatti spostata verso la chiusura, dove i giochi per rag-

giungere un accordo si faranno davvero duri. E dove l'abilità e il peso politico del presidente americano risulteranno determinanti.

Il terzo motivo è la fine del "bushismo ambientale": folgorata sulla via di Obama, l'America si presenta al mondo, non più come il Paese che sa solo inquinare, ma come quello che, insieme a tutti gli altri, può rimboccarsi le maniche. E darsi da fare.

Il fatto curioso, si fa per dire, è che mentre il mondo ascolta Obama, c'è un Paese che sembra rimasto ai tempi di Bush. È l'Italia del *paso doble*: quella che da una parte si dice pronta a seguire l'Europa sulla strada dei sacrifici, dall'altra "fa di tutto per non far niente". Come il ministro Prestigiacomo, che provò a svuotare il programma verde europeo, il famoso 20/20/20. O come il premier Berlusconi che cercò di ottenere il permesso di sfiorare allegramente le quote di emissioni concordate.

Per fortuna nostra, e del Pianeta, i tre assi di Obama contano assai di più dei capricci italiani. Anche se non basteranno, da soli, a vincere la partita del riscaldamento globale. Perché il budino lieviti è indispensabile la presenza di molti ingredienti. A cominciare dagli aiuti ai Paesi emergenti che chiedono fondi per rendere meno inquinanti le loro economie: la richiesta è di 400 miliardi di euro l'anno fino al 2020; l'Occidente ne offre 10-12 per il primo triennio.

Schermaglie iniziali, probabilmente. L'importante, nel furore delle trattative, è non dimenticare che l'unica strada per fermare il riscaldamento globale è quella che porta in Danimarca. Perché le condizioni politiche che si stanno verificando sono uniche. E perché il tempo stringe: se oggi chiudessimo il rubinetto delle emissioni, ci vorrebbero decenni perché il termometro terrestre si fermi. Ci piaccia o meno, siamo su un treno in corsa. E Copenaghen è l'ultima fermata.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Mafia, dopo gli arresti i pizzini
Ucciso figlio di dirigente Udc**



PAG. 21 ■ ITALIA

**L'Aquila, è rivolta contro
l'inganno delle tasse**



PAG. 32-33 ■ CULTURE

**Padura Fuentes: il mio detective
tra le crepe di Cuba**



PAG. 26 ■ MONDO

Atene, duri scontri polizia-manifestanti

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Storia di Giulia, povera all'improvviso

PAG. 37 ■ SCIENZE

Cern, i primati della macchina Lhc

PAG. 42-44 ■ SPORT

Genoa- Parma pari, risale la Fiorentina

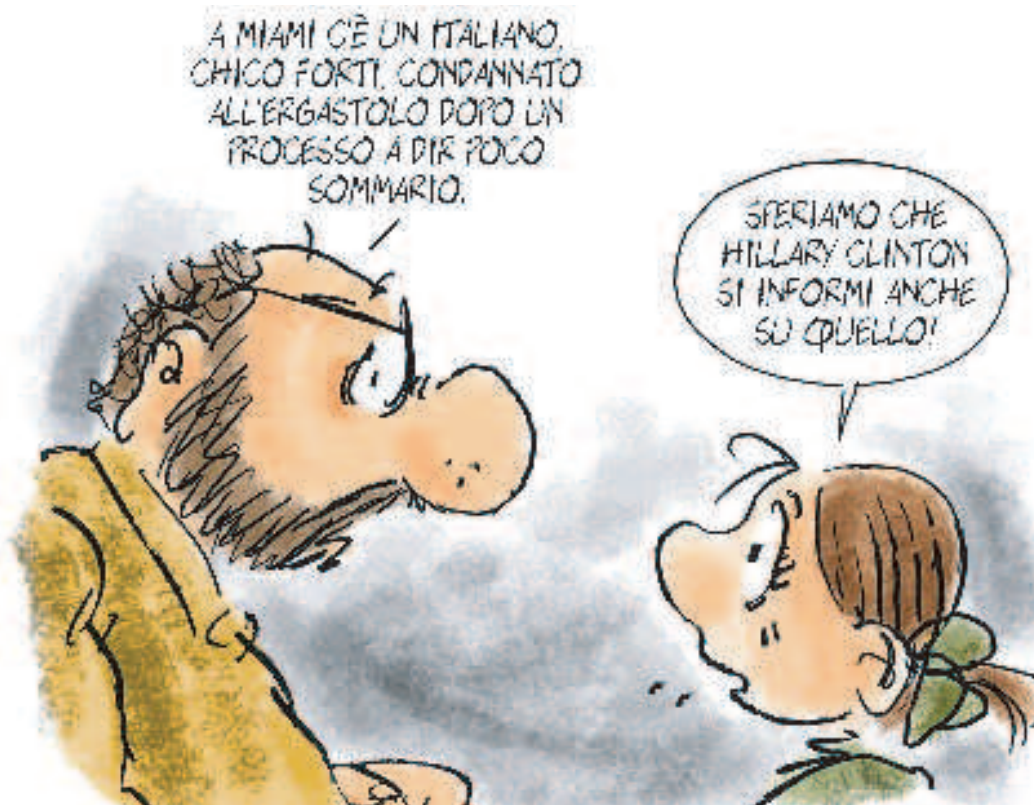
PAG. 41 ■ SPORT

Calcio, il fair play contestato

NAUTICA



Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Svegliarsi dopo il sabato

Sabato è stato un giorno piuttosto strano. Due boss della mafia latitanti da tempo sono stati catturati. Una grande folla ha manifestato contro il capo del governo in modo (abbastanza) civile (dico abbastanza, perché urlare "in galera" e mostrare manette non è in ogni caso un gradodefinitivo di civiltà). È stata finalmente inaugurata una tratta dell'Alta velocità da Torino a Milano (e viceversa, spero). La Guardia di Finanza è andata nelle cantine di Calisto Tanzi e ha ritrovato quadri di valore superiore a cento milioni (che ingenuamente penso possano essere distribuiti tra i risparmiatori). Sono stati intonati cori violenti manon razzisti contro Balotelli. In serie B, una squadra si è fermata facendo segnare l'altra, perché il gol che aveva realizzato appena pri-

ma era stato frutto di una palese scorrettezza. Nel rivedere in televisione questo episodio esemplare, mi sono chiesto se davvero non fosse un giorno diverso da tutti gli altri. Così, sono andato a dormire e ho pensato: ecco, è successo qualcosa; domani mattina mi sveglio e questo paese è davvero cambiato, e sabato era solo il primo giorno di questo passaggio definitivo. Il cambiamento consisteva nel fatto, ho pensato, che tutte le cose che erano successe, avrebbero avuto una conseguenza. Per esempio, che poiché tantissime persone chiedevano le dimissioni del presidente del consiglio, quest'ultimo si sarebbe dimesso. Ho chiuso gli occhi e hodetto: ora mi addormento, e domani mattina mi sveglio ed è cambiato tutto.

La mattina dopo mi sono svegliato. ❖

FELICIA MASOCCO

fmasocco@unita.it

5 risposte da Vincenzo Vita

Senatore Pd



1. ■■ Pugnalata alle spalle

È un provvedimento che mette a rischio la vita di un centinaio di testate giornalistiche. Ed è una pugnalata perché non c'erano avvisaglie, neanche nelle ultime conversazioni avute con Bonaiuti, anzi.

2. ■■ Ci avevano già provato

Tremonti ci aveva già provato nel maggio scorso, ma con un emendamento bipartisan decidemmo rinviare di due anni la sua norma. Con quest'ultimo il blitz si torna al punto di prima e si abolisce il «diritto soggettivo» della testata ad avere i finanziamenti.

3. ■■ Ritorsioni

In un colpo solo si mettono in difficoltà, in alcuni casi irreversibili, le testate vicine alla sinistra e al centrosinistra, si pensi a l'Unità, al Manifesto, a Liberazione, ma anche testate che per motivi var sono venute in conflitto con il governo come l'Avvenire o il Secolo.

4. ■■ Il premier editore

Siamo all'Epifania del conflitto di interessi. C'è un premier che direttamente o indirettamente è proprietario di molte testate e ne controlla molte altre e dà un colpo fatale alla stampa libera. E al pluralismo dell'informazione, pilastro di ogni democrazia.

5. ■■ Che fare

Il Pd ha presentato un emendamento con Lega e An per cambiare questa norma. È un fronte trasversale, speriamo abbia la meglio.

Al vertice 192 Paesi

Via tra speranze
e timori del flop

Il segretario dell'Onu «Tutti firmeranno l'intesa»

Il summit di Copenaghen si concluderà con «un accordo firmato da tutti gli Stati» membri delle Nazioni Unite: lo ha dichiarato il segretario dell'Onu, Ban Ki-moon in una intervista pubblicata ieri alla vigilia del vertice sul clima.

Aiuti ai Paesi a rischio: 10 miliardi di dollari l'anno

Per Mister Clima, l'inviato Onu Yvo de Boer, occorreranno dieci miliardi di dollari l'anno per i prossimi tre anni, per aiutare i Paesi più vulnerabili nel far fronte ai cambiamenti climatici. Dal 2020 al 2030 saranno necessari centinaia di miliardi di dollari.

90

Le tonnellate di CO2
che il mondo manda
in aria ogni giorno

→ **La Conferenza di Copenaghen** inizia oggi e durerà dodici giorni
→ **Obama** arriverà il 18. Sul tavolo un accordo politico ma non vincolante

I Grandi a consulto sulla febbre della Terra L'Italia controvoglia

Si alza il sipario sulla Conferenza di Copenaghen. In 2 settimane dovrà dare una risposta adeguata alla sfida dei cambiamenti climatici. L'obiettivo è limitare a 2 gradi l'innalzamento della temperatura terrestre.

MARCO MONGIELLO
COPENAGHEN

Anno 2009. Il pianeta Terra è a rischio autodistruzione a causa dell'inquinamento atmosferico e del conseguente aumento della temperatura. Nei capannoni di un centro congressi alla periferia di Copenaghen i rappresentanti politici di tutto il pianeta si incontrano per cercare di concordare una riduzione delle emissioni di gas serra, mentre le telecamere rimbalsano le immagini del summit ai quattro angoli del globo, tra i grattacieli scintillanti delle metropoli ricche e inquinanti e tra le baraccopoli delle regioni già sconvolte da uragani, alluvioni e siccità di un clima impazzito.

NON È FANTASCIENZA

Potrebbe sembrare l'inizio di un racconto di fantascienza ma è la realtà di quanto sta avvenendo nel mondo e nella capitale danese, dove si è aperta oggi la conferenza Onu sul cambiamento climatico.

Davanti al Bella Center, dove si tiene il vertice, un vento gelido fa

girare una grande turbina eolica, che servirà a limitare le emissioni di CO2 prodotte dal mega evento.

Nei dodici giorni del vertice arriveranno qui circa 30 mila persone, tra cui 16 mila delegati e oltre cento capi di Stato e di Governo, incluso il presidente americano Barack Obama, che ha fatto sapere all'ultimo che sarà presente il 18, l'ultima e decisiva giornata, invece che solamente il 9 come era stato annunciato in precedenza. Un segnale che negli arrugginiti ingranaggi della diploma-

Berlusconi Arriverà il 16 Si è sempre lamentato dei costi di Kyoto

zia internazionale qualcosa si sta muovendo.

Per l'Italia invece arriverà il 16 un recalcitrante Silvio Berlusconi, che negli ultimi due anni ha firmato con-

trovaglia gli impegni ambientali dell'Unione europea, invocando «pragmatismo» e lamentandosi dei costi dell'attuale protocollo di Kyoto.

«L'Italia sta con l'Ue, poi discutiamo, ma andiamo con un disegno condiviso», ha assicurato ieri il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, presente per seguire il negoziato giorno per giorno.

«Entro due settimane da lunedì i Governi devono dare una risposta adeguata alla sfida urgente del cambiamento climatico», ha ricordato ieri il responsabile delle Nazioni Unite per i negoziati sul clima Yvo de Boer. L'obiettivo, accettato dalle 192 delegazioni nazionali presenti, è quello di limitare a due gradi l'innalzamento della temperatura terrestre per contenere le conseguenze catastrofiche prima che diventino irreversibili.

L'INTESA POLITICA

Ormai si sa che dal vertice non uscirà un trattato internazionale giuridicamente vincolante, come era previsto dalla tabella di marcia concordata a Bali due anni fa, ma un accordo politico che potrebbe comunque sbloccare l'impasse.

La griglia di partenza vede l'Unione europea in testa con un 20% di riduzione delle emissioni entro il 2020 e rispetto al 1990. Obiettivo già approvato e pronto a diventare il 30%. Gli Stati Uniti per ora hanno

L'impianto di Aghios Dimitrios, il più inquinante in Europa nel 2005

concesso il 4%, Cina e India si sono rifiutati di parlare di riduzioni assolute e hanno promesso riduzioni delle emissioni solo in rapporto alla crescita del Pil, in misura di rispettivamente il 40-45% e del 24%. Il Giappone ha annunciato il taglio del 25% della CO2.

«Mai in 17 anni di negoziati sul clima così tante differenti nazioni hanno fatto insieme così tante promesse concrete», ha sottolineato de Boer, «Copenaghen è già un punto di svolta nella risposta internazionale al cambiamento climatico».

Ma, nonostante l'ottimismo mostrato dai politici, la delusione delle associazioni e della società civile per la modestia degli impegni è forte e le autorità di Copenaghen temono le ripercussioni nelle manifestazioni che si terranno durante il vertice. La tensione resta alta. Ieri una valigia incustodita ha fatto scattare le misure di sicurezza e per una mezz'ora sono stati chiusi gli accessi al Bella Center, dove si tiene e alle entrate della stazione della metropolitana adiacente. ❖

SICUREZZA

Polizia danese

Più della metà degli agenti delle forze dell'ordine danesi sono stati mobilitati per la protezione della Conferenza.

20

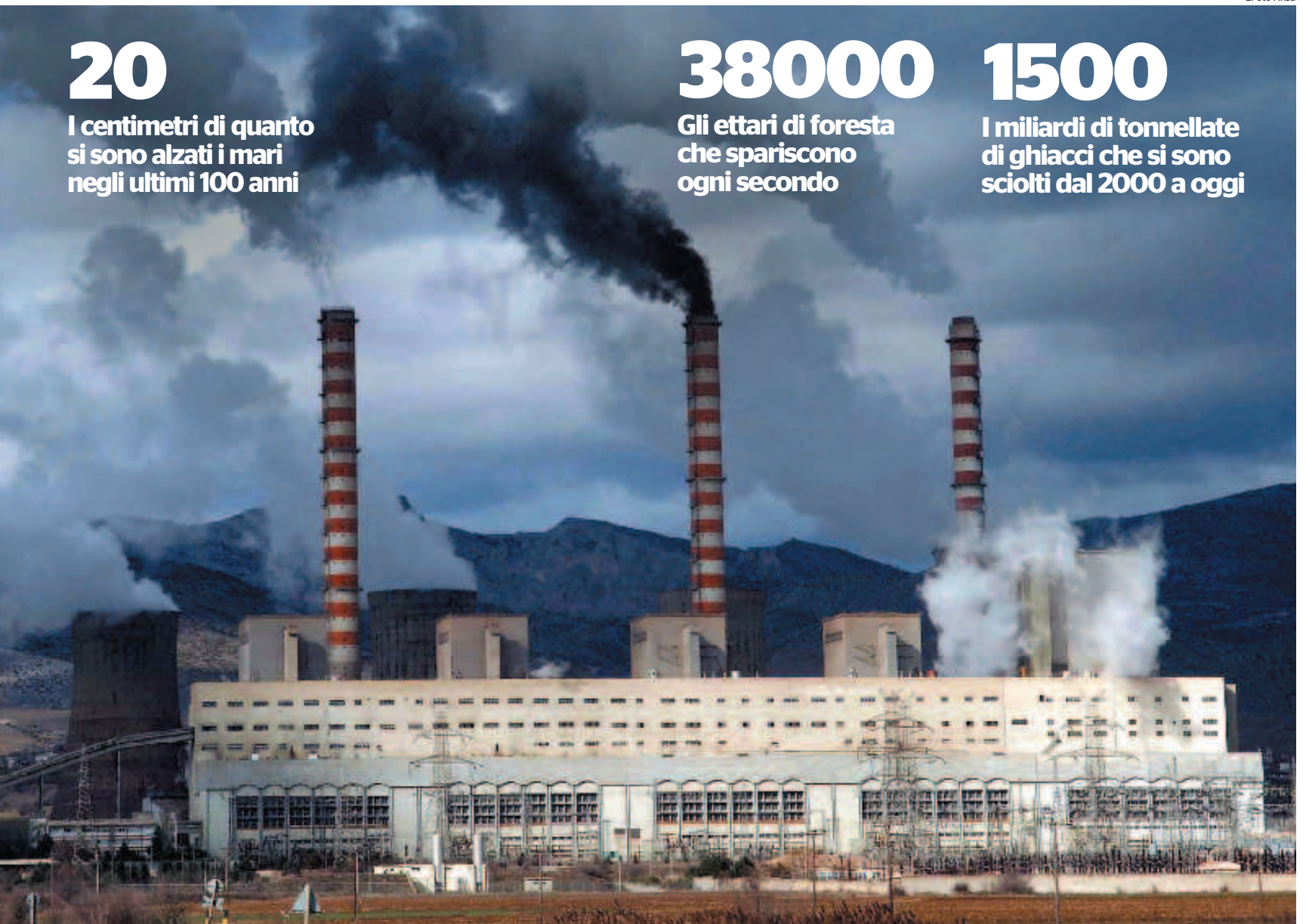
I centimetri di quanto si sono alzati i mari negli ultimi 100 anni

38000

Gli ettari di foresta che spariscono ogni secondo

1500

I miliardi di tonnellate di ghiacci che si sono sciolti dal 2000 a oggi



Il Papa: cambiate gli stili di vita per assicurare un futuro ai giovani

Benedetto XVI chiede ai leader mondiali impegni concreti per uno sviluppo solidale e fondato sulla dignità della persona. Una delegazione della Santa Sede parteciperà ai lavori

L'appello

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

I grandi della Terra decidano. Il futuro del pianeta è sempre più a rischio e va tutelato. Non si può più attendere. È particolarmente preoccupato e pressante il monito che papa Benedetto XVI ha inviato ieri all'Angelus da piazza san Pietro, alla comunità internazionale che si riunisce oggi a Copenhagen per la Conferenza dell'Onu sui cam-

biamenti climatici. Se l'obiettivo è quello di contrastare il fenomeno del riscaldamento globale, il Papa invita a non accontentarsi di risposte generiche e alla fine inefficaci. Alla comunità internazionale chiede di andare al vero nodo dei problemi: la definizione di «azioni rispettose della creazione» e quindi dell'ambiente, ma anche «promotrici di uno sviluppo solidale, fondato sulla dignità della persona umana ed orientato al bene comune».

Il «Papa verde», così definito per la sua costante attenzione alle tematiche ecologiche, torna a porre al cen-

tro uno sviluppo che abbia al centro l'uomo e le sue esigenze di promozione umana e sociale, di giustizia. Lo fa richiamando uno dei punti centrali della sua enciclica *Caritas in Veritate*, dove ricorda che la natura è un dono di Dio da «usare responsabilmente» ed invita i Paesi ricchi e i gruppi di potere a porre fine «all'accaparramento delle risorse» e allo «sfruttamento delle risorse non rinnovabili». «La salvaguardia del creato - ha affermato ieri - postula l'adozione di stili di vita sobri e responsabili». Per poi aggiungere un significativo «soprattutto verso i poveri e le generazioni future». Ratzinger insiste sul rispetto

di una giustizia che guardi anche al futuro e su uno sviluppo, non succube delle logiche selvagge del mercato e degli egoismi sociali.

Un obiettivo politico e morale difficile, ma improrogabile per Benedetto XVI che lo aveva già proposto, insieme a quello della pace, ai grandi della Terra riuniti a l'Aquila per il G8. Ieri all'Angelus il Papa lo ha ribadito. «Per garantire pieno successo alla Conferenza - ha scandito - invito tutte le persone di buona volontà a rispettare le leggi poste da Dio nella natura e a riscoprire la dimensione morale della vita umana». Questa posizione della Santa Sede non si limita ad essere un richiamo morale, seppure autorevolissimo. Attiene ai diritti fondamentali della persona umana e per questo sarà terreno di concreta iniziativa di persuasione «politica» affidata all'osservatore permanente al Palazzo di Vetro di New York, monsignor Celestino Migliore, che guiderà la delazione vaticana a Copenhagen. ❖

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovanngeli@unita.it

Quando in ballo è il futuro stesso del pianeta e del genere umano non c'è delega che tenga o possa essere giustificata. Tutti siamo chiamati in causa. Un fallimento della Conferenza di Copenaghen sarebbe esiziale». Il «Banchiere dei poveri» avverte i Grandi della Terra e chiama alla mobilitazione l'opinione pubblica mondiale: l'intera popolazione del pianeta, ed in primo luogo i governanti delle grandi potenze, devono impegnarsi in una corsa contro il tempo per arrestare il rapido deterioramento delle condizioni climatiche globali, un fenomeno che non mette solo a repentaglio la vita di milioni di persone, ma che contribuisce ad acuire ulteriormente la crisi del sistema economico mondiale. A sostenerlo è il Premio Nobel per la Pace 2006 Muhammad Yunus. Padre del microcredito per i poveri, Yunus chiede a governi ed imprese di impegnarsi al massimo per mettere sotto controllo i mutamenti climatici, perché essi, spiega Yunus, rappresentano un fattore di diseconomia, sono cioè anti-economici e costringono ad una cattiva utilizzazione di risorse finanziarie che potrebbero essere meglio utilizzate per lo sviluppo. Alla vigilia dell'apertura a Copenaghen della Conferenza Onu sul clima, Muhammad Yunus sottolinea: «Ci sono molte cose che possiamo fare anche da soli per sconfiggere la povertà, ma contro il riscaldamento globale, da soli siamo impotenti. Il peso di un disastro annunciato si abatterà sulle spalle dei poveri del Bangladesh e di ogni altra parte del mondo, dalle coste del Pacifico alle regioni aride dell'Africa centrale. È una crisi – aggiunge il Premio Nobel per la Pace – che può essere risolta solo con uno sforzo congiunto di tutte le nazioni, e se questo sforzo non viene compiuto subito, temo fortemente che il nostro lavoro per mitigare la povertà e migliorare le condizioni di vita dei diseredati sulla Terra sarà stato speso invano». La sfida di Muhammad Yunus si chiama «business sociale»: «La ricerca del massimo profitto accompagnato dall'uso smodato delle risorse energetiche non rinnovabili - spiega - incoraggia il deterioramento dell'eco-sistema e la violazione delle regole ambientali più elementari».

Con quale spirito il «Banchiere dei poveri» si avvicina alla Conferenza

Intervista a Muhammad Yunus

«Sarà una prova per Obama Se fallisce il summit non rischiano solo i poveri»

Il premio Nobel: «È una corsa contro il tempo e contro politiche sociali ed economiche sbagliate. Il presidente Usa ha suscitato speranze, ora agisca»



Madre e figli nelle strade di Dagupan (Filippine) nei giorni della disastrosa alluvione di ottobre

sul clima di Copenaghen?

«Con un misto di speranza e inquietudine. E con la consapevolezza che un fallimento, magari mascherato da una Dichiarazione di principi piena di buoni propositi ma vuota di impegni vincolanti, sarebbe un segnale devastante».

Devastante per i poveri del mondo?

«Per loro, certamente, ma non solo.

I cambiamenti climatici indotti dal riscaldamento globale non colpiranno solo poveri e diseredati nei Paesi in via di sviluppo: questi saranno come i leggendari canarini che i minatori portavano con sé perché li avvertissero della presenza di gas pericolosi nelle gallerie, saranno i primi a essere colpiti dal flagello, ma non saranno i soli, e il loro destino sarà

un'anticipazione di quello che toccherà poi a milioni di persone, anche nei Paesi ricchi».

I Grandi della Terra sono dunque impegnati in una corsa contro il tempo per salvare il pianeta?

«Una corsa contro il tempo e contro politiche sociali, economiche, finanziarie, energetiche che si sono rivelate fallimentari».

Foto Epa

CHI È

L'inventore del microcredito ramificato in 57 Paesi



Nato a Chittapong, principale porto mercantile del Bengala, nel 1977 ha fondato la Grameen Bank, un istituto di credito indipendente che pratica il microcredito senza garanzie e che è diffuso in 57 Paesi. Nel 2006 ha vinto il Nobel per la Pace.

Quella che Lei invoca è una rivoluzione sociale?

«Direi che è in primo luogo una «rivoluzione mentale» che porta con sé un diverso approccio sistemico all'emergenza ambientale. Per determinare questo circuito virtuoso è necessaria un'ammissione di colpa».

Quale?

«La ricerca del massimo profitto accompagnato dall'uso smodato delle risorse energetiche non rinnovabili incoraggia il deterioramento dell'eco-sistema e la violazione delle regole ambientali più elementari».

Per tornare alla Conferenza di Copenaghen. Tutti gli occhi sono rivolti a Usa e Cina: gli orientamenti di Washington e Pechino risulteranno decisivi per l'esito del vertice?

«Direi proprio di sì. Ma questo non deve suonare come alibi per tutti gli altri. Su questioni che investono il futuro stesso del pianeta non c'è delega che tenga o che possa essere giustificata. Resta il fatto, incontestabile, che un impegno deciso di Stati Uniti e Cina per la riduzione dei gas nocivi può avere un benefico effetto trainante per tutti gli altri Paesi. In questo senso, Copenaghen è un banco di prova per il presidente Obama: parlando di «Green economy», di priorità ambientale, il presidente Usa ha suscitato grandi aspettative a livello globale, e non solo nel suo Paese. Si tratta ora di tradurre le parole in atti concreti. Per Obama, la Conferenza sul clima è il momento della verità».

Da più parti si chiede a tutti i Paesi membri dell'Onu, a cominciare dalle potenze economiche emerse o emergenti, di attenersi al Protocollo di Kyoto. Concorda con questa richiesta?

«Concordo ma con una specificazione ulteriore che ritengo di fondamentale importanza: l'Onu dovrebbe

arricchire di un altro elemento vincolante il Protocollo di Kyoto prima che esso perda i suoi effetti nel 2012. La nozione infatti di «considerare» la riduzione (dei gas che producono l'effetto serra) non è sufficiente, perché troppo vaga e poco impegnativa. Il testo dovrebbe dire invece «noi ridurremo le emissioni di gas nocivi». Ho sempre ritenuto che gli accordi internazionali che fissano i livelli da rispettare per la protezione dell'ambiente siano di grande importanza, dato che rappresentano l'unico meccanismo per evitare un gioco al massacro fra i vari Paesi in concorrenza fra loro per assicurarsi una presenza produttiva sui mercati internazionali».

L'emergenza ambientale è parte di una crisi globale. Una crisi che - Lei ha ribadito più volte - offre ai leader mondiali un'occasione. Quale?

«Quella di ripensare, riprogettare e riorganizzare il sistema finanziario crollato nel 2008, abbracciando una ottica inclusiva che, è bene ricordarlo, riguarda i due terzi della popolazione mondiale che oggi sono tagliati fuori, esclusi dal lavoro, come se la povertà fosse una componente del destino umano. Non sono un utopista. Il sistema di microcredito sostenuto dalla Grameen Bank e

Casa Bianca

«Barack ha parlato

di Green economy

È una svolta

Ora si tratta di tradurre

le parole in atti concreti»

La sfida

«Ci sono molte cose

che possiamo fare da soli

ma contro il riscaldamento

globale, da soli

siamo impotenti»

altre iniziative simili dimostrano che progetti inclusivi possono avere successo. Alla società civile deve essere data la possibilità di rivestire un ruolo più importante nel sistema economico. Il modello prevalente favorisce il profitto perseguito dal mondo degli affari, con i governi che prendono le decisioni per i cittadini. Questo modello è entrato in crisi. Non va emendato. Va ripensato dalle fondamenta. E questo non per un generico senso di Giustizia, ma perché la pazzia spinta a massimizzare il profitto vuol dire perdite inestimabili in termini di qualità dell'ambiente e di sostenibilità a lungo termine».

Cambiamenti climatici

La nuova «ingiustizia storica»

Dal 1900 ad oggi i Paesi industrializzati hanno fatto la parte del leone nell'avvelenamento del pianeta. Tra i 28 Stati a rischio effetto serra, 22 sono africani. Ricordiamolo ai Grandi

L'analisi

CLAUDIO VESCOVO

Si apre oggi il sipario sull'attesissimo vertice di Copenaghen sul cambiamento climatico. Le ultime settimane sono state caratterizzate da un susseguirsi di annunci provenienti dalle diverse parti del globo: prima l'Europa ha fissato il proprio target di riduzione delle emissioni di gas serra al 20%, cui il Presidente Obama ha risposto con il 17% per gli Stati Uniti, poi Cina ed India sono intervenute proponendo di diminuire rispettivamente l'intensità energetica del 40-45% e 24%.

Negli ultimi giorni, però, il coro è diventato a due voci: da una parte i Paesi in via di sviluppo, dall'altra i Paesi industrializzati. I Paesi in via di sviluppo, capitanati da Cina ed India, hanno riconosciuto la necessità di rendere la loro struttura economica più sostenibile, aumentando l'efficienza nella produzione industriale, l'utilizzo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia e l'incidenza del settore terziario nell'economia. E questo impegno è stato accolto calorosamente dalla comunità internazionale. Questi Paesi, però, devono ancora portare a compimento la propria transizione verso un'economia industrializzata, e percepiscono ogni limite alle proprie emissioni come un freno alla propria crescita economica e sociale. E ritengono che gli stati Occidentali, che tale vincolo per più di un secolo non se lo sono posti, debbano imporsi degli obiettivi ben più ambiziosi. Accanto a questi ci sono i Paesi poveri, come Etiopia, Sudan, Bangladesh, che per sfortunate coincidenze geografiche potrebbero essere tra i più colpiti dal cambiamento climatico, e che a gran voce chiedono ai paesi ricchi di assumersi le proprie responsabilità storiche. In primo luogo accompagnandoli nel percorso di miglioramento dei loro mezzi di produ-

zione e delle loro infrastrutture, ed in secondo luogo aiutandoli a contrastare gli effetti del cambiamento climatico. Questi paesi si sentono, insomma, vittime di un fenomeno che non hanno provocato e che sono incapaci di affrontare da soli. Per questo motivo chiedono ai Paesi industrializzati di supportare i loro investimenti infrastrutturali con almeno 200 miliardi di euro all'anno, fino al 2020. Dal canto loro, i Paesi industrializzati rispondono dimezzando la cifra richiesta.

Gordon Brown ha definito il cambiamento climatico «la nuova ingiustizia storica»: perché mai? Il cambiamento climatico è legato all'eccessiva concentrazione di gas ser-

Le cifre

Un americano ha inquinato 100 volte più di un nigeriano

ra nell'atmosfera. Ma poiché le emissioni rimangono nell'atmosfera per 50-100 anni, l'attuale concentrazione dipende da quanto è stato emesso cumulativamente durante l'ultimo secolo. Come è facile immaginare, dal 1900 ad oggi i paesi industrializzati hanno fatto la parte del leone: USA, Gran Bretagna e Germania sul podio, Francia ed Italia in zona punti. Tanto per capire le proporzioni, uno statunitense medio ha inquinato 8-9 volte più di un cinese, almeno 15 volte più di un indiano, almeno 100 volte più di nigeriano. I Paesi occidentali, insomma, hanno lanciato, sostenuto e diffuso un modello economico insostenibile, abituato a considerare le risorse come illimitate. L'ONU ha annunciato che 28 Paesi sono attualmente in una posizione di rischio estremo causato dal cambiamento climatico: 22 tra questi sono Paesi africani. Dovremmo, allora, ricordarci di questa ingiustizia storica dal 7 al 18 Dicembre a Copenaghen. ♦

Temperatura, mari e gas serra Le prove del disastro clima

I veleni nell'atmosfera sono aumentati per le attività umane. Se continueranno a crescere lo farà anche la febbre del pianeta. Alla fine del secolo salirà tra i 2 e i 6 gradi. Bisogna dimezzare le emissioni



Foto Ansa

Pale eoliche al tramonto sulla baia di Biscaglia, nei Paesi baschi spagnoli

L'analisi

PIETRO GRECO

pietrogreco011@gmail.com

La quindicesima Conferenza delle parti che hanno sottoscritto la Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti climatici che si apre oggi a Copenaghen ha una valenza politica. I rappresentanti di quasi duecento diversi Paesi dovranno decidere se e come contrastare i mutamenti in atto del sistema climatico del pianeta Terra. Ma la decisione politica si fonda su fatti e previsioni strettamente scientifici.

I fatti, inoppugnabili, che riguardano per così dire la dinamica del clima sono almeno due. La temperatura media alla superficie del pianeta Terra è già aumentata: oggi è più alta di circa 0,8 °C rispetto a un secolo fa. Il livello medio dei mari è aumentato, in questo stesso periodo, di una ventina di centimetri. A questi due fatti inoppugnabili se ne accompagnano almeno altri due misurabili con minore precisione, ma del tutto congruenti. I ghiacciai, in tutto il mondo, si stanno sciogliendo: in Antartide, in Groenlandia, sulle grandi catene montuose. Inoltre negli ultimi decenni è aumentata la frequenza degli eventi meteorologici estremi, come gli uragani.

C'è un altro fatto, inoppugnabile, che riguarda la composizione chimica dell'atmosfera: la presenza in atmosfera di biossido di carbonio è aumentata del 30% rispetto all'epoca pre-industriale. Allo stesso modo è aumentata la presenza in atmosfera di altre sostanze, come il metano e il protossido di azoto. Mentre ne sono apparse alcune sintetizzate dall'uomo e sconosciute in natura: come i clorofluorocarburi. Tutti questi gas sono noti ai chimici e ai fisici come «gas serra» per la loro capacità di assorbire la radiazione infrarossa e, quindi, il calore proveniente dalla

Terra.

Da questi fatti certi è possibile trarre alcune conclusioni e fare alcune previsioni.

La teoria del clima prevede, infatti, che queste due classi di fatti che abbiamo ricordato non sono indipendenti. Temperatura e presenza di gas serra in atmosfera sono correlati. Meno certo è il rapporto di causa ed effetto: è l'aumento di gas serra che determina l'aumento della temperatura o succede (anche) il contrario, una maggiore temperatura determina una maggiore presenza di gas serra in atmosfera?

Ci sono alcuni fattori che possono determinare l'aumento della temperatura media alla superficie del pianeta Terra. Il primo è l'aumento dell'energia radiante proveniente dal Sole. Più di recente si è messo in luce anche l'azione dei raggi cosmici provenienti dallo spazio profondo.

Il taglio

L'obiettivo principale è ridurre i veleni del 50% entro il 2050

Gli scienziati hanno studiato la variazione dell'attività solare e del flusso di raggi cosmici negli ultimi due secoli e, in particolare, negli ultimi decenni e hanno concluso che i cambiamenti di questo «fattori cosmici» non è in grado di spiegare l'aumento della temperatura media del pianeta. Ci deve essere un'altra causa, probabilmente «terrestre». Anche in questo caso tutte le cause naturali non sono in grado di spiegare né i cambiamenti del clima né la variazione della composizione atmosferica. La causa di gran lunga più probabile sembra essere quella antropica. I gas serra in atmosfera sono aumentati a causa di alcune attività umane (uso dei combustibili fossili, deforestazioni, attività agricole e industriali). Ciò ha determinato l'aumento della temperatura e, di conseguenza, l'aumento del livello dei mari.



Foto Ansa

Un pescatore cammina in un lago prosciugato in Thailandia



Foto Ansa

Il ghiacciaio di Perito Moreno, in Patagonia, nel sud dell'Argentina

Sulla base di questa teoria, tutti i diversi modelli di previsione al computer ci dicono sostanzialmente che le emissioni antropiche di gas serra in atmosfera continueranno ad aumentare, anche la temperatura media del pianeta lo farà. Anzi, se noi bloccassimo oggi tutte le emissioni antropiche di gas serra, per inerzia nei prossimi decenni la temperatura aumenterà ancora di un grado. Ma noi siamo ben lontani dal blocco. Anzi, dal 1992 a oggi le emissioni an-

tropiche di gas serra sono aumentate del 30% e negli ultimi anni l'aumento è stato più accelerato che

Emergenza
Se bloccassimo ora le emissioni il calore crescerà di un grado

mai. Con questo ritmo, alla fine del secolo la temperatura potrebbe esse-

re più alta di 2 o addirittura, nel caso dello scenario peggiore di 6 gradi rispetto all'epoca pre-industriale. Un'enormità. Di qui due esigenze, complementari. Prevenire le emissioni e cercare di contenere l'aumento della temperatura entro i 2 gradi, abbattendo almeno del 50% le emissioni globali entro il 2050. Iniziare ad adattarsi a una pianeta con una temperatura media ancora più alta dell'attuale. Di questo si discuterà a Copenaghen. ❖

Il trattato
La ricetta di Kyoto
I tempi e gli obiettivi

Il protocollo è stato firmato l'11 dicembre 1997 da oltre 160 Paesi, non dagli Usa. È entrato in vigore il 16 febbraio 2005. L'accordo prevedeva la riduzione dell'emissioni inquinanti del 5,2 per cento rispetto al 1990 e scadrà nel 2013.

La storia di un uomo simbolo dell'autunno caldo

**il DVD a soli
6,90 €**
oltre il prezzo del quotidiano

foto: Archivio storico Cgil, Remo Corteggiani, Manifestazione degli edili, Roma, 1968

Con la furia di un ragazzo
Un ritratto di Bruno Trentin

in edicola
solo con **l'Unità**

L'ONDA DEL NO B-DAY

Sandro Bondi

«Era meglio se Bersani ci fosse andato... Un Pd così non serve a nessuno»

**Stefano Fassina**

«Il reddito medio degli italiani nel '94 era il 105%, oggi siamo al 95% e continuiamo a scendere»

Giorgio Merlo

Se il Pd insegue «la piazza urlante e forcaiola» i casi Bianchi «aumenteranno»



→ **Il segretario democratico** a "In Mezz'ora" sul No-B. Day: «Sbagliato metterci il cappello...»

→ **Replica alle critiche:** «Mandare una delegazione? Come in Cecoslovacchia negli anni '50...»

Bersani: il Pd dovrà raccogliere l'energia della piazza

Bersani respinge le critiche sulla non adesione al No-B day: «Sbagliato è mettere il cappello, imbucarsi o mandare una delegazione modello Cecoslovacchia anni 50». Riforma della giustizia? Solo per i cittadini.

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Non è stato un errore non partecipare come Pd al No-B Day, anzi, sarebbe stato sbagliato «metterci il cappello» o «imbucarsi» pari al mandare «una delegazione come in Cecoslovacchia negli anni 50». Pierluigi Bersani respinge le critiche di Ezio Mauro (e di Veltroni) sulla non adesione alla manifestazione «viola». Intervistato da Lucia Annunziata a *In Mezz'ora* su Rai-Tre, il segretario del Pd ha confermato la sua idea: «Capiamoci bene: era una manifestazione della rete? Sono diverse piattaforme e posizioni diverse che si uniscono in una parola d'ordine? Allora un partito cosa deve fare? Mettersi in coda o imbucarsi? Deve metterci il cappello e aderire a tutto quello che viene detto o mandare delegazione ufficiale come in Cecoslovacchia negli anni 50? Chiediamoci questo, io dico di no».

COGLIERE L'ENERGIA

Un partito, prosegue Bersani, «lascia liberi i dirigenti di andare», ma deve prendersi un'altra responsabilità: «Cogliere questa energia e collegarla ad altri mondi e sensibilità, mondi e energie che possono mettere in campo una alternativa». Il segretario però non lascia passare una delle obiezioni di Ezio Mauro, ovvero che a volte il Pd e la



NO B DAY, sabato scorso la manifestazione a Piazza San Giovanni a Roma

sua base sembrano avere due avversari diversi. No, «per quanta gente ci fosse in piazza sabato, di persone che vogliono mandare a casa Berlusconi ce n'è di più», ha replicato Bersani, «anche gente che ha votato Berlusconi. Guai a dire che tutti quelli che lo hanno votato sono fascisti o opportunisti».

Insomma, il compito è «raccogliere l'energia» venuta dalla piazza viola, ma, come Pd, il segretario rivendica il diritto a «farci delle nostre manifestazioni» per costruire una alter-

NEL LAZIO

Quattro biblioteche intitolate a Peppino e Felicia Impastato

«La mafia teme molto di più la scuola, la cultura e i libri, che la giustizia», ha detto don Luigi Ciotti, intervenuto a Roma nell'incontro «La memoria costruisce il futuro», organizzato dall'assessorato alla Cultura della Regione Lazio nella

fiera «Più Libri Più Liberi». L'assessore Giulia Rodano ha annunciato che 4 biblioteche civiche del Lazio verranno intitolate a Peppino Impastato: Campagnano, Ceccano, Ladispoli e San Giorgio a Liri. La Regione destinerà diecimila euro ad ognuna di esse. «Propongo che siano cointitolate a Peppino e a Felicia Impastato», ha detto don Ciotti «perché la madre ha avuto un ruolo fondamentale nel cambiamento della famiglia Impastato».

Foto Ansa

Francesco Rutelli

«L'agenda della sinistra la fanno Di Pietro & Co. Il Pd va «loro appresso»



Filippo Penati

«Al Pd spetta il compito di mettere in comunicazione le energie positive di questo paese»

Daniele Capezzone

«Bersani farebbe bene a pensare al tramonto del suo partito.»



nativa con «la nostra militanza». Antonio Di Pietro critica ancora il Pd per la non adesione al No-B Day, ma Bersani con i suoi ha commentato che «quella piazza fa più concorrenza a lui che a noi». Le polemiche però si vanno intensificando sulle candidature alle Regionali, in Puglia, Calabria, Campania e Lazio, dove il Pd ha proposto le primarie in mancanza di accordo.

LO «STATISTA» AL TRAMONTO

C'è poi il tema giustizia. Bersani è cauto sulle dichiarazioni del pentito Spatuzza, rimandando alle «parole dei giudici». «L'accusa è fortissima», contro Berlusconi, ammette, ma «elementi che la sostengano per adesso non si sono visti. Io sono molto garantista», dice, ma punta il dito sull'ergersi a statista da parte del premier che si paragona a De Gasperi: «In anni di governo il Paese è stato bloccato dai suoi problemi». Non vede complotti, Bersani, ma spiega che «siamo al tramonto di un ciclo», una fase in cui «possono succedere tante cose» e certo «chi ha responsabilità e si definisce uno statista non può dire barzellette». Quindi si a «una modifica organica e razionale delle istituzioni», compresa una «revisione dell'ordinamento giudiziario, ma al centrodestra dice: «Non si può partire dalla legge sul processo breve - che cancella i processi - e da

Avviso al Pdl

«No leggi ad personam, sì a riforme che interessino i cittadini»

provvedimenti che mettono al riparo Silvio Berlusconi dalla giustizia». Se Luciano Violante apre al dialogo con la maggioranza sulle riforme costituzionali, Bersani frena e chiarisce: il Pd farà opposizione e «non avallerà leggi ad personam anche mascherate», ascoltando tutti, movimenti, società civile e base del Pd, ma «non mi farò tirare per la giacca».

Sull'uscita di Dorina Bianchi dal Pd, il segretario si dice dispiaciuto ma la critica per non aver accettato la sfida: «avere proprie idee ma anche mettersi in un collettivo. Mettersi insieme, perchè in Parlamento si devono fare scelte per il bene comune insieme ad altri». ♦

Il via libera di Bossi: la legge sui pentiti si può rivedere

Il ministro delle Riforme Umberto Bossi pensa che la legge sui pentiti vada rivista. A margine di una visita a Palazzo Marino a Milano, il capo del Carroccio ha risposto «per me sì» a chi gli chiedeva se la legge debba essere modificata. «Berlusconi non penso vada in giro a

mettere bombe - ha detto -. Diciamo che la mafia si è un po' arrabbiata perchè noi abbiamo fatto leggi pesantissime e quindi si è mossa e si sta muovendo». Quanto all'arresto di Gaetano Fidanziati ieri a Milano, per Bossi «dovunque ci siano i soldi la mafia cerca di infiltrarsi». Ma non

basta il via libera del leader della Lega al progetto che vedrebbe indebolire la normativa di contrasto alla criminalità organizzata. Il ministro della Difesa La Russa sostiene che il No B Day è un favore alla mafia: «Il governo Berlusconi sta contrastando i mafiosi, sabato questi ultimi sono stati contenti di quella manifestazione». «I mafiosi hanno tutto l'interesse in questo momento ad essere contro Berlusconi. Quelli che ieri erano in piazza non c'entrano niente, li conosciamo erano i soliti. Sono i mafiosi ad essere contenti». ♦

Il day after

La rete si organizza «Non ci fermiamo»

Il dopo manifestazione «Sarebbe folle sprecare tutto questo». Pronta un'associazione, presto un documento e un'assemblea nazionale. «Vogliamo dettare l'agenda»

FRANCESCO COSTA

ROMA
fcosta@unita.it

E ora? Nonostante l'euforia e la soddisfazione per la perfetta riuscita della manifestazione, gli organizzatori del No B. Day hanno cominciato a porsi questa domanda già dalla fine del concerto di piazza San Giovanni. Un primo giro di opinioni è stato fatto proprio la sera del No B. Day, approfittando della presenza di delegazioni da tutte le regioni d'Italia, ieri pomeriggio a Roma si è tenuta una riunione.

Presto sarà diffuso un documento - «l'inizio di un percorso nuovo» - e sarà convocata un'assemblea nazionale, per ragionare insieme sui prossimi passi. Diversi i nodi da sciogliere: come gestire partiti e movimenti, su quali temi focalizzarsi e come organizzarsi in modo efficace senza creare strutture pesanti.

Ci sono già una proposta - «una bandiera viola da ogni finestra» - e una certezza: «Sarebbe folle sprecare tutto questo».

Daniel Perugia, uno degli organizzatori, sa che il rapporto coi partiti non sarà una passeggiata. «Alla manifestazione avevamo chiesto di portare solo bandiere viola. Stava all'intelligenza di ciascuno sapersi regolare...». E qualcuno non si è regolato. In ogni caso, nessuna rivalità con i partiti e confronto aperto. «Vogliamo discutere di temi reali insieme ai giovani del Pd, di Idv, di Rifondazione, dei movimenti... Io stesso sarò alle mobilitazioni del Pd, la settimana prossima». Gianfranco Mascia non teme che qualche partito possa tentare di «normalizzarli»: «Saremo noi a mettere un cappello sui partiti, un cappello viola».

Davanti a una manifestazione energica ma dalla ragione sociale

certamente semplicistica, i ragazzi del No B. Day sanno di essere attesi dal delicato passaggio dalla protesta alla proposta. «Abbiamo dimostrato di avere capacità e risorse: vogliamo metterle a frutto per migliorare il paese», dice Daniel. I temi sono concreti e parlano della vita di chi era in piazza: la scuola, il precariato, la lotta alla criminalità organizzata, la difesa della Costituzione. Sulle modalità di lavoro nessuno ha dubbi. «La strada fatta finora ci dice che le caratteristiche leggere e partecipative della rete sono la nostra forza. Abbiamo dimostrato di essere in grado di cambiare non solo le modalità della politica, ma anche e soprattutto la sua agenda».

Puntare sulla rete renderà superflua la creazione di una struttura ingombrante. C'è già un'associazione, creata per chiedere i permessi alla questura. Il suo presidente è Alessandro Toffu, tecnico

I partiti
«Saremo noi a mettere un cappello sui partiti, un cappello viola»

informatico 31enne, del No B. Day è stato anche responsabile organizzativo: «La manifestazione è un punto di partenza, non un punto di arrivo». Un'opinione condivisa dallo stesso Mascia. «In piazza tutti ci dicevano la stessa cosa: non molliamo. Quando pensammo alla manifestazione, il nostro obiettivo era far sì che per un giorno si parlasse di noi. Avete visto tutti cosa abbiamo combinato». ♦

→ **Lascia** i democratici e torna all'Udc, «ero un ospite, il dialogo può continuare»

→ **«Pier Luigi Bersani** ha ragione ci vogliono posizioni chiare e io non faccio polemiche»

Bianchi: «Divorzio dal Pd»

Non le è piaciuta la partecipazione di esponenti del partito al No B Day, perché così «si tira la giacca a Di Pietro». Bersani fa bene ad ancorarsi a sinistra ma «quella non è la mia casa, dialogheremo a distanza»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Per Dorina Bianchi è il giorno dei bilanci e degli addii, dopo la scelta «sofferta e veloce» di tornare da dove aveva cominciato, nell'Udc di Casini, che si dimostra un «partito

moderno». Le dispiace di lasciare Franco Marini e Beppe Fioroni per il quale «nutro amicizia», loro «scommettono in buona fede» e le mancherà l'interlocuzione con gli ex Popolari ma lei è stata folgorata da quella frase di Marini all'Assemblea del Pd, «qui un cattolico si sente ospite». Ecco, riflette ora che è tornata alla casamadre, «io mi sentivo un ospite». Il Pd «si è allontanato dal riformismo, c'è stato uno spostamento a sinistra e verso Di Pietro». E invece è il momento di «fare fronte comune con i cattolici moderati».

Quello che si chiude per l'ormai ex capogruppo Pd in commissione

sanità «è stato un anno difficile», durante il quale - nello scontro - «c'è stata anche la capacità di trovare punti in comune». Cita, in questa ricerca di unità, i nomi di Lionello Cozzolino e Fiorenza Bassoli ma «certo non la collaborazione di Ignazio Marino». Però non vuole fare polemiche. Il paradosso è: «Non mi sento in polemica con Bersani, sono d'accordo quando dice che un partito diviso non va da nessuna parte, c'è bisogno di dare risposte chiare». Anche se, aggiunge, «non capisco perché le risposte chiare si debbano dare solo sui temi etici, semmai dovrebbe essere il contrario».

Solo che quelle risposte non sono le sue: «Io credo che il Pd possa rafforzare il suo ancoraggio a sinistra e dialogare con i cattolici al di fuori». Un po' di polemica, però, la fa per spiegare perché se ne va: non le è piaciuta la «virata laicista» di Dario Franceschini e non le è piaciuto che sia andato alla manifestazione viola «facendosi stratonare da Di Pietro». Il Pdl «che ha il sostegno di un terzo degli elettori va sconfitto sul piano delle proposte» e Casini si è dimostrato «maturo e consapevole della necessità di una fase di unità nazionale per affrontare la crisi e la ripresa». ♦

Intervista a Paola Binetti

«È tornata a casa, io resto se c'è pluralismo nel partito»

La parlamentare teodem: «Ci sono molti giochi aperti e il Pd sarà un polo di attrazione per la sinistra, normale che altri si spostino verso Rutelli o verso l'Udc. Patologica la litigiosità»

J.B.

jbufalini@unita.it

Ha letto che Dorina Bianchi ha lasciato il Pd?

«È tornata a casa, nella XIV legislatura è stata relatrice per l'Udc della legge 40 sulla fecondazione assistita. Poi quest'anno da capogruppo è entrata in rotta di collisione con il gruppo. Insomma, non mi stupisco e le faccio i miei auguri, spero si integri e trovi serenità. Ma lei probabilmente vuole saper cosa faccio io...»

Si, effettivamente, lei che fa?

«Io non sono mai stata nell'Udc, ma nella Margherita e nel Pd. Mi sento in sintonia con il Pd sui problemi di tipo sociale e lavoro bene con le colleghe, perché c'è un valore aggiunto femminile su queste questioni. Mi sembra che invece di discutere su come abortire si dovrebbero fare politiche positive per favorire la na-

talità; aspetto con il fiato sospeso la discussione sul testamento biologico, ma non credo che un cattolico per essere coerente debba stare nell'Udc».

Rosi Bindi ha detto che il Pd è un partito plurale

«Se lo ricorderanno la prossima volta che toccherà a me? Io non mi nascondo che la cultura prevalente sia un'altra, mi chiedo se ci sia lo spazio per un cattolico di collaborare in coerenza con la propria sensibilità sociale e etica. Se per ipotesi diventasse impossibile, vedremo...»

Che impressione ha dei primi passi di Bersani?

«È tanto prudente e misurato che non capisco dove voglia andare. Prendiamo il caso del "No B Day": io non amo la piazza, ma questo andare in ordine sparso dà l'impressione di una rincorsa alle logiche di Di Pietro. La scelta di Franceschini e di Rosi Bindi di andare in piazza non cre-

Chi è La deputata teodem medico e cattolica



«Non credo che per essere coerenti i cattolici debbano stare per forza nell'Udc di Casini. Spero che nel Pd ci sia spazio per esprimere in modo collaborativo la mia sensibilità sociale ed etica. Positivo tutto ciò che riduce la conflittualità esasperata»

do sia stata fatta senza il consenso del segretario e quindi non capisco se la prudenza di Bersani sia personale, esprima una linea meno movimentista oppure se il Pd non riesca ancora a trovare una cifra unitaria».

Dorina Bianchi è molto legata a Fioroni e Marini, non sarà una testa di ponte?

«Dorina si è legata agli ex Popolari dopo essere entrata nel Pd: era alla ricerca di un gruppo di condivisione, all'inizio si accostò ai teodem che, come corrente, non sono mai esistiti. E poi guardi, Beppe Fioroni nell'Udc è impossibile. Tutto il Pd si avvantaggerà se Fioroni avrà un ruolo adeguato alla sua competenza e testimonianza».

Magari c'è la ricerca di collocazioni più sicure in vista delle elezioni

«Io sono rispettosa delle scelte e se Dorina Bianchi sarà contenta e convinta, sarà un vantaggio anche per il Pd».

Perché?

La patologia è la litigiosità interna esasperata, che riguarda tutti perché c'è disagio anche nell'Idv e nel Pdl. E poi in questo momento ci sono molti giochi aperti.

Quali giochi?

«Il Pd sarà un polo di attrazione per molti di Sinistra e libertà, è probabile che altri andranno verso Rutelli o verso l'Udc. Dobbiamo assumere gli spostamenti come elementi di opportunità e non come opportunismi, perché se si ridurranno i livelli di conflittualità interna, la maggiore serenità sarà un vantaggio». ♦



Evolution 5. Perfezione oltre ogni confine.

Il primo con sistema Eco-Drive e radiocontrollo attivo in tutto il mondo

L'esclusivo ricevitore di Evolution 5 è in grado di sincronizzarsi automaticamente con il segnale orario trasmesso da tutti i principali orologi atomici del mondo aggiornando automaticamente la posizione delle lancette.

E grazie al **sistema Eco-Drive** non sostituirete più le pile.

RADIOCONTROLLATO

Regolato dallo spazio con precisione assoluta.



SISTEMA
Eco-Drive

Alimentato dalla luce, per sempre.

- Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita), con riserva di carica di 4 anni.
- Cassa e bracciale in titanio Ti.C.C. • Funzione di radiocontrollo con segnale orario USA, Europa, Giappone, Cina. • Word time con orario di 26 città del mondo e ora UTC. • Allarme.
- Calendario perpetuo. • Vetro zaffiro. • WR 20 bar • € 750



CITIZEN®

www.citizen.it

DAL DELITTO ALLA SENTENZA**2 novembre 2007**

Meredith Kercher viene trovata morta nella sua casa a Perugia.

**6 novembre 2007**

Amanda Knox, Raffaele Sollecito e il musicista congolese Patrick Lumumba Dya vengono arrestati per l'omicidio

20 novembre 2007

Lumumba viene scarcerato Rudy Guede è arrestato dopo una fuga in Germania.

→ **Il segretario di Stato** ospite di *Abc*: incontrerò la senatrice Cantwell (che critica i giudici)→ **La zia della Knox** «Ho ricevuto mail da funzionari del governo americano, interverranno»

Caso Amanda Hillary Clinton «Ascolterò tutti i dubbi»

La segretaria di Stato pronta ad ascoltare le accuse della senatrice Cantwell contro la giustizia italiana». La profezia della famiglia Knox dopo la sentenza: «Dopo tante promesse adesso il governo interverrà».

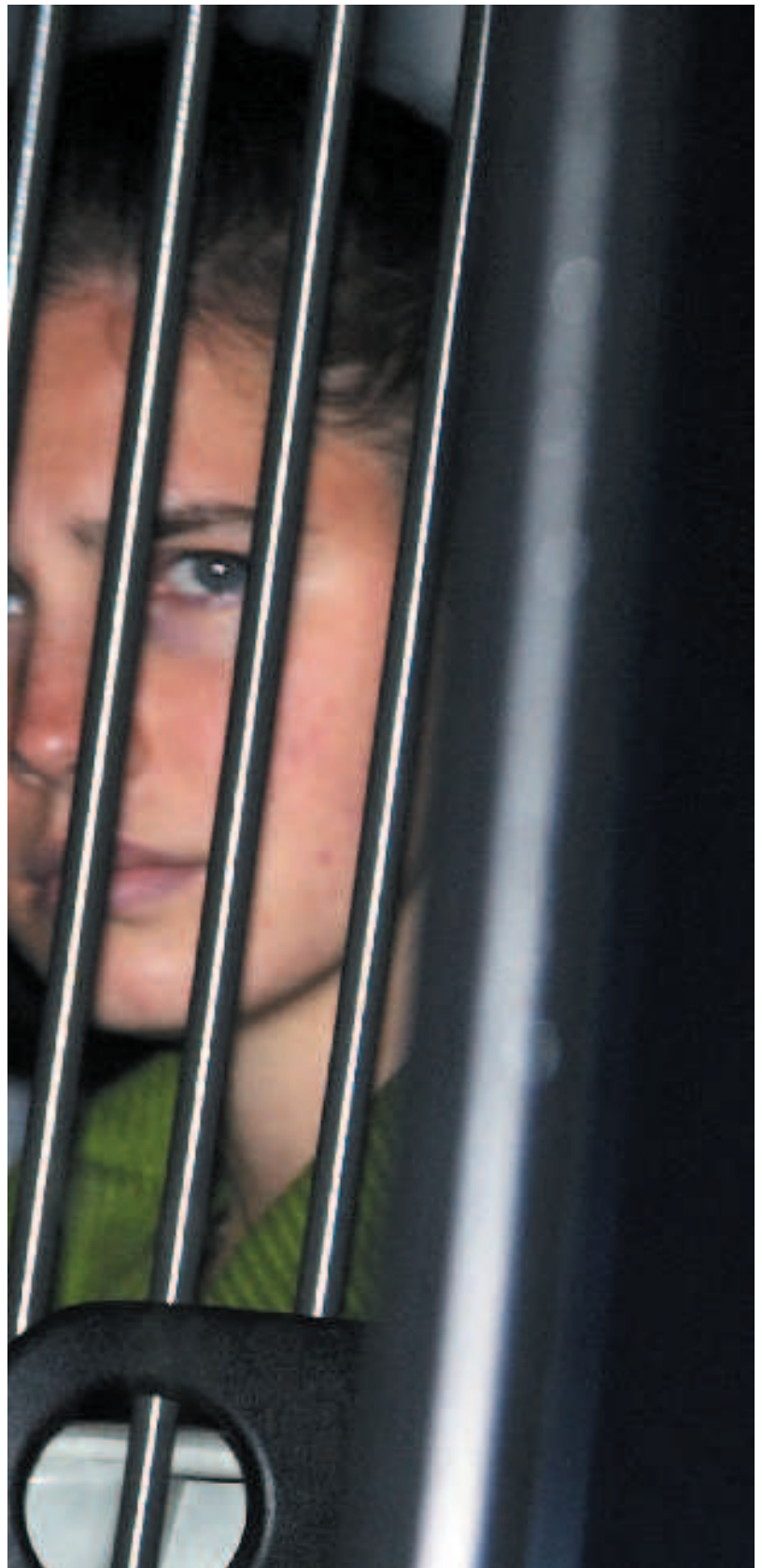
MASSIMO SOLANIROMA
msolani@unita.it

Uscito per ora dalle aule giudiziarie, il processo perugino per l'omicidio di Meredith Kercher rischia di entrare nelle stanze della diplomazia internazionale e di innescare un incidente senza precedenti. Frutto delle parole del segretario di Stato Usa Hillary Clinton che ieri, intervistata nel corso della trasmissione "This Week" della *Abc*, si è infilata a capofitto nel vespaio delle polemiche suscitate dalla sentenza della Corte d'Assise di Perugia che ha condannato a 26 anni di reclusione (25 la pena per raffaele Sollecito) la studentessa di Seattle. «Onestamente non ho avuto tempo di prendere in esame la questione, sono stata completamente immersa in ciò che stiamo facendo in Afghanistan - ha detto Hillary Clinton - Mi incontrerò con la senatrice Cantwell e con chiunque abbia una qualche preoccupazione, ma al riguardo non sono in grado di farmi alcuna opinione». Questo, è stata la

successiva domanda del giornalista George Stephanopoulos, significa che non ha espresso alcun tipo di preoccupazione al governo italiano? «No, nessuna», ha risposto la ex first lady. Parole apparentemente innocue ma che impongono un passo indietro per capire fino in fondo i risvolti di una vicenda che rischia di diventare molto spinosa.

LA CROCIATA DI MARIA CANTWELL

Perché tutto nasce dall'attacco mosso contro la giustizia italiana dalla senatrice dello Stato di Washington (eletta a Seattle, la città di Amanda) Maria Cantwell. Che il 4 dicembre, a pochissime ore dalla lettura del dispositivo della sentenza, ha caricato a testa bassa contro la giustizia di casa nostra. «Ho seri dubbi sul sistema giudiziario italiano e sul fatto che l'antiamericanismo abbia potuto inquinare questo processo - ha scritto infatti sul suo sito Internet la senatrice cinquantunenne nata ad Indianapolis - non esistevano prove sufficienti per spingere una giuria imparziale a concludere oltre ogni ragionevole dubbio che Amanda fosse colpevole». Perché secondo la Cantwell, l'intero processo ha messo in evidenza «una serie di difetti nel sistema di giustizia italiano» compresi il trattamento aggressivo dei poliziotti nei confronti di Amanda, i condizionamenti a cui sarebbe stata esposta la giuria dalla lettura degli articoli scandalisti-



Amanda Marie Knox dietro le sbarre

Foto Ansa

28 ottobre 2008

Il gup condanna Guede a trenta anni. Amanda e Raf rinviati a giudizio.



16 gennaio 2009

Si apre il processo a carico dei due ex fidanzati. Centinaia di giornalisti accreditati, da tutto il mondo.

4 dicembre 2009

La Corte d'Assise condanna la Knox e Sollecito a 26 e 25 anni di reclusione



ci e infine «la negligenza mostrata dagli inquirenti nella raccolta delle prove». E poi la promessa: «Comunicherò le mie preoccupazioni al segretario di Stato Hillary Clinton». Da qui la domanda dell'intervistatore nel corso della trasmissione "This Week" e a novità delle dichiarazioni della Clinton. Una piega imprevedibile di cui, in realtà, c'era già stata qualche avvisaglia. Perché nelle stesse ore in cui la senatrice Cantwell sparava ad alzo zero contro gli inquirenti perugini, ai microfoni della Cnn la zia di Amanda, Janet Huff, si lasciava sfuggire una frase sibillina che riletta ora conteneva già tutto. «Abbiamo ricevuto e-mail da funzionari del governo - aveva spiegato - che hanno detto che è arrivato il momento di fare qualcosa. Il mantra che abbiamo sempre sentito da tutti, che ci hanno ripetutamente promesso - ha aggiunto Janet Huff - è che se si fosse arrivati a questa sentenza si

Il Pm Mignini

Indagini accurate, ritorna il «partito di Seattle»

sarebbero interessati».

MIGNINI: NON CI RIGUARDA

Abituato ormai alle pressioni e alle accuse d'Oltreoceano, il pubblico ministero Giuliano Mignini non si scompone. «Io e la dottoressa Comodi abbiamo fatto la nostra parte - è il suo commento - Questa vicenda non ci riguarda più: riguarderà al massimo lo stato italiano. Ci sono state indagini accuratissime e sono stati quasi venti i giudici che si sono pronunciati sulle tesi dell'accusa: dal gip al Riesame fino alla Cassazione. Poi il giudice per le indagini preliminari e la Corte d'Assise. Ora c'è stata una sentenza appellabile, più garanzie di così?». Non si scompone Mignini, che del resto in questi tre anni ha visto piovergli addosso qualsiasi accusa dagli Stati Uniti. «Non generalizziamo - spiega - non da tutto il paese. Diciamo da una direzione ben precisa. Non a caso ho sempre parlato di «partito di Seattle»». ❖

Intervista a Carole Beebe Tarantelli

**«L'antiamericanismo non esiste
Siamo davanti a semplici atti dovuti»**

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

È un errore dire che in Italia, dopo l'elezione di Obama, ci sia un sentimento anti americano. C'era durante la presidenza Bush, adesso c'è molta speranza». Carol Beebe Tarantelli, psicoanalista e docente di Letteratura e psicoanalisi alla Sapienza, è una americana che vive a Roma da molti anni.

La senatrice democratica Maria Cantwell ha espresso perplessità sulla condanna di Amanda a Hillary Clinton. La quale, al giornalista Stephanopoulos della Abc, ha risposto di non aver seguito il caso ma di essere pronta a incontrare chi ha dubbi. È normale che intervengano istituzioni americane su una sentenza italiana?

«Maria Cantwell è una senatrice dello stato di Washington, dal quale viene Amanda, quindi è obbligata a capire com'è andata, se la famiglia di una cittadina del suo stato esprime dei dubbi. Se un romano fosse processato dal sistema giuridico americano, notoriamente duro, non vorreste che il governo vegliasse? io sì».

Che ne pensa della risposta di Hillary Clinton?

«Non vorrei che Stephanopoulos le avesse giocato un tiro mancino, perché lui è stato il portavoce di Bill Clinton e poi lo ha abbandonato. Se non è così, mi sembra che Hillary Clinton non abbia mostrato intenzione di fare ciò che le è stato chiesto. È una risposta molto debole. Certo non può attaccare l'Italia che invierà più truppe in Afghanistan».

La Cantwell accusa di aggressività la polizia italiana e sospetta che l'antiamericanismo abbia inquinato il processo. È d'accordo?

«Un'americana che parla di polizia aggressiva? È troppo, non lo può dire. La polizia italiana non è sistematicamente repressiva, come non lo è quella dello stato di Washington. E

Chi è

Statunitense, docente di Letteratura alla Sapienza



Psicoanalista e docente di Letteratura e Psicoanalisi all'Università La Sapienza di Roma; vedova di Ezio Tarantelli, economista ucciso dalle Br.

poi le carceri italiane, per quanto dure, non sono disumane come quelle degli Stati Uniti».

E sull'antiamericanismo?

«La Cantwell è disinformata: durante le presidenze di Bush è stato forte il contrasto alla politica americana, ma con Obama c'è grande speranza e ammirazione».

Cosa ne pensa del processo?

«Mi sembra tutto molto squallido. Il processo è stato accurato, ma si è basato su prove indiziarie, vedremo negli altri gradi di giudizio».

Perché l'attenzione mediatica si è concentrata su Amanda?

«È inevitabile quando è accusata di un reato così efferato una bella ragazza con la faccia d'angelo. C'è una discrasia tra il suo aspetto e la brutalità del delitto. Se fosse brutta, grassa e brufolosa sarebbe apparso meno incongruo».

Secondo lei è colpevole?

«Non so. Sembra impossibile: è la ragazza della porta accanto, che viene da una famiglia normale di uno stato creativo, Seattle è il luogo di Microsoft, della Boeing, la punta di diamante degli Usa. Certo era di Seattle anche il famoso serial killer, Ted Bundy, che persino una sua collega che scriveva racconti sui criminali non ha riconosciuto».

Si contesta la mancanza di avvocato nel primo interrogatorio.

«Forse è per questo che la senatrice Cantwell, democratica, ha dei dubbi: negli Usa se l'interrogatorio avviene senza avvocato, a meno che tu non lo rifiuti, non è considerato valido per il processo. Non sarebbe stata condannata». ❖

NIENTE REGALI ALLE MAFE
I BENI CONFISCATI SONO COSA NOSTRA
MERCLEDÌ 9 DICEMBRE ORE 20.00
MONTE CARLO E IL CAPO DI GIUSTIZIA
CON I TROVATI DI LIBERA
PLANETARIETA'
VAI IN PATIA - 54 CONFERENZE
PUNTA OLIMPIA

VELTRONI
FRANCESCO
ZINGARETTI
FRANCESCO
LA TORRE
FRANCESCO
MASINI
FRANCESCO
PD
Partito Democratico
DIRETTORE RESPONSABILE
E. MONTANARI

Gli attriti tra Usa e Italia**Silvia Baraldini**

Condannata nel 1983 a una pena di 43 anni negli Usa per concorso in evasione, associazione sovversiva, due tentate rapine e ingiuria al tribunale. Trasferita in Italia è stata scarcerata nel 2006 per effetto dell'indulto.

**La strage del Cermis**

Il 3 febbraio 1998 un aereo militare statunitense decollato da Aviano trancia le funi della funivia del Cermis, in Val di Fiemme. Il processo contro il pilota Ashby si celebra in Usa e non in Italia. Ashby viene assolto.

«C'è una grande diffidenza per tutto il Sistema-Italia»

Un diplomatico stupito dalla scelta di Hillary: certe questioni al massimo vengono seguite dall'ambasciatore. Non è solo il funzionamento della giustizia ad essere messo sotto accusa

L'analisi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

La sorpresa è pari alla straordinarietà del caso. La diplomazia ha le sue regole, scritte e non. E una di queste regole è che se c'è una vicenda giudiziaria che riguarda propri cittadini processati all'estero, questa vicenda viene seguita dai canali consolari e, se proprio c'è una necessità acclarata, a occuparsene è l'ambasciata. C'è la consegna del silenzio alla Farnesina. Ma, fuori dall'ufficialità, non si nasconde lo stupore per le parole della segretaria di Stato Usa,

Hillary Clinton sul processo di Perugia, conclusosi, in prima istanza, con la condanna a 25 anni di reclusione della cittadina con passaporto statunitense Amanda Knox. Stupore e imbarazzo. Che non trovano risposta dalla constatazione del particolare clamore mediatico che il processo per l'uccisione di Meredith Kercher ha avuto negli Stati Uniti. Quel clamore, dice a *l'Unità* un diplomatico di lungo corso profondo conoscitore della realtà americana, non giustifica in sé quel «sono pronta ad ascoltare chi ha dubbi», affermato dalla segretaria di Stato nell'intervista alla rete televisiva Abc.

«Va bene che la signora Clinton è amica della senatrice Cantwell che non ha una grande considerazione del nostro sistema giudiziario – anno-

ta la fonte – ma le parole di Hillary sui «dubbi» restano comunque indicative di una diffidenza verso il sistema-Italia, e non solo del suo apparato giudiziario, che negli ultimi tempi trova particolare spazio sui grandi giornali americani ed anche sui maggiori network televisivi». Certo, nella stes-

Opinione Usa

Per gli americani il processo ad Amanda è stato un linciaggio

sa intervista, la segretaria di Stato mette in chiaro di non aver espresso alcun tipo di preoccupazione al governo italiano, ma questa, convergono analisti diplomatici, è una sottolinea-

tura obbligata da parte della Clinton, perché se così non fosse, allora si dovrebbe parlare a pieno titolo di un clamoroso caso diplomatico esploso tra Washington e Roma.

Resta comunque l'eccezionalità del pronunciamento accompagnato dalla considerazione che la senatrice Cantwell non è una figura di secondo piano nell'establishment democratico. Tutt'altro. È una personalità influente, stimata alla Casa Bianca, ritenuta molto equilibrata nelle sue valutazioni. Per questo, e non solo per il clamore del processo di Perugia, negli ambienti di Washington hanno fatto molto riflettere le sue parole di denuncia sui «difetti nel sistema di giustizia italiano» che la conduzione del processo ad Amanda, e la sentenza emessa, secondo la senatrice Can-



Nicola Calipari

■ Il 4 marzo 2005 è stato ucciso in Iraq, nelle fasi successive alla liberazione della giornalista de "Il manifesto" Giuliana Sgrena. Per quella morte l'Italia ha incriminato il soldato Usa Mario Lozano, del quel è stata negata l'estradizione.

Il caso Abu Omar

■ Abu Omar, l'ex imam rapito a Milano il 17 febbraio del 2003. I giudici italiani hanno condannato oltre al capo dell'intelligence italiana Nicolo' Pollari, anche altri 34 imputati, di cui 26 agenti Cia.

twell hanno evidenziato. Forte di un consenso diffuso - tra i più convinti sostenitori delle tesi della senatrice democratica c'è John Kelly, l'ex procuratore che fece condannare OJ Simpson per l'omicidio dell'ex moglie, che ha parlato di «un linciaggio pubblico avvenuto a Perugia sulla base di infime speculazioni» sulla vita privata dell'imputata - la Cantwell ha chiesto alla segretaria di Stato di «compiere dei passi ufficiali verso l'Italia» sul caso Amanda. Passi ufficiali Hillary Clinton non li ha compiuti (almeno al momento) ma, osservano fonti diplomatiche bene informate, le sue parole alla Abc non possono neanche essere liquidate come un espediente improvvisato per liberarsi dalla stretta dialettica del suo intervistatore. Perché così non è. La ex first lady sa bene quanto continuo, e siano al tempo stesso termometro degli orientamenti dell'opinione pubblica americana, talk show di successo, come il «Larry King Show», programma di punta della Cnn. Ebbene, subito dopo la sentenza di Perugia, così al LKS si è espressa Judy Bachrach di *Vanity Fair*, chiamata a commentare la vicenda: «Solo avendo amici e danaro si riesce a uscirne indenni - ha affermato la giornalista, che in Italia ha lavorato a lungo - e poiché Amanda è una outsider e non ha il potere di Berlusconi non poteva che essere condannata, in una nazione dove essere accusati significa già essere considerati colpevoli». ♦

Da Tacopina al Times L'America schierata con Amanda Knox

■ «Le pressioni internazionali», «gli attacchi reiterati», i «gruppi di pressione e le lobby» in favore di Amanda Knox, più volte denunciati dal pm Giuliano Mignini, adesso puntano davvero in alto. E messa da parte la strategia mediatica mirano a coinvolgere addirittura le segrete stanze della diplomazia. Cominciò tutto nel febbraio 2008, tre mesi dopo l'arresto di Amanda Knox, quando l'avvocato Joe Tacopina sbarcò in Italia (prima di farsi tramite per fantomatiche cordate desiderose di acquistare la Roma Calcio e il Bologna) per accusare gli inquirenti italiani di aver raccolto prove inesistenti. Deduzioni, ammise il divo tv, fatte «senza aver letto gli atti dell'inchiesta». Qualche mese dopo, quando compatto era già il fronte innocentista della stampa Usa, ecco spuntare Micheal J. Heavey, giudice dello stato di Washington, vicino di casa dei Knox e padre di una compagna di classe di Amanda. Il giudice scrisse una lettera alla procura perugina spiegando di essere sicuro dell'innocenza della

ragazza. Basta conoscerla, era il suo ragionamento, per saperlo. Non contento Heavey si rivolse addirittura al Csm per chiedere che «il processo Knox possa essere trasferito ad altra sede; o affidato ad altro magistrato per così ottenere un equo e sano procedimento».

BUFALE TV E STAMPA AL VELENO

Passano le settimane e la stampa Usa si scatena. Con la *Nbc* che arrivò addirittura a mostrare un video girato dalla polizia in cui si documentava l'irruzione con metodi spicci e ben poco

scientifici nella villetta di via della Pergola dove si era consumato l'omicidio. Uno scoop? Una bufala piuttosto visto che quelle immagini si riferivano all'appartamento al piano di sotto rispetto a quello dove vivevano Amanda e Meredith. Ma tant'è, il clamore aumenta, specie dopo l'ingresso in campo dell'avvocato Ann Bremmer (consulente legale della *Nbc*) che dagli schermi tv non risparmia accuse alla polizia italiana. Ma le polemiche coinvolsero di nuovo il Csm grazie allo scrittore americano Douglas Preston, autore insieme al giornalista italiano Mario Spezi di un best seller sul mostro di Firenze e assieme a Spezi messo sotto inchiesta da Mignini per depistaggio. Anche Preston chiese a Palazzo dei Marescialli lo spostamento del professo Kercher lontano da Perugia. Dove del resto, come scrisse il premio Pulitzer Timothy Egan sul *New York Times*, opera «un potente procuratore che deve la sua fama proprio a questo processo». Attacchi e pressioni a cui Mignini ha risposto talvolta ironizzando talvolta facendo la faccia cattiva in aula. Accuse da cui persino la difesa di Amanda fu costretta a prendere le distanze. «Non affrontiamo il processo sui dati di fatto - spiegò un giorno l'avvocato Luciano Ghirga - rispettando le regole dibattimentali ed evitando polemiche».

MASSIMO SOLANI

ESECUZIONI

Rocco Bernabei

Rocco Derek Bernabei era un giovane italo americano mandato a morte nel 2000 per omicidio. Per lui si mobilitò l'Italia.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



DELFO BURRONI

Il Natale di Don Giovanni Gritti

Cito, con riluttanza, l'assessore Abiendi: «Il Natale non è la festa dell'accoglienza, ma della tradizione cristiana, della nostra identità». E vorrei ricordargli le parole del suo parroco, don Giovanni Gritti, che afferma: «La chiesa e la nostra parrocchia in ogni caso sono un luogo di accoglienza dove tutti posso rivolgermi».

RISPOSTA ■ Il Natale è uno dei simboli in cui più facilmente ci riconosciamo in tutto l'Occidente. Dal punto di vista religioso perché intorno al bambino che nasce a Nazareth si radunano in preghiera i cattolici e i protestanti, gli ortodossi e gli anglicani. Da un punto di vista più laico perché anche i non credenti tendono a riconoscersi nella festa in cui si celebra la nascita del bambino che si presenta al mondo forte solo dell'affetto di Maria e di Giuseppe. Uno slancio di gioia e di solidarietà proponendo che dà vita ogni anno alla festa straordinaria in cui tutti i poveri e tutti i diseredati del mondo possono essere sentiti per un momento, per una notte, fratelli di quelli che hanno di più. Come bene ci ricorda oggi il parroco di Coccaglio: un parroco che si muove, in assenza di posizioni ufficiali del Vaticano, sulla linea di quei sacerdoti che ebbero il coraggio di difendere, rischiando la vita, gli ebrei perseguitati dai nazisti e dai fascisti. Sapendo che il suo e il nostro Gesù è un bambino che non ha scelto a caso di nascere nella grotta che dava rifugio a della gente in fuga. Come gli emigrati di oggi.

SILVIA ROSSI

Hanno salvato Air One

Sono una cassintegrata di Alitalia Linee che dall'8 dicembre 2008 si trova in cassa integrazione straordinaria. È trascorso un anno e le speranze di venire riassunta sono ormai svanite. Con l'integrazione di Air One in Alitalia Cai, ci sono ora altri esuberanti e quindi altro personale andrà a casa con gli ammortizzatori sociali. Ma non si doveva salvare l'Alitalia? A me sembra che hanno salvato Air One, con la differenza che il proprietario di Air One era un privato e

aveva accumulato debiti e a gennaio 2009 aveva venduto realizzando cospicui guadagni, alla faccia dei contribuenti italiani. Purtroppo da gennaio 2009 ad oggi tanti altri lavoratori hanno perso il posto di lavoro e ora si trovano anche loro o in cassa integrazione o in mobilità e quindi sui 6.000 cassintegrati di Alitalia è calato un pauroso silenzio.

LELE DI FRANCO

Copenhagen

Oggi a Copenhagen si apre la Conferenza delle Nazioni Unite sul Cambia-

mento Climatico, un evento di fondamentale importanza per la salvaguardia dell'ecosistema e della vita su questo pianeta. Delegati di più di 190 Paesi, scienziati e Ong, riuniti fino al 18 dicembre, tenteranno di dare un seguito, ci si augura di maggior successo, al protocollo di Kyoto. Sembra quasi una beffa in tempi di crisi mondiale, oggi l'obiettivo primario che tutti paesi industrializzati si pongono è quello del ritorno alla crescita ad ogni costo. Tutti i media enfatizzano con toni trionfalistici i dati che periodicamente i maggiori osservatori economici diffondono sugli indici positivi del consumo, come se ci fosse una diretta correlazione, scientifica e dimostrata, tra l'incremento della crescita ed il benessere della collettività. È come se il nostro sguardo si fosse fatto corto, non riusciamo più ad immaginare scenari futuri, il principio della responsabilità che decantava Catone: «Pianta alberi che a un'altra generazione daranno frutti» ci sembra così vetusto, oltrepassato, perché adesso siamo moderni. Ed invece a me piace immaginare città con fitte reti ciclabili e borghi con aree pedonali che si estendono perché ci si riappropri del territorio dove sogno di andare la mattina al parco sotto casa con la mia nipotina e di comprare l'ultimo detersivo biodegradabile al negozio dell'angolo, e di organizzare la cena di Natale con i prodotti biologici della mia regione, nella mia piccola casa riscaldata col solare termico e poi i regali, tutti in materiale riciclato o biodegradabile. Immagino un orizzonte non utopico nel quale tutto questo può generare sviluppo, economia, lavoro e soprattutto benessere perché questo è l'unico modello che può generarlo, mettendo al centro la limitatezza del nostro pianeta piuttosto che il profitto ad ogni costo.

CLAUDIO GANDOLFI

La bambina cinese

Sentire certe notizie ti fa male e ti fa vergognare di essere un "uomo". Mi riferisco alla "bambina cinese di 11 anni morta folgorata in un laboratorio clandestino" non a migliaia di chilometri dall'altra parte del mondo, nel paese dei Mandarin, ma vicino a noi, nei pressi di Corridonia (Macerata) appena fuori la porta di casa. Un'infanzia rubata, una vita spezzata come quella delle altre 967 persone morte di lavoro dall'inizio dell'anno in un Paese indifferente e distratto. In una "Repubblica democratica, fondata sul lavoro" è sempre più evidente che per qualcuno, in questo momento, la sicurezza e la salute sul lavoro sono "lussi" che non ci possiamo permettere, sono moneta di scambio. Tutto questo non lo possiamo più accettare rassegnati se vogliamo continuare a definirci un Paese democratico, dobbiamo reagire, dobbiamo dire basta a questa mattanza; dobbiamo rompere il muro di silenzio e di omertà che circonda e soffoca il mondo del lavoro, dobbiamo farlo ora per noi e per i genitori di A. K., una bambina di 11 anni portata via alla sua infanzia, ai suoi sogni, alle sue speranze, avvolta "in una coperta sul ciglio della strada" in una grigia giornata di novembre.

ENNIO DOZZI

Formigoni

Vorrei ricordare al governatore "Celeste" che governare non vuol dire solo girare il mondo, sollazzarsi alle sfilate, costruire grattacieli, partecipare alle prime alla Scala e/o sorvolare in elicottero la Lombardia. E neanche continuare a sciacquarsi la bocca con "Ec-



La satira virale de l'Unità

virus.unita.it



cellenza" di qua e "Eccellenza" di là. Ogni tanto bisogna sottostare al controllo della magistratura, che vigila sul vostro operato. Di chi è la colpa dei 150 morti all'anno di Pm10 a Milano? E dei 2000 durante il suo governatorato? Se risulterà che lei non c'entra sarà un bene per la sua coscienza. Per favore ci risparmi però i suoi invasivi bla bla bla. Almeno per il rispetto delle vittime dello smog in Lombardia (quanti sono stati? ce lo può dire?).

ALESSANDRO ARBITRIO

Caro Presidente Napolitano

Caro Presidente, Ho letto il suo suggerimento ai ragazzi italiani restare in Italia contrariamente a quanto suggerito dal Direttore della Luiss. Mi dispiace contraddirla ma attualmente in Italia per i nostri figli gli unici lavori possibili sono in qualche call center come precari, come calciatore (per i maschi), come velina (per le ragazze) e al grande fratello (per entrambe). Tutti lavori demoralizzanti per chi ha interessi e valori solidi e positivi nella vita. E' un paese dove la morale è scesa a livelli bassissimi e i nostri politici, che dovrebbero essere di esempio, non fanno altro portarla sempre più giù ogni giorno che passa. E' un paese dove i soldi per la ricerca vengono dirottati per supportare la sopravvivenza di una compagnia aerea di bandiera e dove sembra che l'unica cosa importante per il governo sia quello di portare la Giustizia ai livelli di una Repubblica delle Banane. In tutto questo lei vede una strategia a breve o lungo termine per trattenerci i nostri ragazzi? La sua dichiarazione "possiamo far crescere il nostro paese all'altezza delle conquiste delle società contemporanee più avanzate" è una affermazione bella ma che non trova riscontro neanche nelle mie previsioni più rosee e ottimistiche. Suggestivo anche io ai miei tre figli di fare di tutto per lasciare il nostro Paese e di tornare di tanto in tanto a fare da turisti perché in quanto a ruderi e paesaggi non siamo secondi a nessuno!

MICHELE BELTRAMI

Giuseppe Pinelli

30 anni fa, il 15 dicembre 1969, moriva Giuseppe Pinelli. Faccio una proposta: perché non cogliamo l'occasione di ricordare ogni 15 dicembre non solo Giuseppe Pinelli, ma tutti coloro che sono morti per mano dello Stato nell'Italia democratica?

COSÌ RITORNA LA GERUSALEMME DI VITTORIO FOA

**ATIPICI
A CHI?**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



È un libro dedicato al lavoro, uscito nel lontano 1985, quasi 25 anni or sono. Conserva però emozioni e freschezza. È «La Gerusalemme rimandata», di Vittorio Foa. Ora è stato ristampato con un'introduzione aggiornata di Pino Ferraris. Che cosa è la Gerusalemme di cui parla Foa? È l'ideale politico e sociale che non si è mai realizzato. È, in una certa misura, l'ideale che animava molti di coloro che affollavano sabato piazza San Giovanni. L'Autore prende lo spunto da una ricerca sulle lotte degli operai inglesi nel primo Novecento per trovare risposte ai problemi di oggi. Era stato preceduto, ricorda Pino Ferraris, da un saggio intitolato «Novità sul tempo di lavoro?». Ed è qui che troviamo alcune riflessioni di grande attualità anche per i protagonisti di questa rubrica. Già allora Foa accennava alle nuove tecnologie, alla diversificazione dei prodotti, all'oscillazione dei mercati, con le imprese che spingevano verso una "loro" ricerca di mobilità e flessibilità. Una premessa a quanto oggi è sotto gli occhi di tutti. Scriveva Foa: «Lasciare che le cose vadano come vanno e prepararsi a due mercati del lavoro, uno con tutti i diritti salvi ma sempre più ristretto e con orari rigidi, accanto a un mercato del lavoro flessibile, in cui un piccolo grado di libertà operaia si lega al massimo di libertà padronale. Oppure un unico mercato del lavoro in cui tutti lavorino poco alle produzioni di massa e tutti siano liberi di svolgere altri lavori non alienati a titolo individuale o collettivo».

Come sappiamo le cose sono andate diversamente. La flessibilità si è largamente tramutata in precarietà, gli spazi di libertà sono diventati spesso un imbroglio. E oggi non c'è un unico mercato del lavoro mentre c'è chi insiste solo nel porre gli uni contro gli altri (*insider, outsider*). Resta però la necessità, tanto auspicata da Foa, di capire il mondo del lavoro oggi e di ricercare approdi innovativi. Le ultime parole del libro sono un po' il suo testamento: «Se si vuole salvare la stessa idea del cambiamento, la stessa Gerusalemme, bisogna rileggere il presente, scorgere in esso il futuro, non separare più il domani dall'oggi, riscoprire Gerusalemme attorno a noi e dentro di noi».

Un libro da riscoprire così come l'intera produzione saggitica di Vittorio Foa. Come ha detto Sesa Tatò: «Si tratta di ricostruire attorno a un asse principale, e in un certo contesto storico, le molte vite di Vittorio: Il politico, il sindacalista, il professore universitario». È il progetto del gruppo di lavoro istituito dalla Fondazione Giuseppe di Vittorio. Sono previste iniziative a Torino, a Roma, a Modena. Lo scopo? «Evitare d'imbalsamare la sua figura - sottolinea Sesa Tatò - nello schema esclusivo di "padre della patria" o di "grande vecchio della sinistra"», e fotografarlo invece «nel cambiamento che ha sempre riguardato la sua vita». ❖

LA PIAZZA E IL PD IMPARIAMO DAGLI ERRORI PASSATI

**DAI GIROTONDI
ALL'ONDA VIOLA**

Daria Colombo
GIORNALISTA



Ma chi glielo ha fatto fare all'insegnante in pensione Costanza Lunardi, di sessantadue anni, che guadagna 1200 euro al mese, di spenderne 120 di treno e passarci su 12 ore in un giorno, partendo da Lonato, un paesino vicino a Brescia, per andare a Roma, camminare altre cinque e tornare indietro in giornata? E a Toni Rossetti imprenditore di Avellino? O a Laura Orlando laureanda in legge? L'elenco potrebbe essere lungo e poco importa se la cifra è quella della questura o quella degli organizzatori della giornata del "No-B day". Resta ineva la domanda e le numerose domande che la piazza viola ha sollevato e che un giornalista avrebbe il dovere di porsi. Sono talmente appagati dalla realtà quotidiana e annoiati dalla nostra politica, così parca di sorprese e colpi di scena i nostri giovani, i nostri pensionati, i nostri professionisti da inventarsi una scampagnata collettiva, nella pur sempre bella capitale? Ci si augura che anche chi non ha condiviso la protesta ne condivida almeno le motivazioni, che altrimenti protesta assai più forte dovrebbe essere organizzata. A parte l'assoluto elemento di originalità che ha caratterizzato la giornata, nata e organizzata sulla rete, dispiace che a qualcuno sia sfuggito che tra questa manifestazione e quella autoconvocata nella stessa piazza dai girotondi, nel 2002, qualcosa in questi anni è accaduto. Per esempio che il Partito Democratico è nato proprio per sopperire alla difficoltà di dialogo con la base intesa non più solo come l'insieme degli iscritti, ma anche di tutti gli elettori. Per esempio che nel nuovo partito dovrebbero sentirsi a casa loro non solo gli appartenenti ai vecchi partiti ma anche quella società civile che a loro fianco (e non contro di loro) fa da anni opposizione. Per esempio che in questi anni laddove la politica ha cambiato le sue forme aprendosi verso i cittadini è stata puntualmente premiata (vedi primarie), e che se anziché unire in un'unica opposizione ricominciamo a dividere buoni e cattivi, quelli che hanno il diritto e quelli che no, è certo che Berlusconi ce lo terremo ancora a lungo. Può essere comprensibile la mancata adesione del Segretario del maggiore partito di opposizione a una piazza che chiede le dimissioni del presidente del consiglio, a favore di un'opposizione parlamentare e istituzionale, lasciando ai suoi iscritti, dirigenti e simpatizzanti la libertà o meno di partecipare. Forse, se si fosse preoccupato appena eletto di mantenere la promessa di creare nuove, necessarie strutture permanenti di raccordo tra Partito e società, la manifestazione la si sarebbe potuta costruire insieme, decidendo insieme contenuti, modi e finalità. Auguriamoci che accada in futuro. E auguriamoci anche di non rileggere sull'argomento, a distanza di anni, gli stessi identici articoli che già non c'erano piaciuti la prima volta. ❖



Nella Finanziaria resta il dubbio sui fondi per il patto per la salute

→ **Tutto in discussione** Dal taglio per le poltrone degli enti locali fino al patto per la Salute

→ **Il segretario del Pd:** la Finanziaria è piena di trucchi, è un mega assalto alla diligenza

Manovra, testo blindato Oggi la maratona del voto

Ultime ore per la Finanziaria. Oggi gli ultimi voti in commissione poi il governo porrà la fiducia. Confermati i tagli alle poltrone degli enti locali. Resta ancora da chiarire i dubbi sul Patto per la Salute.

B.D.G.

ROMA
bdgiovanni@unita.it

Votazioni in notturna in commissione Bilancio sulla Finanziaria. L'esame è ripreso alle 20,30 di ieri: su 447 subemendamenti presentati, 90 non hanno passato il filtro dell'ammissibilità. Sul resto sarà guer-

ra aperta. Il relatore di maggioranza Massimo Corsaro ha annunciato in apertura che avrebbe dato parere negativo su tutte le proposte. Sul tavolo il maxi-emendamento riscritto da Corsaro che ingloba gli articoli due e tre del testo arrivato dal Senato, a cui si è aggiunta una parte del decreto fiscale sullo sconto degli anticipi Irpef. nell'ultima stesura la manovra, che doveva essere light, è salita a 9 miliardi di euro. «Un mega assalto alla diligenza su un piccolo malloppo inquinato da soldi che provengono da un vergognoso condono fiscale, condono che avrà come esito l'aumento delle tasse», ha commentato Pier Luigi Bersani in Tv. Le risorse so-

no reperite oltre che dallo scudo, anche dal Tfr destinato all'Inps.

TEMI CALDI

I temi caldi sono molti: dai contribu-

Filtro

Sono circa 90 i subemendamenti ritenuti inammissibili

ti all'editoria che Giulio Tremonti vorrebbe limitare, al capitolo Difesa con la nuova Spa che non piace all'opposizione, al pacchetto lavoro giudicato inadeguato dalla minoran-

za. Per non parlare della disposizione che avvia le aste sui beni confiscati alla mafia, su cui si è levato l'allarme per il rischio che quei beni tornino ai clan.

Esclusi dal testo i contributi alle ronde (il sindacato di polizia si è detto soddisfatto) e gli sgravi alle banche che hanno concesso la moratoria alle imprese. Su quest'ultimo punto è intervenuto ieri il ministro Renato Brunetta. «Sono d'accordo con l'eliminazione degli sgravi alle banche visto che non hanno dimostrato grande disponibilità verso la moratoria, un po' perché è su base volontaria e poi perché le banche sono miopi ed egoiste», ha detto. In ogni caso l'inter-

COSTI

Durante il «ponte» benzina più cara del 3 per cento

Sarà un Ponte dell'Immacolata all'insegna del caro-pieno, quello del 2009. Rispetto allo scorso anno, infatti, la benzina costa oltre il 13% in più: i prezzi ai primi di dicembre del 2008, infatti, si aggiravano su 1,159 euro al litro, contro gli 1,313 di questi giorni. I milioni di italiani che decideranno di trascorrere questo lungo ponte lontano da casa, quindi, e sceglieranno la propria automobile per spostarsi, dovranno mettere nel conto un discreto aggravio di spesa rispetto a quella sostenuta dodici mesi fa. Considerando una media di due pieni, uno per l'andata e uno per il ritorno, l'esborso sarà pari a 130 euro (65 euro per ciascun rifornimento). Rispetto al 2008, quando la spesa era stata pari a circa 58 euro a pieno (116 euro in totale), bisogna quindi prevedere 14 euro in più. A pesare sono i corsi del petrolio. Lo scorso anno il greggio era sceso sotto i 50 dollari al barile, mentre in questi giorni le quotazioni si aggirano sui 75 dollari. Meglio andrà per chi si muove con un diesel. Il gasolio a dicembre del 2008 si aggirava su 1,149 euro al litro: in questi giorni il prezzo sulla rete distributiva è pari circa a 1,153. L'aumento è del 0,3%.

vento dovrebbe essere riproposto in un decreto annunciato per gennaio, dove dovrebbero trovare posto anche gli sgravi all'auto e quelli sulle ristrutturazioni ecologiche.

Il sindacato inquilini invece critica la mini-cedolare sugli affitti, perché sarà sperimentale e limitata alla provincia dell'Aquila colpita dall'emergenza terremoto. «È una misura timida e insufficiente», ha commentato il segretario generale del Sunia, Franco Chiriaco.

Se il testo passerà così com'è lascerà molti nodi ancora irrisolti. Fortissimo il pressing delle piccole aziende editoriali che si vedono attaccate da un blitz improvviso, proprio mentre il ministro Sandro Bondi stava preparando il regolamento che avrebbe comunque consentito dei risparmi. Il taglio è un attacco alla democrazia per tutte le testate che attingono al contributo diretto dello Stato, tra cui anche l'Unità. Oggi la Fnsi ha convocato un'assemblea dei cdr delle testate coinvolte.

Altra partita caldissima è quella dei dipendenti pubblici. La manovra non stanziava i fondi per i rinnovi contrattuali. La Cgil Fp ha già dichiarato lo sciopero. Per loro non potrà esserci un secondo appello: o si trovano subito le risorse, o sarà tutto rinviato all'anno prossimo. ♦



Foto Ansa

«Niente tasse per L'Aquila» aveva detto Berlusconi. Una bufala

**Tasse ai terremotati
A L'Aquila si ribellano
gli amministratori**

Il governo pretende la restituzione dei versamenti sospesi già a partire da giugno. 500 milioni da pagare in 5 anni

Il fatto

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Mobilizzazione generale. È la risposta de L'Aquila alla norme della Finanziaria che si abbattano su una città già profondamente ferita. Cittadini e imprese hanno già ricominciato a pagare le tasse dal primo dicembre, e in più nella manovra il governo pretende la restituzione dei versamenti sospesi già a partire da giugno. Tutto, il 100% del non pagato, da re-

stituire in 60 rate, ovvero 5 anni. L'importo complessivo è calcolato in circa 500 milioni di euro. «La verità è che la ricostruzione ce la stiamo pagando da soli - dichiara la presidente della Provincia Stefania Pezzopane - Vorrei ricordare che i soldi per l'Expo e quelli per lo Stretto di Messina si sono trovati. Solo quelli per i terremotati mancano». La presidente ha convocato per stamane alle 10 un'assemblea di amministratori locali, parlamentari, consiglieri regionali e forze sociali del territorio. In quella sede si discuterà come articolare la protesta. Se l'emendamento «incriminato» resterà nel testo della manovra, una delegazione si muoverà alla volta di Piazza Montecitorio mercoledì o gio-

vedi prossimi, per un sit-in davanti al Parlamento al momento del voto in Aula. «Si tratta - dichiara il sindaco Massimo Cialente - di un colpo mortale alla nostra economia. In questi giorni sono riuscito a parlare con le più alte cariche dello Stato e del Governo. L'unico a non rispondermi è stato il ministro Tremonti, che ho cercato più volte invano».

Il destino fiscale degli aquilani sembra un incubo kafkiano. Deve pagare l'ICI sulla seconda casa anche chi possiede una abitazione distrutta. I Comuni sono costretti a chiedere il pagamento delle imposte sulla nettezza urbana, in assenza di trasferimenti da parte del governo centrale. Già da fine anno i titolari di piccole attività dovranno versare l'anticipo, pur avendo casse vuote e incassi nulli a causa del sisma. I commercialisti sono completamente disorientati: non sanno cosa consigliare ai loro clienti. La preoccupazione è forte anche tra le imprese. Per di più a fine dicembre scade la cassa integrazione per circa 6 mila lavoratori aquilani, mentre gli autonomi che hanno perso tutto hanno avuto finora un assegno di 800 euro per soli tre mesi. Anche per loro gli aiuti sono finiti da tempo.

«Dico a Berlusconi di non utilizzare più l'Aquila come vetrina - dichiara Giovanni Lolli, deputato Pd - Anziché venire lui, ci faccia il regalo che altri governi hanno fatto ad altri terremotati. Che poi non è un regalo, ma un diritto». Lolli ricorda che nei casi precedenti dell'Umbria e delle Marche i contribuenti restituirono solo il 40% in 12 anni di tempo. Evidente la disparità di trattamento. L'unica iniziativa presa riguarda la cedolare secca sugli affitti. Un modo per favorire chi concede in locazione gli immobili agibili. Ma «è solo un topolino, rispetto alla montagna che ci è caduta addosso», continua Lolli. ♦

Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella.

SI RINGRAZIA L'EDITORE. SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA.

5, 6, 7 e 8 dicembre

aiuta la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.



Sede Nazionale:
Via Casilina, 5 - 00182 Roma
C/C Postale n. 873000

Per sapere in quali piazze trovi le stelle AIL chiama il numero 06/70386013 o vai su www.ail.it

ESTRATTO AVVISO DI ESITO DI GARA

La procedura ristretta per l'affidamento della copertura assicurativa contro il rischio terrorismo dei passeggeri in transito nel Porto di Napoli ed in quello di Mergellina è stata annullata in autotutela, giusta delibera del Comitato Portuale dell'A.P.N. n. 15 dell'8/07/2009. L'avviso integrale dell'esito di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.I. 5ª SERIE SPECIALE - CONTRATTI PUBBLICI n. 141 del 30 Novembre 2009.

IL PRESIDENTE Luciano DASSATTI

Per la pubblicità su **l'Unità**

Foto Ansa



Agenti della squadra catturandi della Questura di Palermo perquisiscono il covo di via Filippo Juvara dove è stato arrestato Gianni Nicchi

→ **Carcere duro** la Procura chiederà il 41 bis. Fidanzati in isolamento. I segreti nel computer

→ **Il latitante** cambiava spesso nascondiglio, ma gli agenti hanno intercettato i vivandieri

Nelle sigarette i pizzini del superboss Nicchi

Cambiare nascondiglio spesso non lo ha salvato. Il carcere duro (41 bis) aspetta ora il boss Gianni Nicchi, catturato a Palermo. La Procura lo chiederà oggi. Il boss usava i pacchetti di sigarette per inviare i pizzini.

GIUSEPPE VITTORI

PALERMO

Pizzini dietro non ne aveva. Perché nel misero appartamento di via Juvara, dove è finita la sua latitanza, doveva fermarsi per poco: giusto il tempo di organizzare un incontro d'affari. Gianni Nicchi, il boss ragazzino, di racket e droga preferiva parlare guardando in faccia i suoi interlocutori. «È uno che si è sempre mosso molto in città» - ha raccontato agli inquirenti il pentito Marco Coga, un tempo molto vicino al numero due di Cosa no-

stra. Era cauto. Cambiava nascondiglio spesso, ma restava a Palermo. Lì si sentiva sicuro, tanto da riuscire ad avere una vita quasi normale: usciva, frequentava i locali. L'unica precauzione era il casco integrale con cui, in moto, sfrecciava per la città. Anche venerdì, la sera precedente all'arresto, Gianni Nicchi «u picciotteddu», è salito in sella a una enduro e è andato a bere in un pub. Con lui un amico.

IL COVO

Gli agenti l'hanno visto uscire dalla casa, che da tempo tenevano sotto controllo perché, nonostante fosse disabitata dalla morte della proprietaria, era frequentata da diverse persone, alcune delle quali già individuate come i favoreggiatori del boss. Nicchi è uscito col casco indosso, la polizia non era certa dunque che si trattasse di lui; l'ha pedinato e

PIAZZA FONTANA

I familiari: in Italia una memoria condivisa senza stravolgimenti

«Sarà un momento molto importante. Lo dico perché al di là delle cerimonie questo Presidente della Repubblica si è speso più di ogni altro per preservare la memoria di quanto accaduto». A parlare è Franca Dendena, presidente dell'Associazione familiari vittime di Piazza Fontana, che sottolinea la particolare importanza dell'odierno incontro, a Milano, fra Giorgio Napolitano e le associazioni promotrici delle commemorazioni per il 40° anniversario della strage, 17 morti a cui ben sette processi non sono riusciti a rendere giustizia.

«A tanti anni di distanza - continua la signora Dendena - il Presidente si è spe-

so per riportare quel terribile avvenimento in un contesto di umanità, non solo vittime di una lunga lista ma persone da ricordare. In quest'ambito va inserito anche un fatto di grande importanza come l'incontro al Quirinale fra la vedova del commissario Calabresi e la vedova Pinelli».

C'è poi un elemento essenziale da preservare, il ricordo, specie a beneficio delle giovani generazioni: «Se la giustizia non è riuscita a trovare dei colpevoli, è indispensabile che su un fatto di così tremenda rilevanza nella storia del nostro paese ci sia almeno una memoria condivisa. Una necessità che il presidente Napolitano ha già mostrato di condividere. In particolare, deve essere respinto ogni tentativo di snaturare la natura della strage, di negarne la matrice neofascista». **M.V.**

Foto Ansa

Arresti sbandierati, padrini e caricature dei criminali

Berlusconi considera lo Stato qualcosa di suo a tal punto che gli arresti sarebbero avvenuti solo per sua volontà. Ma i governi e i regimi cambiano e i boss finiscono in galera...

L'analisi

SAVERIO LODATO

PALERMO
saverio.lodato@virgilio.it

Proviamo a fare un gioco. Quale era il governo in carica quando, il 15 gennaio 1993, venne arrestato Totò Riina? Il governo Amato. Quale era il governo in carica quando, l'11 aprile 2006, venne arrestato Bernardo Provenzano? È difficile rispondere: l'8 e il 10

Provenzano Un arresto «orfano» quel giorno (11 aprile 2006) si votava in Italia

aprile si erano svolte le elezioni politiche, e l'arresto del Padrino, governativamente parlando, fu considerato "orfano", visto che le urne erano state aperte proprio quel giorno. Qual'era il governo in carica quando, il 20 maggio 1996, venne arrestato Giovanni Brusca? Da due giorni, il governo Prodi, e Giorgio Napolitano era ministro degli interni. Qual'era il governo in carica quando venne arrestato, il 20 febbraio 1986, Michele Greco? Il governo Craxi. Quale era il governo in carica, il 14 maggio 1974, quando ven-

ne arrestato Luciano Liggio? Il governo Rumor. Quale era il governo in carica quando venne arrestato, l'8 aprile 1984, Gaetano Badalamenti? Un altro governo Craxi. Quali furono i governi italiani che arrestarono Vito Cascio Ferro che fu arrestato, se i conti sono esatti, 69 volte? Tanti. E, almeno una volta, lo arrestò il governo Mussolini. Dovrebbe poter bastare. Le dichiarazioni di Berlusconi e Maroni, all'indomani degli arresti di Raccuglia, Nicchi e Fidanzati, ultimi boss, in ordine di tempo, a finire in manette, sono la testimonianza evidente del fatto che i politici del Pdl sono stupidi di se stessi e non credono ai loro occhi. Sbandierano gli arresti. Li contrappongono al popolo sceso a manifestare in Piazza San Giovanni. Li enfatizzano al limite del ridicolo, quanto a caratura criminale dei personaggi in questione. Considerano talmente lo Stato qualcosa di proprio, di personale, di famiglia, da lasciar sottintendere che, se solo lo avessero voluto, quegli arresti non ci sarebbero mai stati. Difficilmente si daranno una calmata. Tanto è vero che non li abbiamo sentiti spendere una parola di plauso per magistrati, poliziotti e carabinieri che quegli arresti li fanno davvero e - per fortuna degli italiani - sopravvivono a tutti i governi, anche a quello di Berlusconi e Maroni. Come, d'altronde, i politici mafiosi, che mai l'hanno fatta franca come con questo governo. ❖

Memoria storica A Roma il governo Rumor Luciano Liggio in carcere



— Domanda: quale era il governo in carica quando (20 febbraio 1986) venne arrestato il boss mafioso Luciano Liggio? C'era a Roma il governo presieduto dall'allora leader democristiano Mariano Rumor

Craxi in carica quando venne preso Michele Greco



— Domanda: chi era in carica quando il 20 febbraio 1986 venne catturato il capo mafioso Michele Greco? A Roma c'era Craxi in carica anche nel 1984 (Badalamenti)

Vito Cascio Ferro, lo fece arrestare anche il Duce



— Anche Mussolini ordinò la cattura di boss mafiosi e inviò in Sicilia il Prefetto Mori. Vito Cascio Ferro arrestato innumerevoli volte, finì dentro anche durante il fascismo



Gianni Nicchi a New York

ha atteso che rientrasse. Il giorno dopo, un uomo, il «vivandiere», nipote della padrona dell'appartamento, si è presentato coi sacchetti della spesa. Una circostanza che ha ulteriormente insospettito gli agenti, che sono entrati in azione. Passato al setaccio il covo: ma, a differenza degli altri boss, che portavano con loro documenti e pizzini, Nicchi, che pure in passato aveva usato i bigliettini per comunicare - li nascondeva nei pacchetti di sigarette - con sé aveva solo cellulari e un pc. E il lavoro degli inquirenti comincerà proprio dai tabulati dei telefonini e dall'hard disk del computer.

CAPOMAFIA

Il capomafia, ricercato per due misure cautelari emesse nell'ambito delle operazioni Perseo e Old Bridge, potrebbe essere interrogato, nei prossimi giorni, alle udienze dei due processi in cui è imputato. Quando è scattata l'operazione il capomafia ha tentato una fuga dal cortile interno del palazzo. Ieri notte Nicchi è rimasto nel carcere di Pagliarelli. Ma la Procura ha fatto sapere che già oggi saranno preparati i documenti da inviare alla Dna e poi al ministero della Giustizia per l'applicazione del carcere duro. È, invece, in isolamento, nel carcere di San Vittore di Milano, Tanino Fidanzati, anziano padrino di Cosa nostra, tornato in auge dopo i recenti arresti dei vertici della mafia palermitana, e ricercato per omicidio e associazione mafiosa. ❖



**EFFICIENZA ENERGETICA
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it



Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

Gli appassionati della ripresa

Videocamera digitale e Full HD la nostra vita diventa un film

Il progresso tecnologico ha trasformato i camcorder in potenti strumenti per archiviare le immagini
Massimiliano Ceravolo, Canon: «L'utenza si è allargata grazie alla maggior qualità e al calo dei prezzi»

Il colloquio

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

La crisi si è fatta sentire anche qui, ma quello delle videocamere resta uno dei settori più solidi del mercato. La nostra azienda, poi, trae vantaggio dalla continua innovazione dei prodotti, come testimoniano i quasi duemila brevetti che registriamo ogni anno». A parlare è Massimiliano Ceravolo, responsabile italiano del settore Consumer Imaging di Canon, un marchio che rappresenta da decenni una garanzia nell'ambito della fotografia e, appunto, della videoripresa. E quello dei filmati "domestici", con le enormi possibilità operative aperte dall'avvento della tecnologia digitale, è divenuto rapidamente uno dei trend più forti dell'elettronica di consumo.

«Dagli anni Novanta - racconta Ceravolo - si sono succeduti cambiamenti fondamentali nel mercato consumer. C'è stato l'avvento dei primi modelli digitali, con registrazione su nastro; poi sono arrivati i camcorder che archiviavano le riprese sui miniDVD, fino all'introduzione degli apparecchi dotati di Hard disk interno e, storia recente, delle videocamere capaci di memorizzare su schede di memoria estraibili. Nel frattempo si è passati dal formato di visione tradizionale all'Alta Definizione e, nel caso di Canon, si sono succedute moltissime evoluzioni tecniche nella costruzione e nel software delle nostre macchine».

Dunque un settore in continua mutazione, dove l'arrivo dell'Alta Definizione rappresenta comun-



La videoripresa con la realizzazione di autentici film domestici è una passione che coinvolge sempre più famiglie italiane

La novità

L'evoluzione della specie nel modello LEGRIA HF S11

Le moderne videocamere esposte negli scaffali dei negozi sono fra gli oggetti a più alta concentrazione di tecnologia che sia dato trovare. Un esempio è rappresentato da uno dei modelli di punta proposto da Canon, la LEGRIA HF S11, in grado di offrire prestazioni e versatilità fino a poco tempo fa appannaggio esclusivamente delle macchine professionali.

Con un'estetica curata, uno dei consueti biglietti da visita della casa giapponese, l'apparecchio è capace di archiviare le riprese alla massima risoluzione attualmente disponibile, vale a dire i 1920x1080 pixels indicati dal marchio Full HD. Oltre che per l'Al-



La videocamera Canon LEGRIA HF S11

ta Definizione, la qualità dei filmati prodotti dall'HF S11 è garantita dalla bassa compressione digitale delle immagini catturate, con un bit-rate medio del video che raggiunge l'elevato valore di 24Mb per secondo. Per quanto riguarda il sistema di archiviazione dei dati, la videocamera offre le due metodiche attualmente più in vo-

ga. L'apparecchio è infatti dotato di una memoria interna flash con una capienza di 64 GB, ma è anche disponibile un piccolo slot per l'inserimento delle schede di memoria SD/SDHC, la cui capacità può arrivare fino ai 32 GB. Servendosi di quest'ultimo sistema di archiviazione, quindi, non è necessario collegare il camcorder ad un pc per acquisirne i contenuti registrati. Nutrita la lista delle caratteristiche tecniche: si va dal sensore CMOS che permette di scattare foto da 8 megapixel, al sofisticato circuito interno DIGIC DVIII, passando per lo zoom ottico 10x, lo stabilizzatore ottico d'immagine dinamico, la modalità Face Detection ed altro ancora. L'uscita HDMI permette il collegamento digitale alla tv. Il prezzo dell'HF S11 è di 1.317 euro.

Segnali positivi dall'e-book

VENDITE ■ Il lettore Kindle sta riscuotendo successo tra i consumatori Usa. L'e-book è uno degli oggetti più richiesti sul sito Amazon.com.

Più Internet per trovare lavoro

RICERCA ■ Secondo uno studio Microsoft tra 5 anni troverà un posto di lavoro quasi esclusivamente chi ha familiarità con il Web.

Playstation per il Pentagono

ACQUISTO ■ Il Pentagono Usa ha ordinato 2200 PS3 che saranno collegate in serie per creare un supercomputer militare.

que uno spartiacque. «Pur continuando a vendere prodotti per le riprese in Standard Definition, la nostra attenzione è ormai interamente focalizzata sullo sviluppo delle videocamere HD. Del resto, se è vero che in Italia rappresentano ancora meno del 10% del mercato, il loro prezzo medio è più elevato con conseguenti maggiori profitti per le aziende. Senza dimenticare che nei prossimi anni l'Alta Definizione dovrebbe diffondersi nel nostro paese con un tasso di crescita esponenziale, recuperando così il terreno perduto nei confronti delle altre grandi nazioni europee».

Ma il camcorder HD rappresenta un'ottima opportunità anche dal punto di vista dell'utente: «Per tante tipologie di apparecchi - spiega Cerauolo - possono esserci dei buoni motivi per rimandare l'acquisto. Possedere una videocamera, invece, consente di cogliere attimi che non si ripresenteranno più, la crescita dei bambini, un viaggio memorabile, il matrimonio, ecc... E la qualità dell'Alta Definizione, unita alla non deteriorabi-

Fattori determinanti

La resa è legata sia alla qualità dell'ottica che al processore video interno

lità del materiale digitale, permette di effettuare delle riprese che si potranno rivedere con la massima resa anche a distanza di tanti anni».

Più di mezzo milione di pezzi venduti all'anno soltanto nel nostro paese, il mercato dei camcorder si caratterizza per un'offerta molto variegata. «Sarebbe un errore - afferma Cerauolo - pensare che i prodotti si assomigliano un po' tutti. Va bene la capacità di riprendere in HD piuttosto che la grande capacità di archiviazione, ma i fattori che fanno la differenza qualitativa sono soprattutto altri, dalla qualità dell'ottica impiegata al processore interno che gestisce il trattamento del segnale video. E sono tutti elementi nei quali Canon è sicuramente leader. Non a caso gli acquirenti delle nostre videocamere rimangono colpiti dalla resa dell'apparecchio anche in modalità fotografica. Questo per dire che l'esperienza nell'acquisizione delle immagini, fisse o in movimento, non si inventa da un giorno all'altro». ♦



Studio HD è la soluzione di Pinnacle per il montaggio video alla portata di tutti

Il software di editing per inventarsi registi

Studio 14 è la soluzione Pinnacle per acquisizione e montaggio. Un prodotto alla portata di tutti, ottimo con l'Alta Definizione

La presentazione

E adesso? La domanda se la sono posta almeno una volta un po' tutti gli acquirenti di una videocamera. Ci si mette davanti al pc ancora eccitati dopo aver realizzato il primo filmato, ma basta un attimo per rendersi conto che non si sa più che pesci prendere... Quel che serve, a quel punto, è un software per l'acquisizione ed il montaggio del video, grazie al quale si possono realizzare degli autentici lungometraggi in formato domestico. «Il maggiore sforzo - ci racconta Ignazio Catania, country manager italiano di Pinnacle - è proprio quello di rendere il nostro software alla portata di tutti pur offrendo la massima qualità possibile, a partire dal montaggio dei filmati in Alta Definizione. Per questo è stata rinnovata la grafica e l'interfaccia del programma per renderla ancora più intuitiva agli occhi dell'utente».

L'ultimo prodotto di Pinnacle, un marchio celebre dell'editing video rilevato pochi anni fa dall'altrettanto celebre Avid, si chiama Studio 14 HD: «Si tratta di un programma che guarda avanti, grazie all'editing HD e la visione dei filmati realizzati anche su Youtube piuttosto che sulle consolle portatili come PSP e Nintendo DS, il tutto senza però trascurare le operazioni più tradizionali. Mi rife-

risco al montaggio dei video in Standard Definition ed alla trasposizione in digitale delle vecchie videocassette, che avviene con una tecnologia capace di ottimizzare la qualità del risultato».

Un'altra peculiarità di Studio 14 HD sta nella sua scalabilità. «Per articolare l'offerta - spiega Catania - abbiamo prima individuato tre fasce d'utenza. La prima è quella giovanile, che effettua un editing veloce e pubblica i filmati sul web. C'è poi l'utente "familiare", spesso una donna, che vuole soprattutto archiviare le riprese senza troppe complicazioni. Infine, l'utilizzatore più esperto, di solito un po' più avanti con gli anni, che sfrutta le potenzialità del software fino in fondo». Da qui una tripartizione dell'offerta: «Si va dalla versione base di Studio, 59 euro di prezzo e già la possibilità di effettuare il montaggio HD, fino all'Ultimate Collection, impreziosita dalla disponibilità di vari effetti video aggiuntivi con alto valore commerciale. E non a caso proprio quest'ultima versione risulta essere la più venduta».

Un aspetto importante è l'impatto del programma sul pc: «Studio 14 HD - dice Catania - non richiede computer ultrapotentissimi per essere utilizzato ed è già compatibile con Windows 7. Gli eventuali problemi sono limitati all'uso su pc un po' datati, specie se si vuole lavorare con l'Alta Definizione». **M.V.**

Sul mercato

Smartphone Acer Liquid con il nuovo Android



■ Acer Liquid è il primo smartphone con display ad alta risoluzione a beneficiare dell'ultima release del sistema operativo Android, la 1.6, nonché il primo apparecchio a disporre del potente processore Qualcomm Snapdragon.

Sistema "all in one" di JVC c'è anche il lettore Blu-ray



■ JVC ha lanciato il sistema home theater "all-in-one", denominato TH-BD50, dotato di lettore Blu-ray di ultima generazione con uscita dell'audio a sei canali per il collegamento dei diffusori in dotazione. L'apparecchio è inoltre dotato di un sintonizzatore, una presa USB per il collegamento di device esterni, nonché una docking station per iPod.

Compact Flash Transcend la capacità arriva a 64 GB



■ Transcend introduce una nuova generazione di schede di memoria Compact Flash 400X che si caratterizza per l'elevata capacità di lettura e trasferimento dei dati, nonché per la capienza che nel caso del supporto "maggiore" arriva addirittura fino ai 64 GB.

→ **Manifestazioni nella capitale** e nella città di Salonicco. Almeno 180 fermi

→ **Cinque italiani** in cella. Picchiato il rettore. Il fumo dei lacrimogeni invade lo stadio

Anniversario ragazzo ucciso Scontri e arresti ad Atene

Almeno 180 fermi ed alcuni feriti negli scontri fra manifestanti e polizia ieri ad Atene e Salonicco. Le dimostrazioni nell'anniversario dell'uccisione di uno studente da parte della polizia.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Migliaia in corteo ad Atene e Salonicco. Quasi tutti giovani, infuriati per la crisi economica che attanaglia la Grecia e per la repressione poliziesca, che secondo loro continua anche dopo la vittoria socialista nelle elezioni di ottobre. Il 6 dicembre del 2008 nella capitale greca gli agenti erano intervenuti con durezza contro i manifestanti che contestavano le misure anti-sociali dell'esecutivo conservatore di Nea Demokratia.

Un ragazzo di 15 anni, Alexandros Grigoropoulos, era rimasto ucciso. Ieri i dimostranti sono scesi in piazza all'insegna di slogan che ricordavano quegli eventi tragici: «Non dimentichiamo il 6 dicembre», «Alexandros vive».

DODICIMILA DIVISE

La mobilitazione era iniziata sabato. C'erano stati alcuni incidenti. Era stata occupata la sede comunale di Keratsini, un sobborgo della capitale, ed erano scoppiati tafferugli nel quartiere di Exarchia, fra anarchici e poliziotti. In serata erano stati effettuati 163 fermi, dodici dei quali tradotti in arresto. In cella erano finiti anche cinque cittadini italiani.

Fortunatamente, ieri, almeno sino a sera, la protesta non è degenerata in violenze gravi. Qualche momento di tensione si è vissuto per il lancio di sassi da parte dei dimostranti e di lacrimogeni da parte degli agenti.

Il momento più drammatico quando un gruppo di persone ha tentato di irrompere nei locali dell'università. Il rettore si è opposto ed è rimasto ferito alla testa. Mo-



Alta tensione nella capitale greca

ITALIANO UCCISO AD HAITI

Un italiano, Francesco Fantoli, 54 anni, è stato ucciso ad Haiti in una rapina. Fantoli, giornalista, viveva ad Haiti da anni, era qui conosciuto come commentatore del campionato di calcio italiano.

menti di paura anche allo stadio durante l'incontro di calcio fra le squadre del Panathinaikos e dell'Atromitos. La partita è stata interrotta per 25 minuti perché il fumo dei lacrimogeni lanciati dalla polizia all'esterno aveva invaso il terreno di gioco.

Per fronteggiare il pericolo di disordini, sono stati mobilitati dodicimila uomini in uniforme. Il ministro dell'ordine pubblico, Michalis Chrisochoidis, ha affermato che la

polizia continuerà a «compiere il suo dovere di proteggere i cittadini» e non consentirà che «i facinorosi mettano di nuovo a sacco Atene». Qualche episodio di vandalismo in realtà c'è stato, da parte di gruppi isolati staccatisi dai cortei principali. Giovani con il volto coperto da cappucci hanno sfasciato le vetrine dei negozi e dato fuoco ai bidoni della spazzatura.

DUBAI È LONTANA

Lo scontro sociale esplose nel momento in cui il Paese attraversa una fase drammatica della crisi finanziaria che qui ha colpito più pesantemente che in altre parti d'Europa. L'altro giorno il premier Giorgio Papandreou ha assicurato che «non c'è alcun pericolo di bancarotta» per la Grecia. Secondo lui è esclusa l'ipotesi di un default greco e non ha senso fare paragoni con quanto accaduto nei giorni scorsi a

IL CASO

Elezioni in Romania Geoana e Besescu rivendicano la vittoria

Entrambi i candidati nel ballottaggio per le elezioni presidenziali in Romania hanno annunciato ieri sera di avere vinto, anche se i primi exit-poll attribuivano un lievissimo vantaggio all'esponente di centro-sinistra, Mircea Geoana.

«Insieme abbiamo vinto» ha affermato Geoana parlando ad una folla di sostenitori. «Questa è una bella serata per la democrazia romana - ha aggiunto il leader socialdemocratico. Da oggi sono il presidente di tutti i romeni. Ed ora andremo con tutte le forze verso l'Europa».

Ma il presidente in carica Traian Basescu da parte sua ha arrangato i militanti del centrodestra in questo modo: «Vi assicuro che dai sondaggi giusti risulta che sono io il vincitore». A tarda ora l'esito del voto rimaneva incerto. ❖

Dubai, anche perché la Grecia «è membro della zona euro». La Ue, ha detto ancora Papandreou, appoggia il piano preparato dal suo governo per ridurre il deficit di bilancio ed il debito pubblico.

Quattro giorni fa il ministro delle finanze Giorgio Papaconstantinou aveva dichiarato in Parlamento che l'esecutivo socialista ha «rimosso la sfiducia» che in Europa era maturata nei confronti di Atene a causa della cattiva politica economica del precedente governo conservatore.

In meno di undici mesi però, da gennaio in poi, il deficit di bilancio, stando ai dati ufficiali, è passato dal 3,7% al 12,7% del prodotto interno lordo, oltre quattro volte il tetto fissato dall'Ue. Il governo socialista non è riuscito ad arrestare un fenomeno iniziato sotto l'amministrazione precedente. ❖

11 dicembre, è tempo di scioperi

Foto A. Cristini

Pubblico impiego, conoscenza, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Pistoia: un'altra grande giornata di lotta. Venerdì prossimo 11 dicembre si fermano tutti i dipendenti pubblici, dallo stato agli enti locali, alla sanità, dalla scuola all'università, dalla ricerca alle accademie, aderenti alla FPCGIL e alla FLC. Lo sciopero sarà generale nelle tre province emiliane e a Pistoia, dove l'astensione sarà unitaria, proclamata anche da Cisl e Uil.

Il disagio del mondo del lavoro, dopo le recenti manifestazioni delle aziende in crisi e del Mezzogiorno, continua ad esprimersi nella mobilitazione dei lavoratori in tutta Italia. In discussione è la politica economica del governo, la legge Finanziaria, il blocco sostanziale dei contratti pubblici, le assurde misure di ministri come Tremonti, Sacconi, Gelmini, Brunetta, che stanno devastando le regole del lavoro, l'occupazione, la stessa funzionalità della macchina pubblica e del sistema formativo del paese. E lo fanno, come Brunetta, cercando di discriminare ed emarginare la CGIL. Giustamente Guglielmo Epifani ha protestato contro questo "grave autogol". I lavoratori della scuola e dell'università, della ricerca e delle accademie daranno vita ad una manifestazione nazionale a Roma alla quale parteciperanno anche molti lavoratori degli altri settori pubblici e tantissimi studenti. Iniziative di protesta delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici si svolgeranno in molte altre città, mentre manifestazioni provinciali per il lavoro e contro le crisi aziendali si svolgeranno a Bologna, Modena, Reggio Emilia e Pistoia con la partecipazione dei leader della CGIL.



CGIL: quale Finanziaria?

E ancora difficile capire davvero cosa uscirà fuori dal pentolone della Finanziaria, bloccata dalle stesse incertezze della maggioranza. Quello che è certo è che la manovra economica per il 2010 sarà finanziata con i proventi dello scudo fiscale e con i soldi dei lavoratori. Appare assai probabile, infatti, che il maxi emendamento governativo riprenda, tra l'altro, alcune delle proposte di maggioranza bocciate in Commissione Bilancio della Camera. In particolare potrebbero essere confermate le norme che prevedono uno "storno" dai Fondi interprofessionali per la formazione (finanziati con lo 0,30% del salario) alle misure per il lavoro. Contemporaneamente si reintrodurrebbe surrettiziamente lo staff leasing e si metterebbe a disposizione dei Comuni i voucher dei lavoratori. Un governo - come ha rilevato la CGIL - che non ha alcuna ricetta per l'economia, che vede peggiorare di giorno in giorno le condizioni delle casse pubbliche e che non prevede nulla per il mondo del lavoro e dei pensionati (a parte il fumo mediatico sugli ammortizzatori sociali).

"Nel pacchetto welfare proposto come emendamento alla Finanziaria - ha detto il segretario confederale CGIL Fulvio Fammoni - ci sono solo 245 milioni per tutelare l'occupazione. Un impegno davvero straordinario - ha ironizzato il sindacalista - di fronte alla più grande crisi che abbia colpito il lavoro

negli ultimi decenni". Solo per il ripristino del ministero della Salute, che il governo rivitalizza dopo averlo accorpato al Welfare, sono previsti due miliardi e per il ponte sullo Stretto 470 milioni che vanno ad integrare il miliardo e mezzo già stanziato. Un governo che non sa a che santo votarsi, penalizza la-

voratori, pensionati, disoccupati, cassintegrati, precari e che - ha rilevato ancora la CGIL - è costretto comunque ad affidarsi al buon cuore degli evasori fiscali che hanno deciso di utilizzare lo scudo per riportare i soldi in Italia (si stimano 3,7 miliardi) e alle buste paga dei lavoratori dipendenti. ❖

Verso la conferenza di Copenaghen

Mobilitazione per il clima

La CGIL partecipa all'iniziativa "100 Piazze per il clima", prevista per il 12 dicembre 2009, organizzata dalla coalizione nazionale "In marcia per il clima", di cui fanno parte oltre 50 associazioni.

La partecipazione del sindacato indica la candidatura dei lavoratori - dice la CGIL - a diventare i protagonisti della lotta al cambiamento climatico nei luoghi di lavoro e nel territorio, a livello locale e globale. A questa assunzione di responsabilità del mondo del lavoro non c'è alternativa. Il 12 dicembre sarà il giorno in cui si

concentrerà la mobilitazione internazionale per far sentire la voce e il peso dei popoli sulla strategia che sarà adottata contro i mutamenti climatici. L'appuntamento dell'Onu di Copenaghen, che durerà dal 7 al 18 dicembre, rappresenta una scadenza di fondamentale importanza, perché lì si dovrà definire un nuovo accordo mondiale, dopo quello di Kyoto, per progredire sulla strada della riduzione delle emissioni di Co2. La scelta, come precisa la CGIL, è di organizzare iniziative diffuse su tutto il territorio nazionale, per raggiungere quanti più cittadini possibi-

le, di tutte le età e categorie sociali, istituzioni locali, per informare, discutere, sensibilizzare ed allargare nella società italiana l'attenzione verso i cambiamenti climatici. Obiettivo della mobilitazione è quello di essere presenti in almeno in 100 piazze italiane!

È attivo il sito www.100piazze.it per la raccolta delle firme dell'appello promosso dalla coalizione "In marcia per il clima" (firmato da Guglielmo Epifani), la pubblicizzazione di tutte le iniziative del 12 dicembre, la valorizzazione delle iniziative di tutte le Associazioni aderenti alla coalizione. ❖

Sindacato

La Fiat conferma l'intenzione di chiudere lo stabilimento siciliano nonostante le proteste
Il governo dichiara la sua contrarietà ma per ora non si attiva in maniera decisiva

CGIL e FIOM: per Termini Imerese

Alla vigilia di Natale arriverà il responso, nell'ambito della presentazione del nuovo piano industriale Fiat a Palazzo Chigi. E i sindacati si augurano sia positivo per i 2.000 dipendenti Fiat di Termini Imerese, dal 1° dicembre in sciopero (prima hanno iniziato i 162 addetti della Lear, società dell'indotto che produce sedili, poi la protesta è generalizzata, a causa della mancanza dei pezzi necessari alla produzione), dopo l'annuncio del Lingotto di non produrre più auto in Sicilia dal 2011, ma qual-

cosa di diverso. "Una reazione dovuta e siamo solo all'inizio della lotta - spiega Roberto Mastro Simone, segretario Fiom di Termini -, perché si prospetta un dramma sociale che avrà un impatto sulla società civile, operai, giovani, anziani". Per il sindacato locale si tratterebbe di un ritorno al passato, alla lunga battaglia, alla fine vinta, nel 2002, quando già allora alla Fiat era ventilata l'idea di abbandonare l'isola. 20 giorni, dunque, durerà il confronto tra casa torinese, Fiom, Fim, Uilm e governo sul destino della fabbrica siciliana. La riconversione produttiva, decisa dal-

l'ad Marchionne, è stata bollata come una follia dal ministro dello Sviluppo economico, Scajola: "Non si può far crollare un polo industriale, dove c'è la disponibilità da parte del settore pubblico, Regione e governo, a proseguire investimenti per la migliore infrastrutturazione di quell'area". Altrettanto contraria la risposta della CGIL: "No alla chiusura di Termini - dice Guglielmo Epifani - e alla riduzione del numero di impianti Fiat in Italia. Per noi, è una partita decisiva". Oltretutto, quanto enuncia ora il gruppo, contrasta con le rassicurazioni fatte dallo stesso Marchionne

("non chiuderemo stabilimenti") il 18 giugno, nell'ultimo incontro alla Presidenza del Consiglio fra tutti i soggetti. Mentre gli obiettivi Fiat sono sempre più ambiziosi: 900.000 vetture nel 2013 nel nostro paese, 6 milioni nel mondo. Per il sindacato, i conti non tornano: "La previsione per l'Italia è insufficiente - rileva Enzo Masini, coordinatore nazionale auto Fiom -, al di sotto di quanto prodotto prima che scoppiasse la crisi, ancora in corso. Tale traguardo comporterebbe un drastico ridimensionamento occupazionale sia in Fiat che nell'indotto". ❖

Contratti

Per i panificatori buon accordo unitario

FLAI CGIL, Fai Cisl, Uila Uil, Federpanificatori e Fiesca hanno raggiunto l'intesa per il rinnovo del ccnl dei 100.000 lavoratori panificatori. Il contratto avrà una durata triennale e scadrà il 31 dicembre 2011. Per i lavoratori dei panifici artigianali l'intesa prevede un aumento salariale di 97 euro, pari al 7,5%, da corrispondere in due tranches, una il 1° dicembre 2009 di 50 euro e l'altra il 1° dicembre 2010 di 47 euro. È prevista, inoltre, l'una tantum di copertura di 180 euro, che sarà erogata in due tranches da 90 euro, una a dicembre 2009 e l'altra a luglio 2010. Per i lavoratori dei panifici industriali l'aumento salariale sarà, invece, di 124 euro, pari all'8,5%, da corrispondere anch'esso in due tranches da 64 euro il prossimo 1° dicembre e da 60 euro il 1° dicembre 2010. L'una tantum sarà di 260 euro e sarà erogata in due tranches da 130 euro, una a dicembre 2009 e l'altra a luglio 2010.

L'intesa ha stabilito, inoltre, nuove norme sulle relazioni industriali; la creazione di un osservatorio nazionale che sarà finanziato dalle imprese per un importo pari a 3 euro; la definizione di una ulteriore categoria di lavoratori utile a dare il giusto riconoscimento alle nuove figure professionali presenti nel settore; l'elaborazione di piani formativi che siano in grado di garantire la qualità e la sicurezza dei prodotti e l'evoluzione delle professionalità; l'assegnazione entro luglio prossimo ad Alifond delle competenze riguardanti la previ-

denza complementare e l'istituzione di un fondo sanitario integrativo finanziato dalle aziende per un importo pari a 10 euro. "L'intesa raggiunta segna una svolta nelle relazioni industriali e un salto di qualità delle condizioni di lavoro nel settore della panificazione" - ha detto il segretario nazionale della FLAI CGIL Roberto Montagner - "e colma quel vuoto contrattuale che si era venuto a creare negli anni con la sottoscrizione di due accordi separati senza la CGIL". Nei prossimi giorni l'intesa sarà presentata e illustrata in assemblee territoriali ai lavoratori e sottoposta ad approvazione. ❖

Contratti

Il sì alla piattaforma dei lavoratori tessili

Itessili della CGIL hanno detto sì alla piattaforma per il rinnovo del ccnl del tessile, abbigliamento, cuoio, calzature e pelletteria, in scadenza il 30 marzo 2010. Il Direttivo nazionale della Filtea, riunitosi a Bologna, ha infatti approvato il documento con cui si presenterà alla trattativa, dopo aver preso atto del largo gradimento espresso dai lavoratori. "Forte attenzione è stata posta - spiega la segretaria generale Valeria Fedeli - ai temi del futuro dell'intero sistema industriale della moda italiana, all'impatto della crisi globale sui redditi da lavoro, all'importante dimensione occupazio-

nale del settore, parliamo di 750 mila addetti, di cui il 70 per cento donne". L'inizio del confronto è previsto per mercoledì 9 dicembre a Milano.

Un confronto che certamente risente della vasta preoccupazione per il numero sempre maggiore di fabbriche in crisi o in ristrutturazione: "Da parte del governo - continua Fedeli - non vengono quelle risposte di politica industriale capaci di sostenere le rapide e necessarie trasformazioni degli assetti industriali, per la costituzione e il consolidamento delle filiere produttive con azioni a sostegno degli investimenti e della liquidità delle imprese, in particolare di quelle medie e piccole che costituiscono l'ossatura fondamentale del nostro Made in Italy". La Filtea è anche fortemente impegnata nell'approdo unitario della trattativa. Attualmente ci sono due piattaforme salariali, con traguardo a tre anni, una della Cisl e una di CGIL e Uil, anche se le richieste sulla parte normativa sono uguali. "Realizzare un rinnovo contrattuale in coerenza con la qualità e le importanti innovazioni introdotte nelle normative, nei diritti, nelle scelte sottoscritte con il rinnovo dello scorso anno, costituisce un utile contesto per realizzare la conclusione unitaria" conclude Fedeli: "Una scelta di unità auspicata dai lavoratori, cui anche le imprese devono guardare e perseguire, per governare questa fase inedita di cambiamenti che coinvolge tutti, ma che sui lavoratori pesa davvero tanto". ❖

Tributi Italia/Le preoccupazioni della FILCAMS

A rischio 1.200 posti

Preoccupa la situazione degli oltre 1200 lavoratori di Tributi Italia che da più di tre mesi non vengono retribuiti e per i quali si teme anche il mancato pagamento dei contributi. Ad aggravare la situazione - afferma la FILCAMS CGIL, che ha proclamato un nuovo sciopero per il 10 dicembre, dopo quello effettuato il 20 novembre - la decisione di sospendere la società dall'Albo dei riscossori. Accertato il debito di circa 90 milioni, la commissione sul federalismo fiscale del ministero dell'Economia che vigila sulle attività di riscossione, ha stabilito, che la società temporaneamente non può esercitare l'attivi-

tà di riscossione delle imposte locali (Ici, Tarsu, Tosap). Una prima soluzione intermedia in vista dell'incontro del 9 dicembre quando la commissione si riunirà nuovamente per prendere una decisione definitiva. Sono 130 i Comuni coinvolti per cui l'Anci chiede al governo la convocazione di un tavolo tecnico che dia risposte e garanzie alle amministrazioni interessate. Dalla futura decisione ministeriale, e quella successiva del governo, dipenderà il futuro di Tributi Italia e di conseguenza dei lavoratori, per i quali, secondo la FILCAMS CGIL, è necessario lavorare per la tutela della continuità del lavoro. ❖

Territorio

Salvaguardare i posti di lavoro e i siti produttivi estendendo i diritti, la sicurezza e la solidarietà

Rendersi conto per rendere conto: il Bilancio sociale della CGIL Toscana

A differenza delle imprese il nostro bilancio sociale non è chiamato ad integrare il bilancio economico. Per la CGIL infatti le risorse sono uno strumento per raggiungere i nostri obiettivi e non un fine. La nostra missione è quella di "dare rappresentanza ai lavoratori, contrattarne e tutelarne i diritti, rispondere ai loro bisogni", ed è per questo che per noi il rendiconto di quanto fatto in relazione alla nostra missione, i risultati, il loro grado di raggiungimento assumono una valenza strategica.

Molti ed impegnativi gli obiettivi su cui si sono sviluppate con successo le azioni della CGIL Toscana:

- rafforzare il capitale umano per sostenere il processo di innovazione del nostro sistema produttivo;
- tutelare i redditi e l'occupazione;
- promuovere ed aumentare la sicurezza sul lavoro;
- favorire la contrattazione nei luoghi di lavoro e nel territorio;
- aumentare la qualità e l'efficienza dei servizi pubblici locali;
- promuovere un sistema socio-sanitario integrato fondato sulla centralità del cittadino assistito e sull'universalità di accesso alle prestazioni;
- favorire la conciliazione fra i tempi di vita e di lavoro;
- migliorare la qualità ambientale e sviluppare le energie rinnovabili.

La CGIL Toscana – più di mezzo milione di iscritti, una organizzazione cono-

sciuta e forte, le proprie sedi punto di riferimento per porzioni consistenti di popolazione – è consapevole dei doveri che ha nei confronti dei propri riferimenti sociali, per questo, rende chiare, a se stessa prima e agli altri poi, le ragioni di ieri e di oggi della propria esistenza, la

propria visione politica, le priorità in base alle quali determina le proprie scelte, gli obiettivi, le attività e i risultati. Non abbiamo inteso il Bilancio Sociale come un documento finale ma come un processo che ha coinvolto in cinque laboratori formativi tutti gli organizzato-

ri, uno strumento anche per informare chi è fuori da noi, chi non ci conosce, chi non ci ha mai incontrati e difficilmente avrà occasione di incontrarci. Utile? Di più, necessario.

EMANUELE BERRETTI

RESP. ORGANIZZAZIONE CGIL TOSCANA

Veneto

Restauratori, protesta a Venezia

Più di un centinaio di curricula legati a palloncini colorati sono stati lanciati al vento dai restauratori del Veneto. L'occasione è stata l'apertura del salone dei Beni Culturali in programma a Venezia in questi giorni. L'appuntamento ha visto come "contraltare" - nella cornice della "scoletta dei Callegheri" in campo San Tomà - l'apertura della mostra "I fantasmi dei cantieri" (sottotitolo: la memoria storica dei restauri in Italia attraverso il ricordo di chi li ha realizzati). L'esposizione mette in evidenza l'importanza e la delicatezza del lavoro del restauratore. Un mestiere fatto di passione e di sacrificio che nel nostro paese viene scarsamente riconosciuto. I lavoratori sono coloro che hanno operato in un settore strategico conservando e facendo brillare di nuova luce il nostro patrimonio. Sono fantasmi anche se fantasmi fondamentali per l'Italia. Per questo gli operatori di questo comparto sono in mobilitazione in



Foto R. Canova/Aq. Sintesi

tutta la penisola. Ultimo attacco a questa nobile professione – che nel Belpaese dovrebbe essere valorizzata al massimo per la salvaguardia del patrimonio storico-artistico – sono i nuovi criteri per accedere al titolo di restauratore, di collaboratore dei Beni culturali e alla prova di idoneità professionale che sono stati imposti da un decreto del ministero dei Beni culturali. Anni di esperienza di almeno 35.000 addetti potrebbero essere letteralmente buttati al vento nel caso non venisse modificata la normativa, che non riconosce gran parte dei titoli e del-

le esperienze raggiunte dai lavoratori. Il decreto impone un bando di iscrizione che si chiuderà l'ultimo giorno di quest'anno. Fillea CGIL, Filca Cisl e Feneal Uil hanno promosso una petizione al Presidente della Repubblica perché si rimetta a posto l'impostazione complessiva del decreto. I sindacati comunque hanno già avviato dei ricorsi e delle procedure per sostenere in ogni fase dell'azione legale dei lavoratori che rischiano di rimanere tagliati fuori dal lavoro per effetto del decreto. Nel corso del presidio i sindacati hanno denunciato "l'assordante silenzio del ministro Bondi, che non ha ancora risposto alla convocazione di un tavolo di confronto, indifferente al grido di allarme che proviene da numerose realtà operanti nel restauro, i lavoratori dipendenti, gli artigiani, le cooperative, le piccole e medie imprese". Un'altra necessità impellente per i sindacati è quella che si apra un versante di discussione tra il ministero e le Regioni, che hanno la titolarità della formazione professionale e per questo non possono essere escluse dal percorso di definizione dei criteri per l'accesso alla professione. Insomma, tutto da rifare. Intanto sista già pensando a una manifestazione nazionale da tenere prima della fine dell'anno, probabilmente già il 12 dicembre. Ma i restauratori chiedono anche al sindacato che prenda di petto l'aspetto delle politiche culturali. Come dice una nota: "Occorre che il sindacato si faccia carico di ricomporre tutti gli aspetti, lavorativi, formativi, della sicurezza, ma anche delle politiche dei beni culturali, dello sviluppo del settore e il suo incardinamento all'interno di una strategia complessiva di rilancio del turismo culturale, ambientale, paesistico, naturalistico che può diventare, soprattutto in un momento di profonda crisi economica, una delle leve per la ripresa".

GIOVANNI PASCOLI

Lazio

La grave crisi dell'Ispra

Giovani, precari, in odor di licenziamento, e per questo accomunati da un'esasperazione tale da indurli a forme estreme di lotta. Il copione si ripete, ma stavolta a salire sul tetto è il mondo della ricerca. Sono i lavoratori dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) di Roma, impegnati da più di dieci giorni in una protesta a oltranza contro un piano di licenziamenti che, se portato a termine, lascerà a casa un centinaio di persone, disperdendo un formidabile patrimonio intellettuale e professionale e bloccando di fatto importanti progetti: da quello sul Mose (riguardante il problema dell'acqua alta a Venezia) alle bonifiche di zone portuali da

ordigni bellici, al risanamento dei siti inquinati. Colpa della recessione? Solo indirettamente. Secondo Angela Imperi, coordinatrice nazionale Flc dell'istituto, la messa in discussione dei posti di lavoro all'Ispra appare più che altro "il risultato di un modus operandi scellerato dell'esecutivo". "L'Ispra – spiega – è frutto di un accorpamento che ha portato alla cancellazione di due enti di ricerca, l'Icram e l'Infs, e dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e i servizi tecnici. Scelta fatta passare come un'iniziativa di razionalizzazione, ma che si sta concretizzando sulla pelle dei lavoratori. Da più di un anno manca un piano per la valorizzazione delle competenze scientifiche esistenti e la gestione commissariale, vo-

luta dal governo Berlusconi, si è rivelata fallimentare".

Nei prossimi giorni, spiega Imperi, oltre ai 170 contratti di collaborazione già scaduti a giugno, verranno meno i contratti di altri 145 addetti altamente specializzati che non hanno ancora ricevuto alcuna assicurazione circa il loro posto di lavoro. È necessario dunque trovare soluzioni adeguate ad assicurare condizioni di normalità all'istituto. Ciò richiede una piena assunzione di responsabilità da parte del team commissariale e, in particolare, da parte del ministero dell'Ambiente e dell'esecutivo. Il prossimo incontro con la struttura commissariale è fissato per il 14 dicembre.

LAURA SUDIRO

SPI CGIL

Protesta dei pensionati davanti ai consolati



Per il secondo anno consecutivo e, come un anno fa, il 10 dicembre, i pensionati italiani all'estero si recheranno in delegazione con i sindacati Spi CGIL, Fnp Cisl e Uilp Uil e i patronati dai consoli italiani per chiedere un loro intervento sul governo italiano per il rispetto dei diritti e la soluzione di problemi per i quali hanno da tempo presentato le loro richieste.

Un "assegno di solidarietà" per coloro che vivono in condizione di estrema povertà, il ripristino dell' "assegno sociale" per chi ritorna in Italia senza l'obbligo dei 10 anni di residenza, il miglioramento nei pagamenti delle pensioni italiane all'estero, l'esenzione dell'Ici sulla prima casa in Italia anche per gli emigrati, la sanatoria per gli "indebiti pensionistici" maturati senza colpa e la ratifica delle convenzioni internazionali con il Canada e il Cile, sono infatti problemi che possono trovare risposte positive senza particolari costi sul bilancio nazionale. Contro la loro soluzione continua però a pronunciarsi con i fatti un governo che negli ultimi due anni ha tagliato drammaticamente le risorse per gli italiani all'estero, mettendo a repentaglio quello stesso forte legame che, anche nei momenti più difficili, non è mai venuto meno tra le comunità italiane d'oltre confine e il loro paese.

Per i nostri emigranti e in particolare per le aree più anziane, si sommano infatti due fattori negativi: una crisi internazionale che non risparmia il paese dove risiedono e il taglio all'assistenza e ai servizi che i nostri Consolati garantivano ai più poveri.

Le delegazioni che incontreranno i consoli il 10 dicembre porteranno perciò con questi problemi una lettera a firma dei tre segretari generali di Spi-CGIL Fnp-Cisl Uilp-Uil e dei presidenti dei patronati Inca CGIL, Inas Cisl e Ital Uil, dove sottolineano come l'attenzione del governo italiano verso i suoi emigrati sia ai minimi storici e come i pesantissimi tagli alle risorse per l'estero aggiungano nuovi problemi a quelli che già la nostra emigrazione deve affrontare.

"Chiediamo ai nostri consoli di tornare a intervenire sul governo italiano perché nella Finanziaria vengano ripristinate le risorse tagliate.", ha ribadito la segretaria nazionale dello Spi-CGIL Renata Bagatin, "Per questo contiamo sia data continuità all'impegno assunto dal Comitato sugli italiani all'estero della Camera dei Deputati nell'incontro del 25 novembre scorso che, attraverso il suo presidente On. Marco Zacchera, ha assicurato la presentazione di emendamenti e di un ordine del giorno di accompagnamento alla legge Finanziaria 2010, a sostegno delle richieste presentate dal sindacato".

RENATA BAGATIN - SEGRETARIA NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

Il dl Brunetta non funziona, perché?



La pubblicazione del decreto legislativo n° 150 di attuazione della legge n. 15/2009, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, in vigore dal 15 novembre 2009, interessa tutti i settori della pubblica amministrazione per un totale di circa 3,5 milioni di lavoratori.

Il decreto dispone interventi in materia di contrattazione collettiva, di valutazione delle strutture e del personale delle amministrazioni pubbliche, di valorizzazione del merito, di promozione delle pari opportunità, di dirigenza pubblica e di responsabilità disciplinare. L'insieme delle azioni intraprese dal governo ha messo in atto una vera e propria controriforma del lavoro pubblico che, così concepita, sminuisce il lavoro dei dipendenti pubblici, distrugge le relazioni sindacali esigendo l'adeguamento alla legge di tutti i contratti di lavoro anche precedenti, annullando sostanzialmente l'autonomia contrattuale delle Rsu. Non premia il merito che appare fondato su organismi privi di autonomia e soggetti all'influenza del potere politico, nonché su procedure di programmazione triennale da attuare attraverso criteri di riconoscimento del merito eccessivamente rigidi. Infine, viene colpito il lavoratore in malattia arrecandogli un danno economico rilevante perché si esclude il pagamento delle indennità aventi carattere fisso e continuativo nei primi 10 giorni di malattia. L'intento punitivo dell'articolo si manifesta poi nella probabile, quanto certa perché largamente preannunciata, nuova dilatazione delle fasce orarie di reperibilità per le visite di controllo che passeranno da 4 a 7 ore. La normativa, disposta al fine di estendere i controlli sulle assenze per malattia, riconduce al ministro la possibilità di decidere la durata della reperibilità per le visite fiscali (fino ad oggi la materia era mutabile solo attraverso apposita legge) creando, tra l'altro, disparità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati, considerato che per quest'ultimi le fasce orarie (10.00 - 12.00 17.00 - 19,00) restano immutate.

MARIA PATRIZIA SPARTI E ROBERTO SCIPIONI - INCA NAZIONALE

SISTEMA SERVIZI CGIL

Congedo parentale per i papà anche nei due mesi prima del parto



Il lavoratore che aspetta un figlio d'ora in poi potrà restare a casa, esattamente come la mamma, anche nei due mesi precedenti la nascita del bambino, per un totale di cinque mesi di congedo per paternità. Lo ha deciso la sezione lavoro del Tribunale di Firenze con una sentenza particolarmente innovativa. Infatti, fino ad ora, si riconosceva al padre la possibilità di restare a casa, con l'80% dello stipendio (100% in alcuni contratti collettivi di lavoro), solo per i tre mesi successivi al parto della compagna.

Naturalmente il lavoratore potrà ottenere questi benefici solo nei casi in cui la madre sia casalinga o in malattia oppure sia una lavoratrice autonoma che non usufruisce del diritto all'astensio-

ne. Altrimenti potrà prendere un congedo che, sommato a quello della compagna, non superi i cinque mesi. Secondo il giudice, la legge attribuisce al genitore padre gli stessi diritti della madre lavoratrice. E allora, se la lavoratrice può astenersi dal lavoro per cinque mesi, in base alla legge sulla maternità, avrà diritto a farlo anche il padre. In epoca recente si è consolidata l'impostazione in base alla quale l'astensione dal lavoro prima del parto è a tutela sì, della mamma, ma anche del bambino, con il risultato che il ruolo del padre diventa fondamentale, già in fase di gestazione. L'aiuto, quindi, alla compagna incinta, nell'ultimo periodo della gravidanza, equivale a rivolgere attenzione al nascituro. Ad appellarsi alla magistratura

è stata una coppia in cui la donna, lavoratrice autonoma, aveva avuto una malattia importante. I legali hanno invocato l'applicazione del "Testo unico delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità", dove si afferma che il padre lavoratore ha diritto ad astenersi dal lavoro per tutta la durata del congedo di maternità. Ma questo assunto, anche in base ad interpretazioni successive, non era stato mai applicato fino in fondo. C'è di più. Secondo i legali della coppia, "anche chi nell'ultimo anno ha avuto un figlio potrà chiedere all'Inps di essere rimborsato per i mesi di congedo non goduti dal padre. Del resto è quanto è successo al nostro assistito e sua moglie, che hanno avuto una bambina nell'agosto del 2007".

La considerazione che viene naturale è che, sia pur faticosamente e non sempre in modo lineare, la parità uomo-donna, la pariteticità dei ruoli del padre e della madre nei confronti del nascituro e del bambino sono processi culturali lenti ma ineludibili. Purtroppo, come si vede, non bastano le prassi consolidate, non bastano le leggi. Servono ancora le interpretazioni e le sentenze e della magistratura per fare giustizia di atteggiamenti duri a modificarsi. Ma nella realtà, in molti casi, le cose vanno avanti nonostante le resistenze di chi vuole difendere primati o prerogative di genere e comunque comportamenti fuori dal tempo in cui viviamo.

LUCIA PORZIO - COORDINAMENTO NAZIONALE SISTEMA SERVIZI CGIL

LAZZARI®

A BRAND OF FOPPAPEDRETTI

ottima
idea!

LucianoConsolini&ArtmachineAssociati



CUORE
portatutto da parete
H50xP10xL60cm
€ 40,50



SHOPPING S
H30xP23xL40cm
€ 61,50



CASSETTO CANDY
portatutto con maniglie
H31xP33xL31cm
€ 36,00



BEAUTY ROUND L
H20xØ25cm
€ 34,50



BOX
S H23xP35xL30cm € 36,50
M H25xP40xL35cm € 44,00
L H27xP50xL40cm € 52,00



CASSETTO POW
portatutto con maniglie
H31xP33xL31cm
€ 36,00



VASSOIO
H10xP16xL22cm
€ 25,00



TUBINO
contenitore appendibile con 3 tasche
H93xL36cm
€ 31,50

LAVATRICE L

contenitore portagiochi/portatutto
H60xP35xL40cm
€ 103,00



SHOW ROOM MILANO CORSO MONFORTE 20 (ang. Visconti di Modrone) TEL. 0276007672

INDIVIDUA IL PUNTO VENDITA A TE PIÙ VICINO COLLEGANDOTI AL SITO WWW.FOPPAPEDRETTI.IT O CHIAMANDO IL NUMERO VERDE 800303541 O NEI NEGOZI ALBERO DELLE IDEE DI:

BERGAMO Piazza della Repubblica 3 (Cinema San Marco) - Tel. 035 218118 · ORIO AL SERIO (Bg) Orio Center - Tel. 035 4596116 / 035 4596118 · CASTELNUOVO D.B. (AT) Via S.Giovanni 67 - Tel. 011 9876529 · BOLOGNA Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051 273696 · BRESCIA Corso Cavour 34 - Tel. 030 40330 · RENDE (Cs) Via Po 10 - Tel. 0984 466891 · PIEVE FISSIRAGA (Lo) - Via Bocconi c/o Centro Commerciale Pieve - Tel. 0371237031 · MILANO Via S.Nicola 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643 - Via Olgettina 60 c/o Ospedale San Raffaele - Tel. 02 2154024 - C.so di Porta Ticinese 70 - Tel. 02 8375163 · BRESCIA (Mi) Via Vittorio Veneto 16/c Tel. 02 66504939 · ROMA Via Vitelleschi 2/4 Tel. 06 68802748 · MASSAFRA (TA) - Via Del Santuario 28 - Tel. 099 8804769 · VARESE Via Saffi 73 - Tel. 0332 229467

OUTLET MILANO Via Mambretti 9 - Tel. 02 3574497 / 02 3574458



Sulle strade dell'Avana Una foto cubana del regista Wim Wenders (da «Pictures from the Surface of the Earth», edito da Schirmer/Mosel)

L'inedito

LEONARDO PADURA FUENTES

SCRITTORE

Venti anni fa, durante uno dei capovolgimenti più insperati della storia, quando nel mondo ancora rimbombavano i colpi che avevano abbattuto il muro di Berlino, creai il personaggio di Mario Conde. Come avviene in quasi tutti i concepimenti (tranne quelli assolutamente divini), solo dopo alcune settimane riuscii a cogliere le sue prime palpitazioni, trasformate nelle esigenze letterarie, concettuali e biografiche che avrebbero dato peso ed entità al personaggio: come a qualsivoglia creatura.

Fu sul finire del 1989 che con la mia cara Olivetti - mio padre la usa tuttora - cominciai ad avvicinarmi all'idea da cui avrebbe avuto origine il romanzo *Passato remoto* (pubblicato nel 1991), nel quale nasce Mario Conde. Quello fu un anno complesso, difficile e, alla lunga, fecondo; un anno che - senza che nemmeno lo immaginassi - avrebbe cambiato il mondo, avrebbe cambiato la mia visione di quel mondo e mi avrebbe permesso - grazie a questi cambiamenti sia interni che esterni - di trovare la strada per scrivere il romanzo che ha anche cambiato il mio rapporto con la letteratura. Per me il 1989 fu un anno di crisi di identità e di creazione. Da sei anni le vicissitudini dell'intransigenza politica mi avevano spinto a lavorare per un quotidiano pomeridiano, *Juventud rebelde* (*Gioventù ribelle*), e finii per diventare giornalista. Oggi è curioso pensare che ciò che i pa-

Il mio poliziotto nato dalle crepe di Cuba e dal crollo del Muro

Leonardo Padura Fuentes, che sarà premiato al Noir in Festival, racconta il «nuovo giornalismo» cubano e come nacque il suo popolare personaggio

droni del destino avevano immaginato come un castigo - il passaggio da una rivista culturale a un quotidiano - si sia invece trasformato in un premio: più che un semplice giornalista ero diventato un punto di riferimento, un esempio di ciò che, con sforzo e immaginazione, si poteva ancora fare entro i margini, sempre stretti, della stampa ufficiale cubana. Il prezzo che avevo dovuto pagare per dare vita a questo «nuovo giornalismo» cubano, che fiorì negli anni ottanta, fu senz'altro alto, benché, alla lunga, proficuo: pressato com'ero da un lavoro giornalistico che implicava lunghe ricerche e un'accurata scrittura di storie smarrite sotto gli orpelli della Storia nazionale, dalla conclusione del mio primo romanzo, *Fiebre de caballo* (*Febbre da cavallo*, finito nel 1984 e pubblicato nel 1988) e dai racconti del volume *Según pasan los años* (*Così come passano gli anni*, pubblicati nel 1989 ma scritti tempo prima) non avevo più ripreso a scrivere letteratura. Se a questo sforzo si ag-

giunge l'anno estenuante che tra il 1985 e il 1986 ho trascorso in Angola in qualità di corrispondente, si ha subito il quadro d'insieme sia dei fattori per i quali vissi sei anni come giornalista, sfiorando a malapena la letteratura, sia della ragione per la quale, nel 1989, una forte crisi mi spinse a lasciare il giornalismo quoti-

«Gioventù ribelle»

Lavoravo in un quotidiano pomeridiano e cercavo storie smarrite

La stampa ufficiale

Riuscivo a trovare fatti nascosti dalla Storia nazionale

diano e a cercarmi un angolo propizio che mi permettesse di avere il tempo e la capacità mentale di tentare un ritorno alla letteratura.

Ma quello fu un anno durante il

quale suonarono molte campane. La società cubana aveva vissuto un'estate particolarmente calda: in quei mesi erano stati celebrati due processi storici, le cause 1 e 2/89, nelle quali vennero prima giudicati e poi anche fucilati diversi alti quadri dell'esercito e del Ministero degli Interni (incluso addirittura il ministro, morto nella sua cella) per corruzione, narcotraffico e tradimento della patria. Quei fatti ci permisero di «scoprire» qualcosa di fondamentale, qualcosa che fino a quel momento non immaginavamo neanche, vale a dire che la struttura politica, militare e ideologica cubana, in apparenza monolitica, era invece attraversata da una profondissima crepa: generali, ministri e figure importanti del partito si erano rivelati dei corrotti (sebbene questo lo sapessimo già) e persino dei narcotraffican-

ti. Nell'ottobre dello stesso anno accadde anche qualcosa di molto più personale ma non per questo meno fondamentale per lo stravolgimen-

L'autore

Il Premio Chandler per l'ispettore Mario Conde



LEONARDO PADURA FUENTES

Nato all'Avana nel 1955
Scrittore e giornalista

Ha conquistato critica e pubblico con il ciclo di romanzi che hanno come protagonista il detective Mario Conde, pubblicati in Italia da Marco Tropea: da «Maschere» (1997) a «La nebbia del passato» (2008). L'11 dicembre riceverà a Courmayeur il Premio Chandler. In pagina un brano del suo intervento.

Il festival

Per non dimenticare due eventi su Piazza Fontana

COURMAYEUR - NOIR IN FESTIVAL

Dal 7 al 13 dicembre

Quando il cinema incontra la letteratura

Il Noir in Festival di Courmayeur, da oggi al 13 dicembre, dedica ampio spazio alla strage di Piazza Fontana. Il 9 dicembre sarà presentato il libro-inchiesta di Paolo Cucchiarelli «Il segreto di Piazza Fontana» (Ponte alle Grazie), con l'intervento del giudice Guido Salvini, titolare dell'inchiesta dalla fine degli anni '80. Riccardo Tozzi parlerà del film dedicato alla strage, prodotto Cattleya su sceneggiatura di Rulli e Petraglia. Il 10 dicembre spazio al libro di Antonella Beccaria e Simona Mammano «Attentato imminente» (Nuovi Equilibri) che ricostruisce l'odissea del commissario Pasquale Juliano. Il primo a indagare sugli attentati dell'estremismo neofascista.

to delle mie concezioni sulla vita... e sulla letteratura. Visitai per la prima volta il Messico, invitato a un incontro di scrittori di romanzi polizieschi, benché io non ne avessi ancora scritto alcuno. Durante quelle giornate messicane, mentre compivo 34 anni, feci in modo di conoscere un luogo altamente simbolico e storico, che tuttavia per la mia generazione era stato solo un silenzioso mistero, e, ancora peggio, un pericoloso tabù: la casa di Coyoacán nella quale era vissuto e morto León Trotski, «il rinnegato».

Ricordo ancora oggi la commozione per quella visita alla casa-fortezza (divenuta più tardi Museo del Diritto di asilo), dalle mura quasi carcerarie tra le quali si era rinchiuso uno dei leader della Rivoluzione di Ottobre per cercare di salvare la sua vita dal livore assassino di Stalin - dal quale non riuscì comunque a scappare, come non ci riuscirono altri venti milioni di sovietici e decine di migliaia di cittadini di altre nazionalità; qualcosa che né io né tanti altri sappiamo ancora con certezza. Ma l'impressione più viscerale e profonda lasciatami da quella visita alla casa-mausoleo di Trotski fu la sensazione che il dramma consumatosi in quel luogo cupo mi stesse sussurrando all'orecchio un messaggio allarmante: sono necessari il crimine, l'inganno, il potere assoluto di un uomo e la sottrazione della libertà individuale per far sì che prima o poi tutti possiamo accedere alla più bella ma utopistica delle libertà collettive?

Di ritorno a Cuba, pochi giorni dopo quella visita tanto rivoltante quanto istruttiva, fummo testimoni di qualcosa di impensabile, di qualcosa che solo un mese prima, nella casa di Trotski, non avrei immaginato che sarebbe potuto accadere: in modo pacifico, come una festa di libertà, i tedeschi buttavano giù, fisicamente e politicamente, il Muro di Berlino, annunciando - solo allora fummo in grado di percepirlo nitidamente - la fine del socialismo in Europa.

Senza l'intrecciarsi di tutti questi avvenimenti, che riempiono la mia vita materiale, spirituale e ideologica, di incertezze piuttosto che di certezze, forse non avrei mai affrontato come una sfida alle mie capacità letterarie e all'ambiente cubano circostante, la scrittura del mio primo romanzo poliziesco, del quale composi i primi paragrafi proprio durante quelle settimane. Per fortuna, all'inizio del 1990 - anno non meno storico e rivelatore del precedente - fui in condizione di lasciare definitivamente il giornale e cominciai a lavorare come capo redattore di una rivista mensile di cultura, *La gaceta de Cuba* (*La gazzetta di Cuba*); lavoro che mi consentiva di avere almeno tre, e talvolta addirittura quattro, giorni liberi a settimana; tempo che dedicai a scrivere il mio romanzo poliziesco.

(...) Preso atto della stagione disastrosa che viveva allora il romanzo poliziesco cubano - divenuto, nella quasi totalità dei casi, un romanzo di compiacenza politica, essenzialmente ufficiale e con scarsa volontà letteraria - era chiaro che non potevo cercare i miei punti di riferimen-

1989

Con la visita alla casa di Trotski mi sembrò di rompere un tabù

In Europa

Intanto la Germania annunciava la fine del socialismo reale

to tra i miei colleghi cubani; al contrario, se mai il loro esempio doveva servirmi come monito per non precipitare nei loro stessi abissi. Ma c'era un altro tipo di romanzo poliziesco, di carattere sociale e di qualità letteraria, anche in lingua spagnola, di scrittori che vivevano nel mio tempo, ma non nella mia terra. Questo fu il mio punto di riferimento, il mio primo obiettivo.

Una volta delineati alcuni punti della narrazione che avrei sviluppato nel romanzo - la scomparsa di un alto funzionario cubano, persona apparentemente senza macchia, ma in realtà un corrotto, opportunisto e cinico - mi imbattei in un'esigenza creativa dalla cui risoluzione dipendeva l'esito del progetto - ricco di ambizioni letterarie - nel quale mi stavo tuffando: il personaggio che avrebbe supportato il peso della storia, consegnandola ai lettori. (...)

Questo personaggio con il quale mi prefiggevo di lavorare e sul quale gravava questa grande responsabilità concettuale e stilistica, aveva bisogno di molta carne e molta anima per divenire qualcosa di più di un semplice e adeguato interprete delle realtà proprie di un contesto così singolare come quello cubano. Per creare la sua umanità, una delle decisioni più facili e logiche che presi fu quella di caratterizzare il mio protagonista come un uomo della mia generazione, nato in un quartiere come il mio, che aveva studiato nelle stesse scuole in cui io avevo studiato; dunque, un personaggio con esperienze di vita simili alle mie. Tuttavia, quell'«uomo» doveva avere una caratteristica che a me è totalmente estranea, che addirittura aborro: doveva fare il poliziotto. La verosimiglianza, che secondo Chandler è l'essenza stessa sia del romanzo poliziesco sia di qualsivoglia altra narrazione realistica, implicava questo mestiere per il mio personaggio, dal momento che in un contesto come quello cubano sarebbe stato impossibile - nonché incredibile - situare un investigatore che per conto proprio e in solitario partisse alla ricerca di un assassino. In questo modo, la vicinanza della voce narrante e della componente biografica alla mia vicenda personale, veni-

va oscurata da un modo di agire, di pensare e di porsi che a me è completamente sconosciuto.

Fu proprio mentre ero lì, intento a risolvere questo dilemma, che forse Mario Conde esalò il suo primo respiro come creatura viva: l'avrei costruito come una sorta di antipoliziotto, un poliziotto letterario, verosimile solo entro i margini della finzione narrativa, impensabile nella realtà poliziesca. La mia condizione di scrittore mi consentiva questo gioco, e decisi di sfruttare l'opportunità.

Mentre scrivevo i primi paragrafi di *Passato remoto* - quell'istante di genesi nel quale Conde, svegliandosi da una brutta sbornia che gli fa scoppiare la testa, risponde alla telefonata del suo capo - si schiusero dunque le porte di quella creazione letteraria. Da quel momento in poi intra-

Leggere gialli

Mi interessavano i romanzi di carattere sociale

Scrivere gialli

Con Mario Conde ho costruito una sorta di antipoliziotto

presi la sua reale costruzione: oltre che dedito all'alcool, sarebbe stato amante della letteratura (scrittore «rimandato» più che frustrato), con gusti estetici piuttosto precisi; nonostante alcuni aspetti da eremita, avrebbe fatto parte di una tribù di amici nella quale la sua umanità trovava un complemento e che gli consentiva di esercitare una delle sue religioni: il culto dell'amicizia; oltre che nostalgico, sarebbe stato anche intelligente, ironico, tenero e romantico, senza appoggi né ambizioni materiali. In più, anche cornuto; in fin dei conti, sarebbe stato un poliziotto investigativo, non un represso.

Questo antipoliziotto fece la sua comparsa in *Passato remoto*, senza neanche immaginare (e tanto meno lo immaginavo io) che sarebbe diventato il protagonista di una serie che conta ormai sei romanzi. Ma sin dal primo respiro questo personaggio porta nei suoi geni quella contraddizione che ho cercato di sfumare: perché in realtà Mario Conde non è mai stato un vero poliziotto: semmai, si potrebbe dire che ha fatto il poliziotto di mestiere, e ha sofferto per questo.

Mantilla, novembre 2009

STRADE DIVERSE

Il mondo non è solo dei bambini «normali»

■ Tobias non può parlare. Come un Piccolo Principe è sulle tracce del proprio destino e insieme alla sua mamma Lancillotto affronta Giganti Bambini, Piccoli Elfi e Regine Cattive. Perché Tobias è un bambino autistico. Ma l'intesa tra una mamma dagli occhi verde bosco e il suo bambino coraggioso dà a entrambi la capacità di affrontare piccole e grandi diffi-

coltà e di raggiungere insieme traguardi importanti. *Il mondo è anche di Tobias* (illustrazioni di Michele Ferri, pagine 48, euro 14,50, Lapis edizioni) è il racconto delicato e sincero dedicato a tutti i bambini e a tutte le mamme e su un amore così speciale che riesce ad andare proprio nel fondo più fondo, dove nessuno era mai arrivato prima. ❖



→ **La storia** La vita di una ragazzina sconvolta dalla scomparsa del padre, che ha perso il lavoro

→ **Nel libro** «Tutti tranne uno», scritto da Pina Varriale: l'ombra della camorra e la via d'uscita

Giulia, la povertà all'improvviso

Nella vita di una ragazzina improvvisamente cambia tutto. Diventa povera. «Tutti tranne uno» di Pina Varriale racconta questa storia. Pubblichiamo la postfazione al libro.

CONCITA DE GREGORIO

cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Per imparare che niente è quel che sembra si possono leggere Shakespeare, Omero, Pirandello,

un'intera biblioteca, oppure avere tredici anni, vivere a Napoli e chiamarsi Giulia. Avere un problema, un problema serio tipo tuo padre che sparisce da casa all'improvviso, ed essere obbligati a risolverlo.

Le difficoltà, gli inciampi improvvisi, i dolori grandi e piccoli - che poi la graduatoria chi la fa? Chi decide che è un piccolo problema non avere il vestito giusto per andare alla tua prima festa? - la vita, insomma. La vita quella vera

non quella vista in Tv, la vita di tutti i giorni lo insegna.

Soprattutto la vita non appena si manifesta per quello che è: un succedersi imprevedibile di irrazionali eventi che possono cambiare in un attimo il colore e il sapore delle cose senza che tu possa far altro che adeguarti, resistere, rialzarti e camminare ancora. Può succedere presto o prestissimo, può essere un destino dato fin dalla nascita: a Giulia succede a 13 anni. Che poi è l'età in cui tutto si

trasforma, comincia a rivelarsi, attrae e spaventa insieme.

Questa è la storia qualunque di una ragazzina qualunque, senz'altra forma di eroismo se non quella - estrema - di tenere alta la testa e guardare oltre.

Oltre la brutta piccola casa dove la famiglia si è trasferita da quando i soldi non ci sono più, anche il mare da qui sembra un altro, oltre la scuola dove ti avevano detto di non andare perché è il liceo migliore di Napoli e non è fat-



to per te, oltre le compagne di classe che non ti hanno mai rivolto la parola per come sei vestita, oltre le lacrime di tua madre al telefono, le bugie di tuo padre, oltre tuo fratello piccolo che di tutto questo non sa niente e chiede regali per Natale, e fa il ragazzino viziato, e rompe.

L'AUTRICE

«Tutti tranne uno» di Pina Varriale (pagine 201, euro 12,50) è pubblicato da Piemme. Per lo stesso editore, l'autrice ha pubblicato anche «Ragazzi di camorra» e «I bambini invisibili».

Così succede che un giorno papà esce di casa e non torna. Al principio sembra una lite, magari ha un'altra donna, poi diventa un giallo: la macchina abbandonata,

le scarpe, quella lettera, il tipo minaccioso al mercato, l'immondizia rovesciata fuori dalla porta. Giulia diventa detective, il racconto prende un ritmo da thriller.

Poco a poco si affaccia l'ombra della camorra, veste gli abiti eleganti e così seducenti del bel padre della tua migliore amica. E adesso, seduta in cucina con una tazza di camomilla fra le mani, sto pensando che i peggiori a volte sono proprio quelli che fanno i simpaticoni, sorridono sempre, raccontano le barzellette... Uno si immagina che i farabutti siano arroganti, odiosi e invece... Invece no, i peggiori sorridono sempre, raccontano barzellette.

L'epilogo ribalta tutte le previsioni, e così Giulia impara che niente è come sembra. Non è che sia un male né un bene, questa volta è un bene ed è meglio così. Il fatto è, semplicemente, che è così che vanno le cose. Nella vita di Giulia e nella nostra. ♦

Il sociale come tema
Una tredicenne come tante
una vicenda come tante...

Il testo che pubblichiamo in questa pagina è la postfazione che Concita De Gregorio ha scritto per «Tutti tranne uno» di Pina Varriale, scrittrice per ragazzi che ha scelto il sociale come suo tema privilegiato, è la storia di una bambina che all'improvviso si trova costretta a fare i conti con la povertà.

Giulia non avrebbe mai immaginato che sarebbe potuto accadere proprio a lei. Certo, la sua famiglia non navigava nell'oro, ma i soldi per fare la spesa o per andare al mare d'estate non erano mai mancati. Una sera, però, il padre di Giulia non rientra a casa dal lavoro, e quando la ragazza lo cerca in ufficio, l'ingegner Nardelli le dice candidamente di non vedere l'uomo da mesi, da quando cioè è stato licenziato. Per Giulia è una doccia fredda.



Possibile che suo padre non abbia raccontato nulla a lei e a sua madre, fingendo di andare a lavorare tutti i giorni? Dove ha preso i soldi per vivere e pagare l'affitto? E dove è fuggito adesso? Giulia vuole scoprire la verità. Ma questo non è il suo unico problema, perché d'ora in poi dovrà fare i conti con la dura realtà dell'essere poveri.

IMPEGNO&MEMORIA

→ **È stata** la prima donna produttrice nell'Italia dei 60. Ora si racconta in prima persona

→ **Il sodalizio** artistico e sentimentale con il regista Luigi Faccini in un lavoro sulla sua vita

Marina Piperno Cinquant'anni di cinema dalla parte giusta

«Storia di una donna amata e di un assassino gentile» è il nuovo film di Luigi Faccini in cui Marina Piperno si racconta in prima persona, intrecciando i ricordi personali alla storia del Novecento.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggalozzi@unita.i

«Cinema etico». L'ha sempre definito così Marina Piperno il «suo» cinema, quello che ha prodotto in quasi cinquant'anni di attività, di cui gli ultimi 30 condivisi col suo compagno, Luigi Faccini. Lui regista di sguardi «sovversivi»: sulla memoria (*C'era una volta gente appassionata, Il pane della memoria*), la malattia mentale (*Inganni*), l'emarginazione delle periferie (*Giamaica, Notte di stelle*). Lei, produttrice: la prima donna nell'Italia dei Sessanta ad intraprendere un mestiere tipicamente maschile, occupandosi di «controinformazione» coi documentari sulle lotte di liberazione africane (*Il bianco e il nero* o *Noi siamo l'Africa* di Ansano Giannarelli) o le esperienze collettive di cinema militante di Zavattini (*I cinegiornali della pace*).

E tutto, con occhio sempre attento alla memoria drammatica della Shoah, che Marina ha vissuto da bambina ebrea nella Roma delle leggi razziali, costretta ai nascondigli nei sottoscala con la sua famiglia. Non è un caso, infatti, che il «suo» primo film sia stato (nel '61) *16 ottobre '43*, rievocazione della drammatica deportazione degli ebrei di Roma, per la regia di Ansano Giannarelli, suo primo compagno.



La protagonista Marina Piperno

RUDOLF JACOBS

È un ufficiale nazista che nel '44 si unì alla resistenza lunigiana. E morì coi partigiani. A lui è dedicato il nuovo film di Luigi Faccini, tratto dall'omonimo romanzo del regista uscito con l'Unità

SETTE CAPITOLI PER DUE

A raccontare tutto questo ora c'è un film: *Storia di una donna amata e di un assassino gentile*, presentato al Festival di Torino. Lo produce Marina Piperno. Lo firma Luigi Faccini che, per convincere la sua «musa a concedersi all'immortalità dello schermo», racconta sorridendo, ha impiegato otto mesi. «Otto mesi di resistenza al mio tentativo di riprenderla durante le sue giornate». Poi ha ceduto. Il lavoro è andato avanti dal Natale 2007 al giugno 2009, per un totale di cento ore di girato. Ne è venuto fuori un film di oltre tre ore, diviso in sette ca-



Le periferie romane raccontate in «Giamaica» di Luigi Faccini

pitoli, in cui la vita e il lavoro di Marina si intrecciano alla storia del Novecento. Gli anni Trenta, la guerra, l'orrore della Shoah. Le foto della famiglia Piperno si affiancano al repertorio dell'Italia fascista. Marina tira fuori un numero de *La difesa della razza*, ne legge la «gerenza»: Giorgio Almirante è il segretario di redazione. La guerra finisce. Ed ecco l'America, quella del maccartismo dove Marina, in visita ai cugini, terrorizza tutti dicendo di essere comunista. Poi arriviamo a Che Guevara, il Vietnam. Marina è già sulle «barricate» del cinema militante. Sempre pochi soldi e rischiando di persona, magari pagando cambiali per vent'anni, come per *Sierra Maestra* di Giannarelli. Ma intanto con *Labanta Negro* di Piero Nelli sulle atrocità del colonialismo portoghese in Guinea Bissau, arriva all'Onu. Nei Settanta, poi, l'incontro con Faccini. Primi fra tutti arrivano nelle sterminate periferie romane. Tor Bellamonaca, il laboratorio teatrale coi ragazzi, coi quali nasce *Notte di stelle* e *Giamaica*, in me-

memoria di Auro, il ragazzo bruciato dalla follia naziskin. Negli Ottanta, poi, ancora un'«impresa»: la produzione del primo film da regista e interprete di Zavattini, *La veritàaaa*. «Cesare aveva ottant'anni - racconta - e nessuna assicurazione l'avrebbe mai coperto. Ma anche in quel caso ho deciso di rischiare e abbiamo fatto senza». I ricordi di Marina sono un un flusso di memoria che cattura. E il suo volto, orgogliosamente segnato dal tempo, rapisce lo sguardo. È la verità di chi ha sempre fatto delle scelte. E le continua a fare. Come nel nuovo film: *L'uomo che nacque morendo*, storia di Rudolf Jacobs, ufficiale nazista che si unì alla resistenza lunigiana nel '44. «Sarà un'inchiesta - conclude Faccini - che, partire da una storia di ieri, racconterà l'oggi senza memoria». ♦

 **IL LINK**

IL SITO UFFICIALE DELLA COPPIA
www.pipernofaccini.it

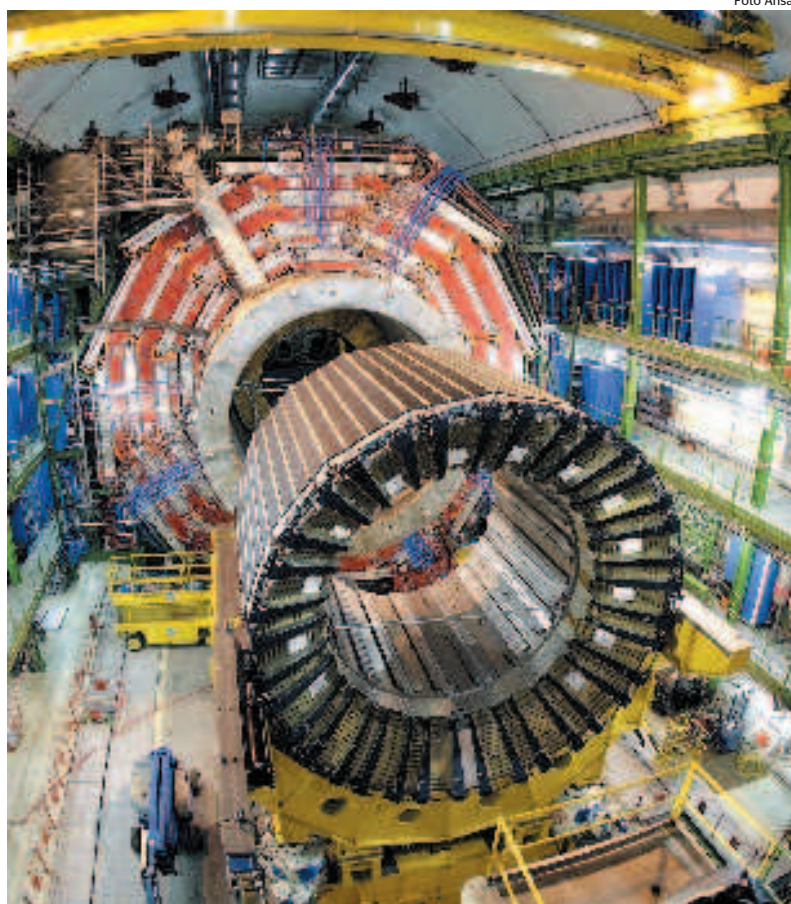
DAL CERN

→ **L'acceleratore** è a un passo dal produrre risultati scientifici originali

→ **Gli obiettivi** «Trovare» il bosone di Higgs e scoprire nuove particelle

I due primati di LHC la macchina più potente del mondo

Foto Ansa



Il magnete CMS Dentro LHC, un anello di 27 chilometri a 100 metri di profondità

LHC: dopo il primato sul rivale Tevatron (ha fatto girare un fascio di protoni a 1,18 TeV, superandolo del 20%), l'altro ieri, per la prima volta, le collisioni fra protoni sono state osservate dai rivelatori di particelle.

PIETRO GRECO

GIORNALISTA E SCRITTORE
scienza@unita.it

La performance di LHC è per ora di tipo tecnologico. Ma ha già un valore simbolico: l'Europa si è ripresa la leadership in uno dei settori di punta della ricerca, la fisica sperimentale delle alte energie. Ma l'altro ieri i due fasci di protoni (le particelle con carica positiva che sono tra i co-

stituenti di base degli atomi e, quindi, della materia) che girano in senso contrario sono stati fatti scontrare tra di loro, raggiungendo al punto d'impatto un'energia di 2,36 TeV. È la prima volta che succede a «rivelatori aperti». Il che significa che la macchina più grande e, ora, più potente del mondo è a un passo dal suo obiettivo: produrre risultati scientifici originali. Dopo aver stabilizzato i fasci e messo a punto gli ultimi dettagli, nelle prime settimane di gennaio inizierà ad aumentare progressivamente la propria energia, fino a raggiungere i 7 TeV (3,5 TeV per fascio), «spazzando» un intervallo mai prima raggiunto dall'uomo.

Cosa ci si aspetta, in termini scientifici, da LHC? Beh, la conferma defi-

nitiva del cosiddetto Modello Standard della Fisica: ovvero la teoria che spiega come funzionano le cose in natura a scala subatomica. Questo modello, per esempio, ci dice che esistono quattro forze fondamentali, un piccolo zoo di particelle elementari su cui queste forze esercitano il proprio dominio: modellando l'intero universo. La teoria ci dice anche che le forze si trasmettono mediante «particelle messaggero», i bosoni. Bene, nella verifica sperimentale della grande costruzione del Modello Standard della fisica manca all'appuntamento ancora uno di questi messaggeri, il «bosone di Higgs», che in definitiva consente alle diverse particelle elementari di avere una massa.

I 600 ITALIANI

Ma l'obiettivo di LHC è anche scoprire l'esistenza di altre particelle, come quelle supersimmetriche, in grado di fornirci informazioni su una parte dell'universo che al contrario osserviamo e non sappiamo ancora spiegarci. Il «nostro» universo, ovvero quello che osserviamo e che è come una grande sfera con un raggio lungo all'incirca 14 miliardi di anni luce, si comporta infatti come fosse presente una grande massa, di gran lunga superiore a quella contenuta nelle stelle visibili. Di cosa è costituita questa «massa oscura» che rappresenta il 96% della «massa pesata»? Non lo sappiamo esattamente. LHC potrebbe darci una risposta: se non esaustiva, certo decisiva. E la risposta è che l'universo potrebbe essere costituito per la gran parte da materia diversa da quella di cui sono fatte le stelle e noi stessi. LHC, in altri termini, potrebbe portare a compimento definitivo il «principio copernicano»: noi uomini non solo non viviamo al centro del cosmo, ma non siamo fatti neppure della stessa pasta di cui è fatta la gran parte del cosmo.

Ma i fisici sperano che mentre raggiunge i 7 TeV di energia, LHC scopra anche qualcosa di completamente inatteso. Scopra «nuova fisica». A noi non resta che attendere. Con un pizzico di orgoglio. Ci sono 600 fisici italiani che partecipano ad LHC e italiane sono anche molte tecnologie. A dimostrazione che, malgrado tutto, in campo scientifico il nostro paese è in grado di esprimere straordinarie eccellenze. ♦

L'emergenza ambientale crea una gran fame di informazione

Tra il 2008 e il 2009 in 16 comuni della Campania coinvolti nell'emergenza rifiuti è stata svolta un'indagine epidemiologica di biomonitoraggio umano. In sostanza, si è analizzato il sangue e il latte materno per trovare le tracce di diossina e metalli pesanti. I risultati dello studio ancora non sono pronti.

Accanto a questa indagine, i ricercatori del Cnr e dell'università di Parma ne hanno però condotta un'altra. Facendosi aiutare da una rete di collaboratori locali, hanno intervistato la persone che vivono nelle aree a rischio.

In particolare sono state raccolte 80 testimonianze da cui emerge il vissuto delle persone che devono convivere da anni con gravi problemi ambientali e con la paura dei danni alla salute che questi comportano. Dalle loro parole emerge una forte domanda di conoscenze sull'ambiente (ma che deve venire da esperti indipendenti), una paura che si concentra sull'aria che si respira e sul cibo che si

Il convegno

La paura dei cittadini va affrontata e spenta con la comunicazione

mangia e soprattutto da una grande sfiducia nelle istituzioni politiche, derivata - dicono i ricercatori - dalla scelta fatta dalle istituzioni stesse di non comunicare con la popolazione locale, o di comunicare esclusivamente attraverso decreti.

Il resoconto di questo lavoro, molto interessante per capire come in futuro si dovrebbero affrontare crisi di questo genere (alle quali sicuramente ci troveremo ancora di fronte), è stato fatto a Napoli dove, da giovedì a sabato scorso, si è svolto l'ottavo convegno nazionale di comunicazione della scienza organizzato dal gruppo Ics della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste in collaborazione, da quest'anno, con la Fondazione Idis Città della Scienza di Napoli. Tre giorni in cui i comunicatori della scienza hanno discusso di molti temi. Dal futuro dei festival scientifici, all'editoria, dalle ultime esperienze di teatro ai progetti di caffè scientifici.

CRISTIANA PULCINELLI

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Anche la cucina è più colorata Liza Lou, «Kitchen» (1991-95)

Coppie di fatto grazie ai gay cambia la società

Le coppie omosessuali, prima di quelle etero, hanno portato fondamentali innovazioni nella famiglia tradizionale.

Ne parlano i sociologi dell'omosessualità Bertone e Trappolin

In che modo le persone omosessuali contribuiscono al cambiamento della società in cui vivono? «Gay e lesbiche vengono identificati come i pionieri della relazione pura», rispondono gli esperti di sociologia, sono apripista e insieme specchi di processi che coinvolgono l'intero contesto sociale. Se pensiamo che molte persone tendono a organizzare la loro vita fuori dal modello di famiglia tradizionale ci accorgiamo che gay e lesbiche costituiscono «la parte visibile» di trasformazioni generali. E che dire delle famiglie dove i genitori sono omosessuali? Nuclei in cui ruoli e relazioni di cura vengono distribuiti non in base al

genere ma in modo nuovo? Osservandole ci si accorge che l'opposizione tra etero e omo è artificiosa, posticcia. Tanti e vari sono i modi di fare famiglia etero oggi, ma vengono però assimilati a uno solo quando si cerca forzatamente nella omosessualità un mondo totalmente diverso da cui distinguersi.

SOCIOLOGIA DELL'OMOSESSUALITÀ

L'approdo dunque di una sociologia dell'omosessualità consiste nell'aprire un discorso sulla eterosessualità, non dandola più per scontata, fissa, egemone, immutabile. A gettare nuove luci in sede teorica e di indagine sul campo sono due libri: *Per una sociologia della omosessualità* a cura di Luca Trappolin e

Le omosessualità di Chiara Bertone, entrambi editi da Carrocci. Bertone segnala da subito a cosa è servita la categoria dell'omosessualità: «La stigmatizzazione dell'omosessualità come perversione, malattia, o comunque diversità, è servita a definire il suo opposto, l'eterosessualità, come la forma naturale, normale, data per scontata di sessualità e affettività». Di qui la necessità di sorvegliare i confini tra i due orientamenti sessuali a cui, sulla base di pregiudizi, si attribuisce una differenza di valore netta. Anche se molto è cambiato nei paesi occidentali, questa distribuzione dello spazio dell'affettività e della sessualità umana viene al momento ribadita con mezzi tanto spicci quanto incisivi: stereotipi e pregiudizi diffusi, violenza omofobica, e il primato, che in Italia è arduo da

Per amore e basta

Nascono nuclei affettivi in cui non contano i legami di sangue

scalfire, «assegnato alla eterosessualità nell'accesso ai diritti».

Illuminante nel saggio della Bertone la riflessione sulle pratiche familiari.

FAMIGLIE PER SCELTA

La famiglia non verrebbe definita secondo i suoi componenti – padre, madre, prole – ma a partire dai modi di relazionarsi. Modi che fanno parte di una ricerca di autenticità slegata da modelli a priori o da momenti istituzionali. Se l'essere in coppia è il desiderio e la realtà di molte persone omosessuali, la coppia diventa tale in base al suo significato: è «sempre meno un passaggio scontato della propria vita, definito da istituzioni e modelli consolidati, e sempre più la ricerca di un rapporto di amore autentico e soddisfacente». Notevole la nozione di «famiglie per scelta» presente sia nell'opera collettanea di Trappolin sia nello studio di Bertone. Sono i nuclei nati dalla ricerca di reti affettive e di sostegno in cui non sono importanti i legami di sangue ma le persone sulle quali si può contare.

Anche qui la differenza con le famiglie etero moderne non è netta. Gli etero vivono come punti di riferimento sia gli amici sia i nuovi partner subentrati a una separazione. Il fatto è che gay e lesbiche hanno cominciato prima. ♦

Tam tam

LEONARDO

Curiosità nel Codice

Nella seconda mostra del Codice Atlantico (Biblioteca Ambrosiana, Milano), trovano spazio oltre ai disegni appunti e parole. Tra le curiosità, un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci («Mi pareva che essendo io nella culla un nibbio venisse a me e mi aprissi la bocha con la sua coda...») utilizzato da Freud per «dimostrare» l'omosessualità dell'artista.

VESCOVI GAY

Due gay candidati vescovi

Due gay tra i candidati a vescovo di Los Angeles. La comunità episcopale di Los Angeles si appresta a eleggere il nuovo «vice» vescovo della città, che potrebbe essere per la prima volta dichiaratamente gay. Nella lista dei candidati figurano infatti due sacerdoti omosessuali la cui elezione potrebbe aprire ulteriormente la spaccatura con i fedeli più conservatori.

NEW YORK

No alle nozze omo

Il Senato dello Stato di New York ha bocciato un disegno di legge che autorizza le nozze fra coppie omosessuali. La bocciatura, 38 voti contro 24, avviene in una roccaforte democratica, in uno stato considerato fra i più liberal d'America. La camera dei deputati aveva invece approvato la bozza e il governatore David Paterson si era dichiarato a favore.

IRLANDA

Legge sulle unioni civili?

I deputati irlandesi hanno iniziato a discutere una legge che legalizzi le «civil partnerships» (unioni civili) per i gay. In questo modo gli omosessuali potrebbero godere degli stessi diritti delle coppie sposate, una vera rivoluzione per un paese ultracattolico. Fino al 1993 l'omosessualità in Irlanda era ritenuta un reato.

ERA GLACIALE
IN TV?
VIETATA

TELEZERO

Roberto Brunelli

Quel che non c'è qualifica la televisione ancor più di quel che c'è. Per esempio, potreste vagare per giorni su tutti i canali e trovereste che non si parla quasi mai del vertice di Copenhagen. Ora, potrebbe sembrare una questione da confinare nei tg, ma si dà il caso che là si discuterà di misure che - se prese o non prese - potranno determinare o meno la qualità della sopravvivenza umana sul pianeta. E, invece, zero. All'estero, dove pure hanno talk show e grandifratelli, la pensano di-

versamente: per cui se capitate, col vostro decoder digitale, sulla Bbc o su France24, noterete che del futuro del clima si parla molto e con dovizia di particolari. A proposito di clima: ebbene, l'altra sera Rai2 ha trasmesso *L'Era Glaciale* con un'ora di ritardo, ossia a notte fonda, negando così la sua visione a centinaia di migliaia di persone, solo perché c'era la Mannoia che diceva che l'Italia è diventato un paese incivile. I capocchia del due hanno pensato bene di darle subito ragione. ♦



Un film sul precariato con veri precari

CINEMA Sei storie di ordinario precariato, realizzate da veri precari. È la «Ballata dei precari» di Silvia Lombardo, presentato al festival Cinema & Lavoro che si è appena concluso a Terni. Il film riflette sugli aspetti del precariato che incidono in modo drammatico sulla vita presente e futura del nostro paese.

CHIARI DI LUNEDÌ

Delitto di replica

Enzo Costa

Gli sventurati rispondono. A volte per iscritto: vedi l'incredibile Brunetta, così toccato da un corsivo di Lidia Ravera sull'*Unità* da qualificarlo amabil-

mente come segno di «degradazione artistica», «diete da pseudointellettuale frustrata» e «mediocrissima banalità». Temino diligente, ma trattenuto: è più a suo agio nell'orale, dove libera soavi «élite di merda!» e «vadano a morire ammazzati!» senza i laccioli della punteggiatura. A Crozza, in quel di *Ballarò*, rispondono a voce o a facce: un ardito ministro Rotondi si provò a stopparlo sparando contro «battute». L'esito

In pillole

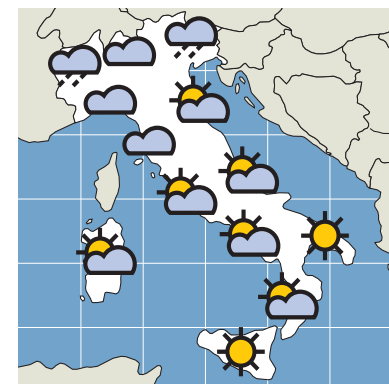
POESIA A CALTAGIRONE

La poesia è di scena a Caltagirone fino all'otto dicembre con la quarta edizione del Festival Internazionale di Poesia. Titolo: *Building Cultures. Culture, transiti, integrazione e il linguaggio universale della Poesia*. Il Paese ospite per l'edizione 2009 sono gli Usa. Dopo una serata dedicata interamente alla poetessa recentemente scomparsa, Alda Merini, con, tra gli altri, i poeti Maria Attanasio, Biagio Guerriera, Giuseppe Condorelli, Josephine Pace, martedì vi sarà il poeta afroamericano newyorkese John Keene. Il Festival Internazionale di Poesia è interamente ideato ed organizzato dall'Associazione Culturale Altavoz, attiva in Sicilia dal 2004.

SABINA GUZZANTI: DOC ABRUZZO

Sabina Guzzanti sta girando un documentario interamente dedicato all'Abruzzo del post terremoto. Le prime persone che ha intervistato sono stati i rappresentanti dei comitati spontanei che hanno attivato un sit-in all'arrivo di Silvio Berlusconi. Il film, basato su video, testimonianze e repertorio, dovrebbe essere pronto per marzo. Nel frattempo ha sospeso il suo *Vilipendio tour* dopo la performance sui luoghi del terremoto in Abruzzo e lo ha rinviato a marzo.

Il Tempo

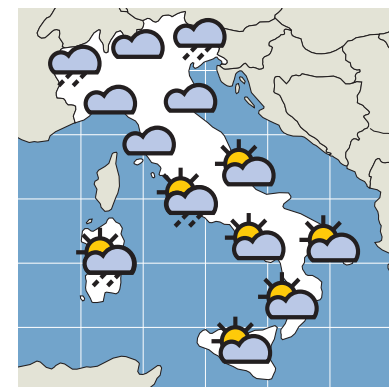


Oggi

NORD molto nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO nuvoloso sulla Toscana, variabile sulle altre regioni.

SUD poco nuvoloso su tutte le regioni.

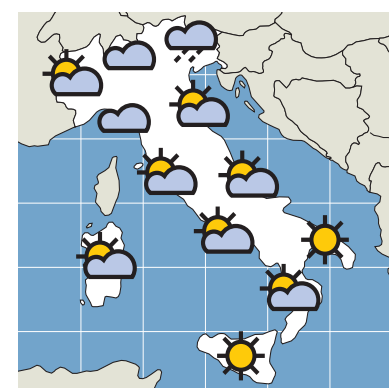


Domani

NORD piogge sparse su tutto il Nord.

CENTRO variabile su tutte le regioni, aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

SUD poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD variabile su tutte le regioni.

CENTRO poco nuvoloso.

SUD sereno o poco nuvoloso.

fu tragico ma propedeutico alla sua svolta artistica: da spalla sacrificale a monologhista letale (voleva imporre le pause al comico, ci vuol vietare la pausa pranzo). Bondi, a ogni lieve frecciata all'Unto, gronda «Sacrilegio!» dallo sguardo. Alfano replica con un'espressione da pitbull costretto alla musseruola: quando si libera, invece che sui comici, si avventa sui giudici. www.enzocosta.net

SENZA TRACCIA

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON ANTHONY LA PAGLIAIL COMANDANTE
FLORENTRETE 4 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON CORINNE TOUZET

XXX

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON VIN DIESEL

L'INFEDELE

LA 7 - ORE: 21:10 - TALK SHOW
CON GAD LERNER

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Julia. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità.
- 07.00** Tg 1
- 08.20** TG1 Focus. Rubrica.
- 09.00** Tg 1
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 11.30** Tg 1
- 12.00** La prova del cuoco. Show.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.08** Rosa dei venti. Rubrica.
- 14.10** Festa Italiana. Show.
- 16.15** La vita in diretta. Show.
- 17.00** Tg 1
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** Il sangue dei vinti. Miniserie. Con Michele Placido
- 23.10** Tg 1
- 23.15** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.50** TG1 Notte
- 01.30** Applausi. Rubrica.
- 02.00** Rewind la Tv a grande richiesta. Rubrica.

Rai 2

- 06.00** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 06.20** Cebu la perla delle Filippine. Documentario
- 06.45** Tg2 Medicina 33.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.20** Protestantesimo. Rubrica
- 09.50** Dieci minuti di... Rubrica.
- 10.00** Tg 2 punto.it
- 11.00** I Fatti Vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 17.40** Art Attack. Rubrica.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** Tg 2 News
- 19.00** Secondo canale. Rubrica.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Senza traccia. Telefilm. Con Anthony La Paglia, Poppy Montgomery, Eric Close
- 22.40** Law & Order. Telefilm.
- 23.25** TG 2
- 23.40** La storia siamo noi. Documentario. Conduce Giovanni Minoli
- 00.40** Magazine sul due. Rubrica.

Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24.
- 08.15** Cult Book. Rubrica.
- 08.20** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.
- 09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Shukran.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Vento di passione. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** TG3 Flash L.I.S.
- 15.15** Trebisonda.
- 17.00** Cose dell'altro Geo.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Le storie di Agrodolce Show
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

SERA

- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarrelli.
- 23.10** Rai Sport Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli
- 24.00** Tg3 Linea notte. News
- 00.10** Tg Regione
- 01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica. "Teatro-gioia di Cinema".

Rete 4

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.50** Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.20** Quincy. Telefilm.
- 08.20** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Bianca. Telefilm
- 10.30** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg Distretto 21. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.25** In compagnia di Lily. Film commedia (USA, 1994). Con Natalie Cole, Maria Gibbs, Brian Bonsall.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Il comandante Florent. Telefilm. Con Corinne Touzet, Yves Beneyton, Pierre Marie Escourrou
- 23.30** Il Commissario Moulin: Bandito d'onore. Telefilm
- 01.20** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.33** Passwor*d il mondo in casa. News

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.45** Cristallo di Rocca. Film drammatico (Italia, 1999). Con Vigna Lisi. Regia di M. Zaccaro
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Grande fratello pillole. Reality Show
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5 / Meteo 5.
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Cartoni animati.
- 16.55** Ballet Shoes. Film commedia (GB, 2007). Con Emilia Fox. Regia di Sandra Goldbacher
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco.
- 20.00** Tg5 / Meteo 5.
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

SERA

- 21.10** Grande Fratello. Show. Conduce Alessandra Marcuzzi
- 00.20** Mai dire Grande Fratello. Show
- 01.10** Tg5 notte
- 01.39** Meteo 5. News
- 01.40** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
- 02.12** Media shopping. Televendita

Italia 1

- 06.00** War at home. Situation Comedy.
- 08.55** Happy days. Situation Comedy.
- 09.30** A-team. Telefilm.
- 10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.
- 11.20** Sentinel. Telefilm.
- 12.15** Secondo Voi. News
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Cartoni animati
- 15.20** Wildfire. Telefilm.
- 16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 17.10** Cory alla casa bianca. Situation Comedy.
- 17.45** Ben ten. Cartoni animati.
- 18.10** Angel's friends. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Prendere o lasciare. Gioco. Con Enrico Papi

SERA

- 21.10** XXX. Film azione (USA, 2002). Con Vin Diesel, Samuel L. Jackson, Asia Argento, Marton Csokas Regia di Rob Cohen
- 23.45** Matrix. Film fantascienza (USA, 1999). Con Keanu Reeves, Laurence Fishburne.
- 02.10** PokerImania. Show

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00** Movie Flash. Rubrica
- 14.05** Totò nella Luna. Film (Italia, 1958). Con Totò, Sylva Koscina, Ugo Tognazzi. Regia di Steno
- 16.05** Così stanno le cose. Rubrica.
- 17.05** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** L'infedele. Talk show. Conduce Gad Lerner
- 23.40** Reality. Reportage. "Reportage di News & Sport"
- 00.35** Tg La7
- 00.55** Prossima fermata. Rubrica
- 01.10** Movie Flash. Rubrica
- 01.15** Effetto domino - Tutto fa Economia. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Tropic Thunder - Unisciti a loro. Film commedia (USA, 2008). Con B. Stiller, R. Downey Jr. Regia di B. Stiller
- 22.55** Identikit di un delitto. Film thriller (USA, 2007). Con R. Gere, C. Danes. Regia di A. Lau

Sky Cinema Family

- 21.00** La sposa fantasma. Film commedia (USA, 2007). Con E. Longoria, J. Biggs. Regia di J. Lowell
- 22.40** Manuale d'infedeltà per uomini sposati. Film commedia (USA, 2007). Con C. Rock, K. Washington. Regia di C. Rock

Sky Cinema Mania

- 21.00** Blue Steel - Bersaglio mortale. Film thriller (USA, 1990). Con J. Lee Curtis, R. Silver. Regia di K. Bigelow
- 22.50** Microcosmos - Il popolo dell'erba. Film documentario (FRA, 1996). Regia di C. Nuridsany e M. Perennou

Cartoon Network

- 19.35** Ben 10 Forza aliena.
- 20.00** Teen titbell.
- 20.25** Zatch Titans.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 19.00** Come è fatto. "Stones da curling /frigoriferi/mazze da baseball in alluminio/Boomerang/gri-gliate/pinball/luci intermittenti"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Chi era Gesù?.
- 22.00** Come è fatto. "Ferri di cavallo/lavastoviglie/canne da pesca a mosca /pizze surgelate"

Deejay TV

- 18.00** Rock Deejay. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** The Flow. Musicale
- 20.00** Deejay Music Club. Musicale
- 21.00** Deejay Live. Musicale. "Natalie Imbruglia"
- 22.00** Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale

MTV

- 17.05** Into the Music. Musicale
- 18.05** Love Test. Show
- 19.05** Teen Cribs. Show
- 19.30** Room Raiders. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Kebab for Breakfast. Miniserie
- 21.00** Nitro Circus. Show.
- 21.30** Pranked. Show
- 22.00** Fist of Zen. Show.

**VEDI
IN TV**



**Curling
Europei**

10.45
Eurosport

**BASKET
Ncaa**

16.30
Sky Sport 3

10.45 Volley Donne Sky Sport 2
13.45 Biathlon c. Mondo Eurosport
14.30 Snooker Regno Unito Eurosport
18.30 Calcio Deportivo-Barça Sky Sport 3



FAIR-PLAY ALL'ITALIANA **ASCOLI CHIAMA TORINO**

Il gol regalato dai bianconeri alla Reggina e la rissa di Juve-Inter: le due facce del calcio (e dello sport) nell'Italia del 2009

Dieci righe

2018, la nazionale di tutti

«La nazionale italiana, allenata da Alex Del Piero, che disputerà contro il Brasile la finale della Coppa del Mondo 2018: Mario Sergio Adao Borlenghi; Abdul Ferrero, Xu Minh Russo, Ernesto Galvado Rizzo, Renzo Azzam Romita; Miguel Hernandez Carotti, Ling Hu Brambilla, Kenzeburo

Martino, Ali Zhan Pasqualin; Mario Barwuah Balotelli (capitano), José Palacio Interlenghi. Gli azzurri sono arrivati in finale con gol, spettacolo e tolleranza. Siamo fieri di questa squadra che rappresenta il volto universale del nostro paese». Solo un sogno? No, speriamo di no.

DARWIN PASTORIN

Serie A

Il Parma quarto La Fiorentina dietro le grandi

Pareggio tra Guidolin Gasperini i gialloblù in zona Champions Bene i viola, fermato il Cagliari Bologna, tre punti per decollare

PAGINE 42-45

Volley



L'album di Tania Agüero

PAGINA 46

→ **Giallorossa la 133ª stracittadina:** decide un gol del difensore. Ranieri a -1 dalla Champions

→ **Il portiere Julio Sergio** fa un miracolo su Mauri: Ballardini resta in piena zona retrocessione

Roma, un derby nel Cassetti È ancora notte per la Lazio

ROMA 1

LAZIO 0

ROMA: Julio Sergio, Burdisso, Mexes (44' pt Cassetti), Juan, Riise, Perrotta, De Rossi, Pizarro, Menez (1' st Brighi), Vucinic (45' st Taddei), Totti
LAZIO: Muslera, Diakité, Stendardo, Radu, Lichtsteiner, Matuzalem (1' st Foggia), Brocchi, Baronio (44' st Dabo), Kolarov, Mauri (37' st Rocchi s.v.) Zarate.

ARBITRO: Rizzoli di Bologna

RETE: nel st 34' Cassetti.

NOTE: Angoli: 7-6 per la Lazio. Recupero: 1' e 3'. Espulso: Pizarro, al 43' st per doppia ammonizione. Ammoniti: Menez, Mexes, Stendardo, Baronio e Mauri.

Il derby dell'Olimpico è sempre una partita a sè. La Roma ci mette 77 minuti, come il numero di maglia di Cassetti, per trovare il gol col difensore. Alla Lazio non basta orgoglio e organizzazione: ora è sul baratro.

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

Tensione, solo tensione, un'immensa tensione. Vince la Roma, merita, non domina, raccoglie al momento giusto, poi si trascina in dieci oltre il traguardo del 90', senza mai soffrire davvero. Non è una partita come le altre questo derby, semplicemente perché non è una partita di calcio. Di calci, semmai, con un tabellino colmo di gialli e un rosso, il taccuino di falli, punizioni, gomiti alti, gambe tese e tacchetti armati. Prudente la Lazio, spregiudicata la Roma, ma il campo racconta un'altra storia: tanta paura, tanto cuore, cinque minuti di troppo cuore e di follia collettiva, partita sospesa, Rizzoli palla in mano che dice ai capitani che «non dipende da me». Sì, si gioca anche.

LOTTA IMPARI

La Lazio con una sola punta e un grumo di mestieranti da frapporte allo strapotere tecnico romanista, tre punte, anche se Vucinic è un fantasma, Totti molto nervoso, Menez



La gioia di Marco Cassetti: il difensore (alla Roma dal 2006) è nato nel 1977, gioca col numero 77 e ha segnato al 77' del derby

Match-winner Una notte da imperatore Dentro al posto di Mexes per entrare nella storia

Match winner per una notte. Marco Cassetti, e chi se l'aspetta. Entra a fine primo tempo per Mexes. Si sistema sulla destra, Burdisso al centro. Ordine, disciplina, e poi succede di trovarsi, con una corsa infinita di cento metri, al posto giusto nel momento giusto, sul cross di Vucinic. Palla dentro, derby, metà del senso di un anno intero. E chi se l'aspetta, Cassetti, che manda baci, che corre sotto la Sud, che travolge la Lazio, Ballardini. Chi si aspetta il gregario che decide, a un certo punto, di provarci, e provandoci, con una corsa senza senso, entra nella storia, sotto la Sud, così.

il solito Menez, classe in potenza. Si combatte, ci va vicina più la Roma all'inizio con un liscio di De Rossi sotto porta, la Lazio contiene e riparte, a ondate dipendenti esclusivamente dalla velocità irregolare e pungente di Zarate e una piattezza avanzata che Ballardini corregge solo a inizio ripresa, buttando dentro Foggia e togliendo il nullo Matuzalem. Sale la Lazio, ma è una crescita lenta, Ranieri corregge il suo coraggio, dentro Brighi e fuori Menez. Le occasioni più nette capitano a metà del secondo tempo. Prima alla Lazio: furibondo contropiede di Zarate, palo interno, Mauri a botta sicura sulla carambola e incredibile riflesso di Julio Sergio a spezzare l'urlo della Nord. Passano 2' e Perrotta chiama al miracolo Muslera, di testa. Finite le forze, con gli spazi, è un'altra partita. Più Lazio, perché è già l'ultima spiaggia, e per Bal-

lardini l'ultimissima. La Roma è intenta a tenere botta, riparte, e, come succede nel calcio, trova il gol nel momento meno brillante. 33' del secondo tempo: Totti avvia, Vucinic rifinisce, Cassetti trova un destro in corsa nell'angolo basso alla destra di Muslera. Il silenzio della Nord è profondissimo e dura quanto dura il resto della partita, dieci minuti di agonia e di molta Roma, gran tiro al volo di Riise, un grande Totti, libero di lasciar andare il destro negli spazi lasciati dalla disperazione biancoceleste. Riprendono i petardi e i fumogeni, e intanto entra Rocchi, Pizarro si fa cacciare per doppia ammonizione, ma a quel punto è già andata, finita, la Lazio non arriva più in area, non ne ha più, e per Ballardini, alla 13ª partita consecutiva senza i tre punti, è davvero finita. ❖

Olimpico in pillole

Scontri e lanci di petardi una decina di tifosi fermati Il capolavoro dei portieri

ARRESTI Prima della partita sono stati fermati una decina di tifosi, che sotto la tribuna Tevere hanno dato vita a degli incidenti con le forze dell'ordine. Prima i tifosi romani che hanno tentato di scontrarsi con gli agenti. Agli ultras giallorossi si sono poi uniti quelli biancocelesti, tutti uniti contro i celerini. L'ordine è stato ristabilito dagli agenti che hanno anche reagito con i candelotti alle cariche e al lancio di bulloni, petardi e sassi. Alla fine sono scattati gli arresti.

TAFFERUGLI Il clou degli scontri avviene nello spicchio di tribuna Tevere vicino alla curva nord. Un continuo lancio di petardi e fumogeni tra tifosi romanisti e laziali che ha causato anche una sospensione del match dal 14° al 19° minuto. Le due frange sono venute anche a contatto e soltanto dopo la decisione dell'arbitro di bloccare il match, su richiesta del questore, è arrivata una folta quantità di agenti della polizia che ha ripristinato l'ordine. Al gol della Roma le due tifoserie sono tornate a contatto, ma i celerini hanno tempestivamente diviso i due blocchi.

MIGLIORI I due portieri, Julio Sergio da una parte e Muslera dall'altra. Deciso il brasiliano su un tiro ravvicinato di Mauri, impotente Muslera sul gol di Casetti, ma per il resto sempre attento tra i pali.

COREOGRAFIE La parte sana del derby sono gli sfottò tra le curve. Niente coreografia per la curva nord, ma un mare di sciarpette biancocelesti al momento dell'ingresso in campo delle squadre. Suggestiva invece la coreografia in curva e distinti sud, con migliaia di cartoncini gialli e rossi e le scritte «La curva che vorreste» e «Calleri, Chinaglia, Lotito, il divertimento è garantito».

CURIOSITÀ Poco prima del fischio d'inizio l'Olimpico è rimasto al buio, per l'incredulità dei già tanti tifosi tra gli spalti. Qualcuno avrebbe sussurrato «Rosella paga la bolletta».

TERZO TEMPO Rissa finale al fischio dell'arbitro Rizzoli, quando si è accesa una mischia a centrocampo. Protagonisti alcuni giocatori laziali che si sono avventati contro il capitano giallorosso, Francesco Totti. Lo scompiglio si è risolto dopo il confronto con il capitano della Lazio, Baronio. Incontenibile invece la gioia di Casetti che è stato letteralmente travolto a sandwich dai suoi compagni di squadra.

SIMONE DI STEFANO

Genoa-Parma si affiancano dietro le big con un pari

GENOA	2
PARMA	2

GENOA: Scarpi, Rossi, Moretti, Bocchetti, Mesto (34' st Tomovic), Milanetto, Juric, Criscito, Sculli (40' Crespo), Palladino, Palacio (1' st Floccari 6).
PARMA: Mirante, Zaccardo, Panucci, Lucarelli, Paci, Antonelli (28' st Castellini), Morrone 7, Dzemal, Galloppa (38' st Lunardini), Lanzafame 7, Biabiany (17' st Amoruso).
ARBITRO: Brighi.
RETI: nel pt 14' Palacio, 36' Biabiany; nel st 14' Biabiany, 22' Palladino.
NOTE: Ammoniti: Paci, Juric, Antonelli, Lanzafame, Bocchetti Mirante e Galloppa

È giusto così. Nonostante il Genoa possa recriminare qualche occasione mancata e un gol di Milanetto annullato per fuorigioco, il pareggio (2-2) di Marassi con il Parma è la giusta conclusione di una sfida giocata tra due squadre che hanno le carte in regola per l'Europa. Perché di questo si tratta. Checché ne dica il presidente dei crociati, Tommaso Ghirardi, scaramantico o prudente, l'obiettivo del suo Parma non può più essere la salvezza. Non solo per il punto di ieri - che porta gli emiliani 4° posto - ma per il gioco e la personalità dimostrata. Merito del mister? Guidolin restituisce le lodi ai suoi ragazzi: «Un gruppo eccezionale. Posso chiedergli tutto». E magari anche il sogno europeo. La battaglia è aperta. A un punto dai crociati c'è un gruppetto di agguerrite. Tra queste, il Genoa, a quota 24. Il Grifone riscuote gli applausi dei tifosi, nonostante le occasioni mancate da Palladino. Dopo il vantaggio di Palacio al 14', il numero dieci del Genoa fallisce due volte il raddoppio (al 27' e al 35'). Al 36' il Parma trova il pari con Biabiany, che firma la prima doppietta in A al 14' della ripresa, portando in vantaggio i suoi. 7' dopo, Palladino pareggia e si fa perdonare. Il Genoa prova a chiudere il match e quasi ci riesce al 25' con Milanetto (gol annullato per fuorigioco). Finisce coi tifosi che applaudono e i presidenti che litigano. Ghirardi va da Preziosi per stringergli la mano ma ottiene un rifiuto. Pare per via della complicità col Parma del difensore Troest, riscattato dal Genoa a caro prezzo, secondo Preziosi. Il quale all'uscita dallo stadio si trova davanti l'ex Panucci che quasi lo aggredisce. Forse perché, disponibile a tornare a Genova, l'estate scorsa al difensore sono stati preferiti altri giocatori. **GIUSEPPE VESPO**

La Fiorentina torna a volare Sempre male l'Atalanta

FIorentina	2
Atalanta	0

FIorentina: Frey, De Silvestri, Dainelli, Kroldrup, Pasqual, Montolivo, Donadel, Santana, Jovetic (5' st Jorgensen 5.5), Vargas (35' st Gobbi sv), Gilardino Babacar).
Atalanta: Consigli, Garics, Manfredini, Bianco, Peluso, Padoin, De Ascentis 5 (24' st Valdes 4), Guarente (35' st Radovanovic sv), Ceravolo, Tirobocchi (36' st Ferreira Pinto sv), Acquafresca.
ARBITRO: Celi
RETI: nel pt 26' Vargas; nel st 44' Gilardino.
NOTE: Espulsi: 39' st Valdes, 40' Conte. Ammoniti: De Silvestri, Manfredini.

Riecco la Fiorentina che piace a Prandelli e alla curva Fiesole. Dopo due sconfitte, i viola sono tornati al successo (e ad un passo dalla zona Champions), battendo con punteggio classico un'Atalanta spuntata, che resta al terzultimo posto, con Conte che nel dopo gara ha chiesto rinforzi alla società in vista del mercato di gennaio. I nerazzurri non giocano male, ma davanti fanno una fatica bestiale, complice la mancanza di capitano Doni e il periodo no di Acquafresca, che sembra il cugino scarso dell'attaccante ammirato a Cagliari. Nella domenica in cui ha ritrovato il gioiellino Jovetic (uscito per un fastidio muscolare nella ripresa), la formazione di Prandelli quindi ha vinto senza rischiare nulla, anche se per sbloccare la situazione ha dovuto attendere quasi mezz'ora e la sventola di Vargas dalla distanza, un marchio di fabbrica per il mancino peruviano. I viola potevano segnare già prima e avrebbero chiuso i conti all'intervallo, se il palo non avesse detto di no al tentativo di Santana: Montolivo ha dominato in mezzo al campo, Frey per larghi tratti ha fatto quasi da spettatore non pagante, ma l'Atalanta è rimasta in partita per lo sciupio degli attaccanti di Prandelli. Nel finale, dopo l'espulsione di Valdes (e quella di un nervosissimo Conte), Bianco ha commesso una clamorosa ingenuità, sfruttata puntualmente da Gilardino, al gol numero 120 in serie A. Ora i viola si preparano al confronto di Anfield col Liverpool per provare a chiudere al primo posto il girone di Champions, poi domenica sarà la volta della sfida di Verona contro il Chievo, mentre l'Atalanta ospiterà l'Inter, non esattamente l'occasione migliore per una squadra sconfitta cinque volte nelle ultime sei giornate. **MASSIMO DE MARZI**

Le altre partite

Il Bologna vince e respira

BOLOGNA	2
UDINESE	1

BOLOGNA: Viviano, Zenoni, Portanova, Moras, (41' pt Raggi 6.5), Lanna, Casarini (33' st Valiani sv), Guana, Mudingayi, Adailton (27' st Bombardini sv), Di Vaio, Zalayeta.
UDINESE: Handanovic, Zapata, Coda, Domizzi (25' st Romero sv), Basta, Isla, D'Agostino (37' st Corradi sv), Asamoah, Lukovic, Floro Flores, Di Natale.
ARBITRO: Giannoccaro
RETI: nel pt 27' Adailton, 47' Di Natale; nel st 20' Di Vaio su rigore.

Harakiri Livorno col Chievo

LIVORNO	0
CHIEVO	2

LIVORNO: De Lucia, Diniz, Rivas, Perticone, Filippini, Moro, Mozart, Pieri (10' st Bergvold), Pulzetti (22' st Cellerino), Candreva (28' pt Danilevicius), Lucarelli.
CHIEVO: Sorrentino, Sardo, Morero, Yepes, Mantovani, Pinzi, Rigoni (28' st Hanine), Marcolini (24' st Luciano), Bentivoglio, Abbruscato (19' st Granoche), Pellissier.
ARBITRO: Gava.
RETI: nel pt 12' Rigoni; nel st 21' Bentivoglio.

Napoli, un'altra rimonta

NAPOLI	3
BARI	2

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro (27' st Bogliacino), Cannavaro, Grava, Maggio, Pazienza (10' st Lavezzi), Gargano (23' st Cigarini), Aronica, Ham-sik, Quagliarella, Denis 6, Rullo, 9 Hoffer).
BARI: Gillet, A. Masiello, Ranocchia, Bonucci, Parisi, Alvarez, Almiron, Donati, Koman (40' st Antonelli), Meggiorini (30' st Kamata), Barreto (23' st Stellini).
ARBITRO: Romeo
RETI: nel st 3' Barreto, 9' e 43' Quagliarella, 17', Ranocchia, 26' Maggio.

Cagliari, stop a Palermo

PALERMO	2
CAGLIARI	1

PALERMO: Sirigu, Cassani, Kjaer, Bovo, Balzaretto, Nocerino, Blasi (1' st Bertolo), Migliaccio, Simplicio, Cavani, Budan (25' st Pastore)
CAGLIARI: Lupatelli, Canini, Lopez, Astori (24' st Pisano), Agostini, Dessena, Conti, Biondini (25' st Lazzari), Cossu, Matri, Jeda (35' st Nené).
ARBITRO: Orsato.
RETI: nel pt al 24' Matri; nel st al 10' Budan, al 19' Kjaer.

Il Siena riaccende la luce

SIENA	3
CATANIA	2

SIENA: Curci, Reginaldo, Terzi, Brandao, Del Grosso, Vergassola, Codrea, Ekdal (35' st Jarolim), Fini (1' st Calaiò 6.5), Maccaroni, Ghezal (1' st Paolucci).
CATANIA: Andujar, Bellusci, Silvestre, Spolli, Capuano, Ledesma (20' st Ricchiuti), Carboni, Biagianni, Martinez, Mascara, Morimoto (32' st Llama).
ARBITRO: Tagliavento
RETI: nel pt 14' Martinez; nel st 6' Calaiò, 10' Martinez, 11' Terzi, 17' Paolucci.

Risultati 15ª giornata

Bologna	2-1	Udinese
Fiorentina	2-0	Atalanta
Genoa	2-2	Parma
Juventus	2-1	Inter
Livorno	0-2	Chievo
Milan	3-0	Sampdoria
Napoli	3-2	Bari
Palermo	2-1	Cagliari
Siena	3-2	Catania
Roma	1-0	Lazio

Prossimo turno

DOMENICA 13/12/2009 ORE 15.00

Bari	-	Juventus	SAB. 20.45
Cagliari	-	Napoli	SAB. 18.00
Atalanta	-	Inter	
Catania	-	Livorno	
Chievo	-	Fiorentina	
Lazio	-	Genoa	
Milan	-	Palermo	
Parma	-	Bologna	
Siena	-	Udinese	
Sampdoria	-	Roma	ORE 20.45

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	35	15	11	2	2	34	13
2 Milan	31	15	9	4	2	23	15
3 Juventus	30	15	9	3	3	28	16
4 Parma	25	15	7	4	4	20	19
5 Fiorentina	24	15	7	3	5	17	13
6 Genoa	24	15	7	3	5	28	26
7 Sampdoria	24	15	7	3	5	20	22
8 Roma	24	15	7	3	5	25	22
9 Napoli	23	15	6	5	4	21	21
10 Cagliari	22	15	7	1	7	22	18
11 Chievo	21	15	6	3	6	18	16
12 Bari	21	15	5	6	4	16	14
13 Palermo	20	15	5	5	5	19	20
14 Udinese	18	15	5	3	7	18	19
15 Bologna	16	15	4	4	7	16	22
16 Lazio	13	15	2	7	6	9	15
17 Atalanta	12	15	3	3	9	14	24
18 Livorno	12	15	3	3	9	6	18
19 Catania	9	15	1	6	8	14	24
20 Siena	9	15	2	3	10	15	26

Marcatori

- 11 RETI:** ■■ Di Natale (Udinese)
- 9 RETI:** ■■ Totti (Roma); Milito (Inter)
- 8 RETI:** ■■ Pazzini (Sampdoria)
- 7 RETI:** ■■ Hamsik (Napoli); Eto' (Inter); Pato (Milan); Gilardino (Fiorentina); Matri (Cagliari);
- 6 RETI:** ■■ Trezeguet (Juventus); Nenè (Cagliari); Martinez (Catania)
- 5 RETI:** ■■ Mannini (Sampdoria); Miccoli (Palermo); Tiribocchi (Atalanta); Adailton (Bologna); Quagliarella (Napoli); Floro Flores (Udinese)
- 4 RETI:** ■■ Pellissier (Chievo); Bojnov e Paloschi (Parma); De Rossi (Roma); Amauri (Juventus); Mesto, Flocari e Crespo (Genoa); Maccarone (Siena); Balotelli (Inter)

a cura di Vanni Zagnoli

Numeri

- 1** vittoria di Franco Colomba nelle sue 11 sfide contro l'Udinese
- 1** punto del Livorno in 9 partite disputate contro con il Chievo
- 4** espulsioni di Mourinho da quando l'allenatore portoghese è in Italia
- 13** marcatori stagionali a segno nella rosa del Genoa a disposizione di Gasperini
- 16** anni fa l'ultimo successo dell'Atalanta a Firenze
- 50** gol in A di Seedorf (primo di Palacio)
- 295** minuti di imbattibilità per il Chievo fra campionato e Coppa Italia

I silenzio di Mou Ha deciso di non parlare dopo la partita dell'Olimpico di Torino. In sua vece hanno parlato i giocatori, ma mica è lo stesso. Ormai in nerazzurro «The Mouth» è lui, José Mourinho. E se non parla lui, per i giornalisti che si occupano di cose nerazzurre si fa ardua; perché a quel punto, per disporre di qualcosa di rilevante su cui scrivere, bisogna per forza citofonare a Massimo Moratti. Sarebbe stato bello sapere da Mourinho se quella di mercoledì contro il Rubin Kazan sia un'altra «partita dell'anno». Ne era già stata giocata una a Kiev, un mese fa. E quella vittoria avventurosa era stata celebrata come la svolta in Europa. Poi però è arrivata una controsvolta, in Champions ma soprattutto in campionato. E una squadra costruita per vincere in coppa e stravincere in campionato si ritrova avvicinata da Milan e Juventus, nonché costretta a giocarsela a «dentro o fuori» col Rubin Kazan. Davvero il portoghese non aveva nulla da dire su ciò?

La regola del pressappoco Lo slogan potrebbe essere: Sky, il calcio come non l'avete visto mai. E nemmeno sentito. Da quelle parti

MILLE
E UNA GARA
DELL'ANNO

TRE PUNTI

Pippo Russo
sport@unita.it

sembra ormai vigere la «Regola del Pressappoco». Non bastava la telecronaca di Fabio Caressa in occasione del sorteggio mondiale, agghiacciante per sciattezza e imprecisione (con Bergomi costretto a correggerlo a ripetizione, come se il giornalista fosse lui), e sempre pronto a ridere babbionescamente come Salvatore Bagni. Ieri nello studio di Ilaria D'Amico sono state infilate alcune perle che dimostrano come il problema non stia nell'analfabetismo di ritorno, ma in quello di sola andata. Nel pre-partita la conduttrice, parlando del Milan, ha fatto cenno a un «risorgimento» della squadra rossonera. Voleva dire «resurrezione». Ancora meglio ha fatto il «Teletubbie» Massimo Mauro. Il

quale, parlando con Guidolin del Parma, ha detto che: «La squadra può esprimersi senza oppressioni dell'ambiente». E se venisse «soppressa» la sua presenza televisiva?

Il governo dei tecnici Del resto, ieri abbiamo scoperto la novità proposta dalla tv satellitare ai suoi abbonati: un maggiore protagonismo dei commentatori tecnici. A loro sono stati affidati addirittura i collegamenti pre-partita, dal campo. Praticamente, siamo vicini al governo dei tecnici. Naturalmente i risultati sono stati quelli che ci si poteva aspettare. Da Blob, il collegamento da Palermo con Franco Causio, il profeta della post-parola: gli chiedevano un pronostico sul derby di Roma, e lui che non capiva una mazza rispondeva fuori sincrono. Ma su tutti si pone Stefano Nava, col suo eloquio torrenziale e sfiancante. Parla il triplo del telecronista, come se l'audience fosse composta da telespettatori di 5 anni. Salvo poi ricordarsi d'essere stato esposto all'intossicazione sacchiana, e esprimersi così a proposito dell'Atalanta e del suo possesso-palla durante la telecronaca da Firenze: «C'è troppa difficoltà nella gestione dell'attrezzo». Da far cadere gli attrezzi per terra. ❖

Mondiali

Il «Mancio» con la Nigeria voci di un golpe calcistico



«Queste voci vengono fuori in questo momento, perché il nostro presidente della Repubblica (Umaru Yar' Adua) è nell'occhio del ciclone. È possibile che Roberto Mancini sia stato contattato da qualcuno dell'opposizione, che in passato aveva anche tirato fuori anche Guus Hiddink»: così il portavoce della Federcalcio nigeriana, Idah Peterside, verso la fase finale dei Mondiali dell'anno prossimo in Sudafrica.

Walter Mazzarri

«Non ho mai avuto dubbi su Quagliarella, anche quando qualcuno voleva creare un caso»



Delio Rossi

«È la vittoria dei ragazzi che hanno fatto un gran secondo tempo, non la mia»



Franco Colomba

«Soffrire ogni domenica ci sta, abbiamo parecchie squadre ostiche da affrontare»





Antenucci (Ascoli) e Battilà (Reggina) si accordano sul gol «lasciato» ai calabresi: il bianconero aveva segnato quello discusso

Foto Ansa

Intervista a Julio Velasco

«Ascoli un punto di partenza ma ci sono troppi trucchetti»

L'ex ct azzurro del volley sul fair-play dei bianconeri, il caso Balotelli e il pallone «malato»
«Stavolta però il calcio si è dimostrato meno malato della società, dipinta sempre più pulita»

VALERIO ROSA
sport@unita.it

Tifosi che disapprovano la correttezza del loro allenatore, altri che fischiano e insultano i giocatori di colore. Sono gli ultimi segnali di una deriva etica, di cui abbiamo discusso con Julio Velasco. **Ad Ascoli il fair play dell'allenatore non è stato preso bene. Lo stesso Pillon, parlando di un calcio malato, ha dichiarato che, alla luce delle reazioni, forse non ripeterebbe quel gesto.** «Poichè tendo sempre a vedere il bicchiere mezzo pieno, preferisco far notare che è la prima volta che un allenatore fa una cosa del genere. I giocatori erano tutti d'accordo, in campo non ha protestato nessuno. In questo caso specifico, il calcio si è dimostrato meno malato della società. Anzi, mi dà molto fastidio che la società civile venga sempre dipinta

più pulita del calcio».

Che conseguenze potrebbe avere secondo lei il gesto di Pillon?

«Ne è nato un dibattito che può diventare educativo. È senz'altro positivo che sia successo, perchè rompe lo schema sempliciotto dei calciatori che danno il brutto esempio. Anche se non bisogna smettere di denunciare le tante brutte abitudini: i trucchetti, i falli tattici, le sceneggiate di chi subisce ogni fallo come se gli avessero rotto una gamba. Ecco perchè gli appassionati preferiscono sguire il calcio inglese. Ed ecco perchè sono d'accordo con Capello quando dice che non bisogna fermare il gioco tutte le volte che un giocatore rimane per terra».

È d'accordo con lui anche quando afferma che il calcio italiano è in mano agli ultrà?

«Quello degli ultrà è un problema grave, anche se forse Capello ha esagerato a dire che il calcio è in mano loro. Ma trovo che sia stata ancora più esa-

gerata la reazione scomposta di personaggi anche autorevoli contro di lui. Capello ha criticato il calcio italiano dal di dentro, per aiutarlo a migliorare. Non era davvero il caso di invitarlo a farsi gli affari suoi e a pensare solo alla nazionale inglese».

E che opinione ha dei fischi ai giocatori di colore?

«Sono episodi veramente gravi. Non difendo Balotelli tout court, ma è dura sopportare certe cose, anche se si è un professionista. Non mi piace usare la parola razzismo a vanvera, ma questo è un problema serio. Negli Usa la situazione è cambiata perchè si tratta di una società multietnica. In Italia è un problema nuovo ed è da come si affrontano le differenze etniche che si capisce se si è razzisti o no. Ma i problemi del calcio non finiscono qui».

Razzismo

«Non mi piace usare questa parola a vanvera, ma questo è un problema nuovo e serio per l'Italia che non era multietnica»

Me ne dica un altro.

«I suoi protagonisti parlano con tre frasi fatte. E li capisco, perchè se si azzardano a dire qualcosa di diverso si monta subito la polemica. Il problema sono i giornali sportivi, che predicano bene e razzolano male. Io stesso ne ho fatto le spese. I giornalisti non devono certo addolcire le situazioni, ma non è possibile che in Italia ad ogni opinione scoppi la guerra civile. Dovrebbe essere assolutamente normale pensarla in modo diverso. Questo succedeva anche quando la politica non viveva su toni così esasperati ed era, anzi, noiosissima, come all'epoca del pentapartito, quando sono arrivato in Italia. È un meccanismo forse inarrestabile, ma i giornali sportivi perdono un sacco di opportunità. Per esempio, potrebbero fare interviste molto più interessanti».

E un pregio dello sport?

«Nello sport prevale il merito, questo è sicuro. Non ci sono raccomandati, la meritocrazia è evidente e facilmente verificabile. I nepotismi sono per forza di cose impossibili. Il figlio di Berlusconi non gioca nel Milan. Gli stessi direttori sportivi devono guadagnarsi la pagnotta. Anche Moggi è diventato dirigente grazie al suo lavoro, indipendentemente da tutto il resto. Lo sport è tutto meritocratico. E comunque non ha senso parlare dei mali del calcio più che dello scandalo Lehman's». ♦

**Chi è
Il ciclo tricolore a Modena
Undici trofei con l'azzurro**



JULIO VELASCO

57 ANNI

ALLENATORE

In Italia dal 1983: con la Nazionale ha vinto 2 mondiali, 3 Europei, 5 World League e un argento olimpico ad Atlanta. Quattro scudetti a Modena. Ora è il ct della Spagna.

Intervista a Tania Aguero

«Ho schiacciato tutta la vita per conquistare la mia libertà»

La pallavolista cubana «adottata» dall'Italia dopo il suo ritiro dalle competizioni a 32 anni «Voglio solo tornare dalla mia famiglia: spero solo che a Cuba succeda come nell'ex Urss»

MARCO TROZZI

ROMA
sport@unita.it

Lo scorso 22 ottobre Taimary Aguero ha annunciato l'intenzione di voler rinunciare alla nazionale italiana. Una decisione apparentemente improvvisa ma che, come ha più volte ribadito la giocatrice cubana di nascita, ma italiana d'adozione, è stata ponderata e presa con serenità. Una scelta fatta dopo aver giocato prima con la nazionale cubana e poi con quella italiana, grazie alle quali ha collezionato un palmarès di tutto rispetto. Il 15 novembre le sue ex compagne di squadra hanno vinto in Giappone la World Grand Champions Cup, primo torneo senza di lei dopo due anni e tre mesi di militanza in maglia azzurra.

A oltre un mese dall'addio all'azzurro cosa prova?

«Devo ammettere che sono molto serena anche perché le mie ex compagne hanno capito le motivazioni che mi hanno spinto a fare questa scelta. Non è stato semplice prendere una decisione simile, ma dopo tanti anni in giro per il mondo ora sono un po' stanca e ho reputato opportuno lasciar perdere».

A metà novembre le sue ex compagne hanno vinto la World Grand Champions Cup senza di lei..

«Come ho scritto anche sul mio sito ufficiale sono molto felice per loro. Il gruppo del quale ho fatto parte fino a poco tempo fa è vincente. È importante avere fiducia nei giovani (probabilmente il riferimento è a Serena Ortolani e Lucia Bosetti, ndr). La nazionale è un valore che va al di là dei singoli. Un giorno lasceranno anche la Picci, Leo, ma la squadra ci sarà lo stesso, in questo momento ci sono giovani molto interessanti in Italia».

Cosa crede di aver dato alla maglia azzurra e cosa ha ricevuto?

«Ho ricevuto tantissimo affetto



Foto Ansa

Chi è
Due anni di trionfi con la Nazionale

Taimary Aguero è nata a Sancti Spiritus il 5/3/1977. In azzurro ha esordito il 18/7/2007. 80 presenze, 2 ori agli Europei, una World Cup; i Giochi del Mediterraneo e 2 bronzi World Grand Prix.

Taimary Aguero in azione sul campo; era espatriata da Cuba sette anni fa

e stima, ma al contempo sono felice di essermi presentata sempre con molta umiltà e aver contribuito ai successi con la mia voglia di vincere, con la mia grinta, dimostrando tutte insieme di essere un grande gruppo».

È stata per anni punto di riferimento di due nazionali differenti: prima Cuba e poi Italia. Cosa significa essere stata assoluta protagonista del volley mondiale?

«Sono ovviamente soddisfatta della mia carriera, ho vinto tanto; posso solo dirti che in tutti questi anni ho cercato di dare sempre il massimo anche nei momenti più difficili, come a Pechino...».

Pechino appunto: Cuba-Tai-Italia un triangolo che ad un certo punto sembrava essere soffocante:

«Non è stato facile, ho cercato solo di isolarmi, soprattutto dai

Incubi

«Giocavo a Perugia, intorno a me la gente era libera: potrà sembrare una cosa da poco, ma io non lo ero come loro»

media che mi stavano addosso. Pensavo continuamente a mia madre, ma quando scendevo in campo tentavo di dimenticare le mie vicende personali. Poi tutti sanno com'è andata...».

Sempre parlando di Cuba, cosa l'ha spinto a cercare un'altra vita in Italia?

«La libertà. Senza ombra di dubbio. All'epoca giocavo a Perugia, conoscevo bene l'Italia, intorno a me la gente era libera, potrà sembrare una cosa da poco, ma io non lo ero. Il mio desiderio era quello di sentirmi una persona come tutte le altre, di conoscere altre realtà e al contempo cercare di aiutare la mia famiglia».

Qual è il suo desiderio ora?

«Voglio poter tornare a trovare la mia famiglia, niente di più. In questo momento ancora non posso andare, ma sto cercando di risolvere tutte le questioni burocratiche. Spero almeno possano raggiungermi per qualche mese qui in Italia i miei fratelli».

Cosa pensa di tutta questa storia?

«Che il comunismo non permette alla gente di essere libera, credo che questo sia profondamente ingiusto. Nel 2009 la gente cubana non può fare quello che veramente vuole. Il mio augurio è che possa accadere anche lì quello che è successo in altri paesi ex comunisti».

Zona Basket

Roma ancora ko a Montegranaro Gentile a rischio Pronto Repesa

La Lottomatica cade anche a Porto S. Giorgio, contro Montegranaro, ed ora coach Nando Gentile è sempre più a rischio: sulla panchina di Roma potrebbe tornare Jasmijn Repesa. Quella vista in campo oggi è stata una Sigma Coatings intrepida e determinata, oltre che decisa a regalare spettacolo al

suo pubblico. Quindi non ha lasciato spazio ad una Roma ancora una volta sottotono. Prima frazione equilibrata, in cui la squadra di casa ha difeso la propria area di gioco con l'atteggiamento di chi cerca la ritorsione. L'ex di turno, Vitali, ha dato grinta alla squadra e con Crosariol e Winston la reazione è venuta con mordente. Seconda frazione, stesso schema: Montegranaro e Roma si equiparano e si va avanti punto a punto. Allungo per i marchigiani nel terzo quarto. L'esito della gara sembra scontato e, nonostante il tentativo degli ospiti di recuperare (93-87 a 1' 30" dalla fine), Montegranaro non lascia spazio. ❖

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	18	9	9	0
2 Caserta	14	9	7	2
3 Avellino	12	9	6	3
4 Milano	12	9	6	3
5 Biella	12	9	6	3
6 Bologna	12	9	6	3
7 Treviso	10	9	5	4
8 Cantù	10	9	5	4
9 Cremona	8	9	4	5
10 Varese	8	9	4	5
11 Montegranaro	8	9	4	5
12 Teramo	8	9	4	5
13 Roma	6	9	3	6
14 Ferrara	4	9	2	7
15 Pesaro	2	9	1	8
16 Napoli (-2)**	0	9	0	9

Serie A

Siena 87 - 74 Varese
Milano 93 - 64 Napoli
Biella 89 - 83 Treviso
Teramo 98 - 78 Avellino
Pesaro 101 - 94 Cremona
Ferrara 73 - 90 Bologna
Montegranaro 103 - 97 Roma
Caserta 82 - 67 Cantù

Prossimo turno

DOMENICA 13/12/2009 ORE 18.15

Treviso - Caserta
Roma - Teramo
Pesaro - Ferrara
Cantù - Bologna
Avellino - Milano
Montegranaro - Biella
Napoli - Varese
Cremona - Siena

DAVIS

Cappotto



BARCELONA La Spagna ha chiuso con un cappotto (5-0) la finale di Davis contro la Rep. Ceca: vittorie di Nadal e Ferrer

TENNIS

Pennetta ko



CHARLEROI Justine Henin ha battuto Flavia Pennetta (6-4, 6-4), aggiudicandosi il Women Tennis Trophy un anno e mezzo dopo il suo ritiro dai campi di gioco.

SCI FONDO

Arianna sprint



DUSSELDORF L'azzurra Arianna Follis ha vinto la prima gara in coppa del mondo, grazie al successo nella staffetta sprint.

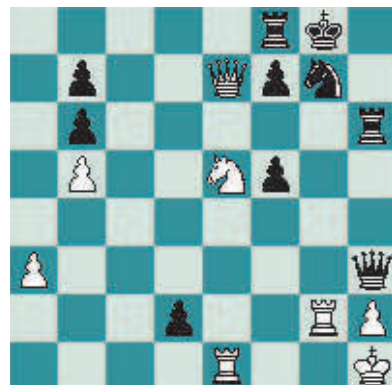


Gran Prix Pattinaggio, una coppia cinese danza a Tokyo

TOKYO La coppia Shen Xue e Zhao Hongbo in azione sul ghiaccio di Tokyo: i cinesi hanno vinto la medaglia d'oro nel Grand Prix Isu nella categoria artistico coppie. Tra i singoli, vittoria agli Usa con Evan Lysacek, che ha

concluso ottenendo 249,45 punti, record della stagione. Per quanto riguarda la gara femminile, il primo posto è andato a Kim Yu-na della Corea del Sud, che ha ottenuto un punteggio finale di 188,86 punti.

Scacchi



Il tricolore va ad Ortega

Vocaturò-Genocchio
Campionato italiano 2009
Il Bianco muove e vince

SOLUZIONE 1. D:f8+i, R:f8; 2. Se 4...Rg8; 5. Ce6+, Rh7; 6. T:g7 matto.

Adolivio Capece

A Khanty-Mansiysk in Russia Fabiano Caruana eliminato negli ottavi di Vugar Gashimov dell'Azerbaijan, numero 6 al mondo; comunque bravissimo. A Sarre (Ao) lo scudetto va a Lexy Ortega che prevale dopo spareggio su Michele Godena; terzo Carlo D'Amore, che si impone su Fabio Bruno e Denis Rombaldoni, autore con Andrea Stella di una partita maratona durata 180 mosse (record per l'Italia) giocate in 8 ore e 20'.



IL PARADOSSO DELLA GRASSA POVERTÀ

VOCI D'AUTORE

Roberto Alajmo
SCRITTORE



Scrive a *Repubblica* una giovane precaria che è ingrassata di quattro chili durante un periodo di disoccupazione. Colpa dello stress, ma soprattutto dell'alimentazione a buon mercato, la sola che poteva permettersi in tempi grami.

Sembrerebbe a prima vista un effetto collaterale del tutto secondario, mentre sulla testa dei lavoratori precari piovono pietre. E invece è una questione altamente metaforica. Qui si trova la chiave della schizofrenia che sembra essersi impadronita di tutto l'Occidente e soprattutto dell'Italia, che dell'Occidente è una grandiosa esasperazione.

Il paradosso è che l'attuale crisi, contrariamente alle altre che si sono susseguite nella storia, anziché dimagrire fa ingrassare. Ai segnali della carestia non corrispondono i sintomi. I disoccupati possiedono il telefonino, i poveri vanno in vacanza. I ceti medi stentano a pagare le bollette, ma a qualche sfizio non rinunciano.

A prima vista sarebbe facile diagnosticare che i disoccupati non sono poi tanto disoccupati e i poveri non troppo poveri. Ma c'è pure da fare i conti con le modalità di questa crisi, che sono fuorvianti. Metaforicamente parlando, le circostanze obbligano a ingozzarsi di carboidrati, zuccheri, grassi saturi e ogni sorta di porcherie. Molte merendine televisive, pochissime proteine davvero nutrienti. Risultato: le arterie del sistema si stanno intasando, ma l'aspetto complessivo della società è addirittura florido.

Ci divertiamo moltissimo e all'apparenza siamo il ritratto della salute. Il nostro corpo ci lancia dei segnali sempre più allarmanti, ma non sappiamo ascoltarli. Né abbiamo voglia di fare le analisi che ci consiglia il medico. Forse è così che ci tocca morire: grassi, spensierati e ignari di noi stessi.

roalajm@tin.it

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



Domande sul clima

TEMI, DIVISIONI E SCELTE DEL VERTICE CHE INIZIA OGGI

DIBATTITO
No B Day, il giorno dopo E adesso che fare?

VIRUS
La satira dell'Unità a portata di mouse

In edicola



l'Unità + € 6,90 Dvd
"Con la furia di un ragazzo - Un ritratto di Bruno Trentin"
Tot. € 7,90